

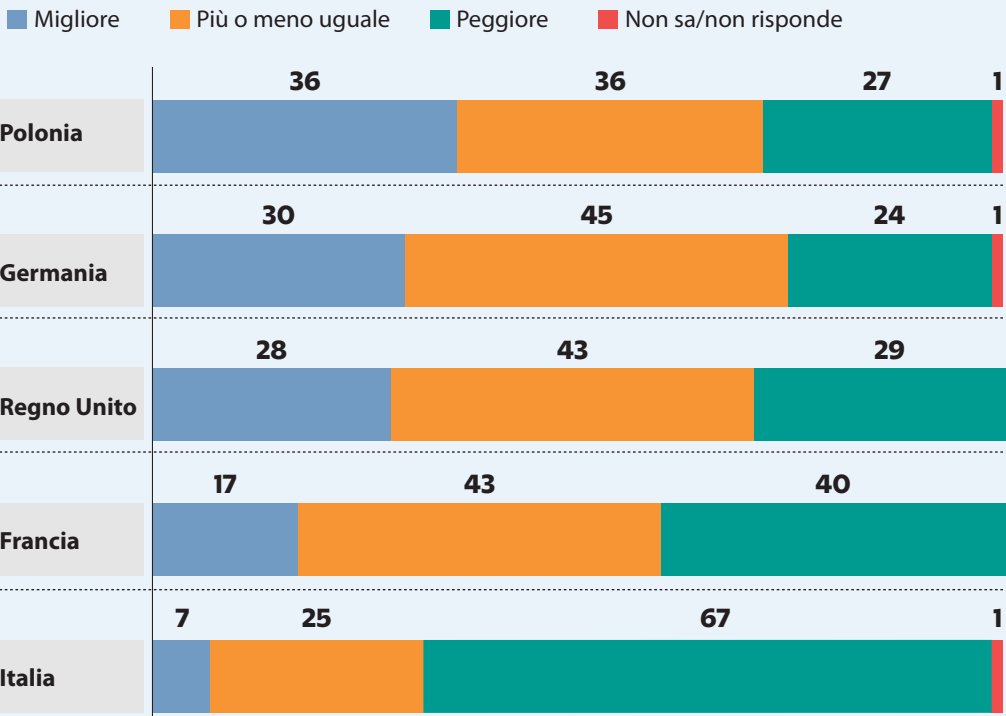


Rassegna Stampa 30 gennaio 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it

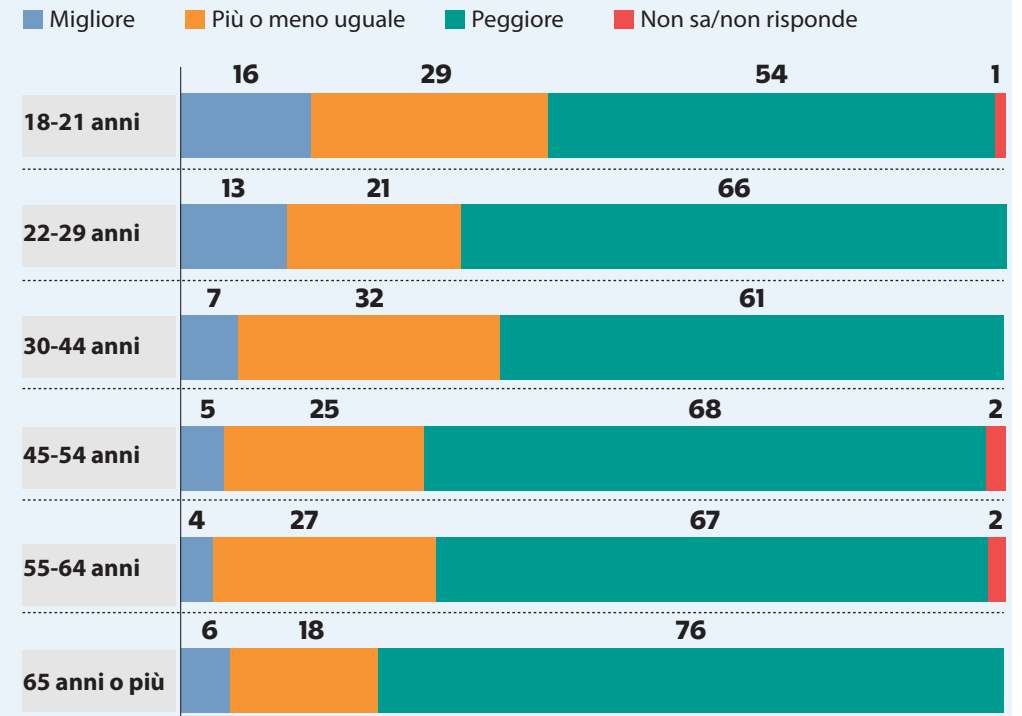
LE OPPORTUNITÀ DI LAVORO DEI GIOVANI RISPETTO ALLE GENERAZIONI PRECEDENTI

Secondo lei, oggi, la generazione dei giovani rispetto a quella precedente vive una situazione migliore o peggiore per quanto riguarda le opportunità di lavoro? (valori % in base al Paese di appartenenza)



LE OPPORTUNITÀ DI LAVORO DEI GIOVANI IN BASE ALLA FASCIA D'ETÀ

Secondo lei, oggi, la generazione dei giovani rispetto a quella precedente vive una situazione migliore o peggiore per quanto riguarda le opportunità di lavoro? (valori % tra gli italiani, in base alla fascia d'età)



La scheda I numeri della Pa



64%

L'attrattività
Secondo un'indagine di Fpa il 64% degli italiani considera "attraente" il lavoro nella Pa

49,9

L'età media
L'età media dei 3,2 milioni di dipendenti pubblici è di 49,9 anni

10%

I giovani
Gli under 35 costituiscono solo il 10% dei dipendenti pubblici

40

La formazione
L'ultimo report Fpa attesta che la spesa annua per la formazione nella Pa è di 40 euro per dipendente, ma il dato risale al 2020

ROMA – «Il contratto è nazionale e tale deve restare». Il ministro della Pubblica Amministrazione Paolo Zangrillo esclude il ritorno alle gabbie salariali, di cui si discute in questi giorni dopo la proposta del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, ma ragiona sulla possibilità di «tenere conto delle differenze territoriali del costo della vita attraverso il contratto integrativo». Non solo: la parte accessoria dello stipendio va usata soprattutto per «introdurre meccanismi di premialità per le persone che hanno performance eccellenti», anche per rendere più attrattiva la Pa.

Qual è la previsione di nuove entrate per quest'anno?

«Puntiamo all'assunzione di 156.400 nuovi dipendenti in sostituzione dei dipendenti che andranno in pensione. Stiamo facendo un lavoro molto intenso sulle procedure concorsuali, e con l'avvio del Pnrr è entrato in funzione inPa, il nuovo portale del reclutamento che raccoglie oltre 6 milioni di profili professionali e che estende il suo perimetro di ricerca a 16 milioni di iscritti a LinkedIn Italia. Da gennaio è obbligatorio per le amministrazioni centrali e da maggio per gli enti territoriali. Si tratta di un importante strumento di semplificazione, perché fa venir meno l'obbligo di pubblicare i bandi nella Gazzetta Ufficiale, e le procedure diventano interamente digitali».

Però sta capitando sempre più spesso che i vincitori rinuncino subito o dopo pochi mesi, soprattutto se si tratta dei contratti a tempo determinato del Pnrr. Come convincerli a restare?

«I contratti del Pnrr hanno una durata abbastanza lunga, e permettono di maturare un'esperienza significativa che verrà valorizzata con percorsi preferenziali nelle procedure concorsuali per l'inserimento definitivo nella Pa. Più in generale, dobbiamo migliorare i termini dell'offerta, con attenzione anche agli aspetti retributivi, avvicinandoci maggiormente ai valori di mercato e proponendo percorsi professionali motivanti. Va migliorata la capacità di premiare il merito: ho lavorato per trent'anni in importanti aziende multinazionali e

Intervista al ministro della Pubblica amministrazione

Zangrillo "Merito e salari territoriali nell'integrativo degli statali"

di Rosaria Amato



▲ **Ministro Pa**
Paolo Zangrillo (FI), ha lavorato per 30 anni come manager aziendale. È stato eletto alla Camera nel 2018

ho imparato che le organizzazioni che funzionano e portano a casa risultati sono quelle in cui il livello di soddisfazione del capitale umano è alto, e le persone sentono un senso di orgoglio e di appartenenza».

Differenziare i salari può significare anche tener conto del costo della vita?

«Se vogliamo lavorare sul merito, la leva retributiva è importante. I rinnovi dei contratti 2019-2021 per i comparti sanità, scuola ed enti locali sono stati un primo segnale, ma non basta: deve seguire un approccio che tenga conto dei valori di mercato,

—“—
Per il 2023 puntiamo all'assunzione di 156 mila nuovi dipendenti. Con procedure digitali per i concorsi

—“—
Corsie preferenziali per chi lavora nel Pnrr. Lo smart working andrà oltre le 600 mila adesioni

tenendo conto del contesto economico complesso in cui viviamo, ma questo vale al Nord come al Sud. Il contratto è nazionale e tale deve restare, altrimenti dopo gli insegnanti ci potrebbero essere i poliziotti, i carabinieri e via via tutti gli altri. Possiamo però utilizzare strumenti come la contrattazione accessoria per riconoscere le peculiarità dell'area in cui si vive. Senza però pensare di tornare alle gabbie salariali».

A proposito di attrattività della Pa, un'indagine di Fpa la dà al 64%.
«Il dato rappresenta senza dubbio

un'inversione di tendenza nella percezione che gli italiani hanno della Pubblica Amministrazione. Soprattutto tra i giovani: ben il 29% degli intervistati tra i 18 e i 34 anni considera la Pa come una opportunità di lavoro valida e professionalizzante».

Lo stesso report però ci dice che le risorse per la formazione professionale sono ancora poche.
«Abbiamo appena avviato un percorso di formazione professionale per tutti i dipendenti, per fornire competenze per la trasformazione digitale».

Anche lo smart working può essere una leva per attirare i giovani. Il suo predecessore non ne aveva una buona opinione. E lei?
«Le dò un dato: nel 2022 ci sono state 560 mila dipendenti della Pa che hanno fatto ricorso allo smart working nonostante l'"avversione" del mio predecessore. E le previsioni sul 2023 è che si supereranno le 600 mila persone. Cambiando paradigma, perché lo smart working presuppone una organizzazione del lavoro per obiettivi».

Pensione a 70 o 72 anni per i dipendenti pubblici: se n'è parlato in questi giorni, che ne pensa?
«Penso che ci possano essere delle situazioni di particolare emergenza che suggeriscano la possibilità di intervenire con provvedimenti specifici, in settori come la sanità per esempio. È un tema che mi trova d'accordo soltanto se a questa possibilità si affiancano però anche percorsi in grado di favorire l'inserimento dei giovani, con meccanismi di tutoraggio e di affiancamento».

Sta per arrivare il decreto semplificazioni. Cosa cambierà?
«Stiamo lavorando a stretto contatto con il ministro Fitto a una quarantina di procedure amministrative che riguardano le attività artigiane, cercando di eliminare le complicazioni burocratiche inutili. Proseguiremo: entro il 2024 dovremo aggredire 200 procedure, 600 entro il 2026. Ma non sarà un lavoro fatto a tavolino: abbiamo avviato un tour in tutta Italia, incontreremo enti territoriali ed associazioni di categoria per capire quali sono gli interventi più utili»

IL GOVERNO

Accordo con la Lega sull'autonomia La premier pronta al via libera in cdm

Raggiunta l'intesa: no al ritorno alla spesa storica e coinvolgimento del Parlamento

di Emanuele Lauria

ROMA — È lei stessa a giocare sulla difensiva. A rinviare i bilanci «alla fine del percorso». A dire che l'attività di governo «è una maratona», mica roba da velocisti. I suoi primi 100 giorni a Palazzo Chigi Giorgia Meloni li celebra con un video di «appunti», in cui menziona solo alcuni atti e fatti recenti (dal patto per la terza età agli incontri ad Algeri e Tripoli, fino alla legge su procedibilità d'ufficio e arresto in flagranza) e non evita qualche messaggio ruvido agli alleati: «L'obiettivo non sono misure spot bensì soluzioni che richiedono lavoro e precisione». È, in sostanza,

l'impegno a ridurre al minimo i decreti d'urgenza (15 quelli già approvati in poco più di tre mesi), ma anche un avvertimento a Lega e FI: niente più fughe in avanti, niente forzature per piazzare bandierine. Una sola concessione, la premier, è pronta a fare, nella settimana che si apre oggi: il sì al disegno di legge sull'autonomia. Il ministro Roberto Calderoli conferma, seppur con prudenza, che il testo andrà domani all'esame di un pre-consiglio dei ministri: «Così dovrebbe essere programmato». Ma autorevoli fonti di governo del partito di Meloni dicono che la partita è chiusa: domani le ultime modifiche tecniche, giovedì il varo del disegno di legge in cdm. Il tutto in nome di un accordo fra i leader dell'alleanza raggiunto dieci giorni fa, secondo il quale in mancanza di un'intesa sui costi-standard non si fa ritorno al meccanismo della spesa storica che penalizzerebbe il Sud. E dovrebbe esserci il



▲ Con la campanella
La premier Giorgia Meloni con la campanella al passaggio di consegne con Mario Draghi il 23 ottobre 2022

pieno coinvolgimento del Parlamento nell'esame dei decreti attuativi. Una «conquista» che la Lega è pronta a giocarsi prima del voto per le Regionali in Lazio e Lombardia, in attesa del presidenzialismo caro alla premier, ma che resterà comunque il primo passo di un cammino delicato, fra le perplessità di governatori e aspiranti tali del centro-Sud. Il candidato del centrodestra nel Lazio, Francesco Rocca, ad esempio frena: «No a cittadini di serie A e di serie B. Attendiamo il progetto finale e dopo vedremo. È una proposta di un partito politico, non è stata licenziata dal governo. Se è un viaggio per avvicinare le amministrazioni ai cittadini mi vede favorevole, ma se dovesse rischiare di penalizzare i cittadini non mi vedrebbe favorevole». Matteo Salvini tira dritto: «Alla fine della legislatura avremo una repubblica federale».

Più importanti, per la premier, sono in questo periodo le relazioni eu-

ropee: Meloni torna a ribadire con orgoglio di aver messo fra le priorità di Bruxelles l'immigrazione irregolare. Nei prossimi giorni sarà a Stoccolma e Berlino, e non è esclusa la tappa a Parigi dopo la crisi diplomatica con l'Eliseo. Al Consiglio europeo straordinario del 9 e 10 febbraio si presenterà reduce dalle intese con Algeria e Libia, forte di una proposta (o di una narrazione) che intreccia gas e immigrazione in un Piano Mattei per l'Africa, una dottrina della cooperazione «non predatoria». Non è che non manchino le resistenze, per la prima premier donna che al traguardo dei 100 giorni arriva dopo essersi scontrata sul fronte esterno con l'Ue, con la Bce, con un Paese amico come la Francia, e su quello intero con sindacati, associazioni datoriali e rappresentanze di categorie (benzinai o balneari). Ma con lo spirito dell'underdog che non ama le corse a cronometro. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti



Francesco Lollobrigida
Cognato di Meloni è il ministro dell'Agricoltura



Gennaro Sangiuliano
Giornalista, già direttore del Tg2, è ministro della Cultura



Giovanni Donzelli
Eletto alla Camera, guida Fdl per conto di Meloni



Tommaso Foti
Eletto la prima volta nel 1996 è capogruppo di Fdl alla Camera



Guido Crosetto
Fedelissimo della premier è il ministro della Difesa



Arianna Meloni
Sorella maggiore di Meloni e sua consigliera



Patrizia Scurti
Da anni segue Meloni come segretaria: ora è a Palazzo Chigi



Eugenia Roccella
Un passato da Radicale, ora è ministra della Famiglia



Chiara Colosimo
È la «delfina» di Meloni, eletta deputata per la prima volta



Andrea Delmastro
Sottosegretario a via Arenula, guida l'ala più «giustizialista»

Il racconto

La sorella, la segretaria, i sodali l'irresistibile ascesa dei dieci ultrameloniani

ROMA — Adesso ogni sera nei tg compare lui: Tommaso Foti. Il volto bonario del melonismo. In genere ci dice che grazie alla nostra premier l'Italia è tornata a farsi rispettare nel mondo. Foti, 62 anni, un vecchio romualdiano di Piacenza, è in Parlamento da ventisei anni, ma mai era stato rincorso dalle telecamere come gli accade ogni santo giorno da capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera.

Anche Giovanni Donzelli è diventato un volto familiare. Duella forsennatamente nei talk. Ma lui in tv ci andava già quindici anni fa: Michele Santoro lo metteva contro Renzi rottamatore. Entrambi toscani. Entrambi politici-ragazzini. «Dov'è Donzelli? Chiamatemi Donzelli» lo evocava sul palco della festa dei dieci anni di Fdi Ignazio La Russa, con l'aria di chi reclama la presenza del nipote. Ma Donzelli, a dispetto dell'aria da eterno studente, ha 47 anni. Ed è il capo dell'organizzazione di un partito del 30 per cento. Meloni ora lo ha nominato addirittura commissario a Roma: Mister Wolf contro l'ex maestro, Fabio Rampelli, accusato di correntismo.

In questi primi cento giorni abbiamo imparato a conoscere le idee di Gennaro Sangiuliano, il ministro della cultura che ad ogni occasione ingaggia il suo personale Kulturkampf. Dante era di destra. Via le parole straniere. Basta con i soldi ai film di sinistra. L'ossessio-

ne è picconare l'egemonia culturale della sinistra, un'impresa già portata termine da Silvio Berlusconi almeno trent'anni fa con le sue tv. La battaglia delle idee finora è stata affidata anche ad Eugenia Roccella, fresca di autobiografia (*Una famiglia radicale*, Rubettino): «L'aborto fa parte della libertà delle donne? Purtroppo sì».

Cento giorni meloniani in dieci personaggi. I veri potenti però bisogna cercarli in famiglia. Come Francesco Lollobrigida, il cognato. «Lollo». Ministro dell'agricoltura, ma in realtà molto, molto di più: il parente fidato, vicepremier ombra. Meloni, che è ossessionata dal tradimento, solo così si rassicura. Sullo stesso gradino, ma invisibile, la sorella, Arianna Meloni, la moglie di Lollobrigida. «Insieme siamo dinamite», scrive nella sua biografia la presidente del Consiglio. Si fa vedere, quando serve, al partito, e in Transatlantico, tipo

I personaggi-chiave dei primi 100 giorni: in questa fase si sono imposti diversi profili dei protagonisti della nuova stagione della destra in prima fila o dietro le quinte

di Concetto Vecchio

prima della formazione del governo. È la coordinatrice delle decisioni che contano.

L'altra eminenza grigia è Patrizia Scurti, la responsabile della segreteria, che indovina i pensieri della leader, al punto dal portarle un bicchiere d'acqua quando la voce di Giorgia s'inceppa in un comizio. Lavorava con Gianfranco Fini, che è tornato a farsi vedere in giro dopo anni di peccato silenzio. Lei invece l'abbiamo vista al Quirinale, al giuramento dei ministri.

La più ambiziosa, dicono, è Chiara Colosimo, «la nuova Meloni». Viene dalla Garbatella, come la premier. Arianna Meloni è stata la sua capo segretaria. Ha 36 anni e al pd Antonio Misiani, che in uno dei talk sul pos le aveva dato del tu ha risposto: «Mi dai del tu? Non siamo usciti insieme!». Meloni alle politiche le aveva regalato il suo collegio, a Latina. Era in predicato di diventare ministra, o candidata in

Regione, nel Lazio. Al prossimo turno.

La sera, a casa, nel bilocale a Roma, Donzelli divide la cucina con Andrea Delmastro Delle Vedove, il sottosegretario alla Giustizia, che ha suggerito di punire i giornalisti per la pubblicazione delle intercettazioni. Meloni l'ha voluto lì per marcare Carlo Nordio. «Noi siamo garantisti nella fase delle indagini e giustizialisti nell'esecuzione della pena», è il suo mantra, che vigila affinché le pene alternative non prendano il sopravvento rispetto al carcere.

È una classe dirigente che sa di avere addosso gli occhi dell'Europa. Ogni tanto tuttavia qualcuno cede al richiamo della foresta. Sui vaccini, sull'italianità. Il liceo del made in Italy, è una delle proposte di legge avanzate. Il viceministro agli Esteri Edmondo Cirielli, in veste di commissario della buoncostume, ha proposto il carcere per i clienti delle prostitute se sorpresi svestiti in luogo pubblico, come ha rivelato l'altro giorno *Repubblica*. Foti ha suggerito di uccidere i cinghiali che scorrazzano per Roma con carabine caricate col sonnifero. «Auguri ai rosiconi e ai nostri nemici», ha scritto a Capodanno Arianna Meloni, pubblicando una foto con la sorella Giorgia mentre brindano entrambe all'anno che verrà. È questo il nuovo partito conservatore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INDAGINI A CAMPOBELLO

“Ero l’amante di Messina Denaro ma che fosse lui l’ho scoperto in tv”

CAMPOBELLO DI MAZARA – Da giorni i carabinieri erano sulle tracce della donna del superlatitante. Unici indizi, trovati nella casa-covo di vicolo San Vito: qualche abito femminile conservato in armadio e un *nécessaire* in bagno. Alla fine, si è presentata lei alla stazione dei carabinieri di Campobello ed è stata subito interrogata dagli investigatori del Ros e del comando provinciale di Trapani. Dice di avere avuto una relazione clandestina «con l'uomo riconosciuto in televisione», una storia durata alcuni mesi: «Ma sono rimasta francamente sorpresa quando ho saputo che era Matteo Messina Denaro – ecco il cuore del racconto di questa donna di mezza età –. Non ho mai avuto alcun sospetto, mi sembrava una persona così normale». Ma è un racconto che non convince.

La donna è anche amica di Andrea Bonafede, il geometra che ha prestato l'identità al superlatitante. «In paese ci si conosce tutti», si è giustificata lei. Per chi indaga, è una versione che non regge: Bonafede torna fin troppo spesso fra i misteri di Messina Denaro. Anche lui fra mezze, anzi pochissime, verità. Ed è il motivo per cui è stato arrestato nei giorni scorsi con l'accusa di associazione mafiosa. Il gip Alfredo Montalto ipotizza addirittura che il geometra di Campobello non fosse solo un favoreggiatore, ma un uomo d'onore riservato al servizio del padrino. Chissà, forse, pure la misteriosa donna – che al momento non risulta indagata – non era solo un'amante, ma una complice, anche lei addetta agli affari più riservati. È scattata un'appro-

fondita perquisizione a casa sua, e qualcosa è stato sequestrato: sembra si tratti di appunti e documenti. Mentre proseguono gli accertamenti nell'abitazione covo di Messina Denaro, si lavora anche di domenica alla ricerca di vani segreti e tracce di altre presenze.

In vicolo San Vito, un vicino di casa del superlatitante racconta: «Una donna non l'abbiamo mai vista qui, nell'atrio del condominio. Per il resto, appariva una persona affabile e cordiale: un gior-

Una donna in caserma
Ma i carabinieri non le credono: “Era amica anche di Bonafede”

dal nostro inviato
Salvo Palazzolo

no, mi disse di essere un medico in pensione. E aggiunse: “Sono davvero contento di avere dei vicini così bravi e gentili”. La moglie del vicino aggiunge: «La Giuletta che ho visto in tv era spesso qui davanti a casa. Una volta, lui era al volante e mi salutò, facendo un gesto con la mano».

Messina Denaro alias Andrea Bonafede aveva anche un altro covo per i suoi incontri galanti? E pure altre donne? Due signore sono state sentite dai carabinieri dopo le indicazioni di alcune fonti.

Ma questa è un'altra storia. Fino al 16 gennaio, il giorno dell'arresto, nessuno aveva visto o sentito nulla. Adesso, dopo le prime indiscrezioni giornalistiche sugli abiti femminili e la parrucca trovati in casa del superlatitante, in paese si è sollevato un gran tam tam sull'aspetto più frivolo di questa storia, che resta drammatica. E sono arrivate diverse segnalazioni confidenziali. Ma nessuna delle due donne sentite in caserma come “persone informate sui fatti” – una commerciante, proprietaria di una Porsche e una casalinga – sembra avere davvero a che fare con il superlatitante.

Ora, il pericolo di queste e altre segnalazioni che stanno arrivando è quello del terribile scherzo o della vendetta di paese. Qualcun altro, invece, si è fatto avanti personalmente per dire di aver incontrato Messina Denaro. Al supermercato, al bar, per strada, al ristorante. Adesso, in tanti hanno paura di essere chiamati in causa nell'indagine sulla primula rossa e sulla sua rete di fedelissimi. Una cosa è certa: il padrino nella sua Campobello si sentiva davvero tranquillo. Non l'aveva lasciata neanche quando, a settembre, era scattato un blitz contro 35 fedelissimi, che si riunivano dietro a casa sua, in un bar-pasticceria tenuto sotto controllo dalle telecamere del Ros. «Sembrava davvero una persona perbene, una come tante – insiste il vicino – Per quarant'anni ho vissuto in Svizzera e da qualche tempo ho deciso di tornare vivere nella mia terra. Può immaginare cosa provi adesso».



Il padrino
Matteo Messina Denaro è stato arrestato dai carabinieri del Ros il 16 gennaio a Palermo dopo ventinove anni di latitanza

FOTO IGOR PETYX

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'affondo del cognato dopo l'incontro con Lagalla

Veleni in casa Falcone “La sorella dal sindaco amico dei collusi”

La replica: “Vidi anche Leoluca Orlando, suo storico nemico: il mio è rispetto istituzionale”

di **Claudio Reale**

PALERMO – La riconciliazione fra Maria Falcone e il sindaco di Palermo Roberto Lagalla, finito sotto i riflettori l'anno scorso per essere stato sostenuto dai condannati Totò Cuffaro e Marcello Dell'Utri, provoca uno scontro durissimo nella famiglia del magistrato ucciso nella strage di Capaci. A dare il via alla polemica è stato l'ex procuratore di Trapani Alfredo Morvillo, fratello di Francesca, la giudice moglie di Falcone morta con lui nell'eccidio del 1992: in una lettera a *Repubblica*

il magistrato ha criticato la mossa di Maria Falcone, che giovedì si è fatta fotografare con Lagalla mandando in archivio le polemiche del 2022. «Poco importa – ha scritto Morvillo – chi siano i singoli protagonisti di questa triste storia infinita di una città, che non riesce ad acquisire una mentalità di grande rigore verso tutto ciò che ha anche il più lieve odore di mafia. Contano le idee, conta l'atteggiarsi di una Palermo che ancora oggi riconosce legittimazione etica, sociale e politica a chi l'ha tradita, schierandosi al fianco della mafia».

Morvillo si riferisce alle polemiche che hanno segnato la campagna elettorale per le Comunali di Palermo, che l'anno scorso si sono tenute a ridosso del trentennale della strage di Capaci: Lagalla, infatti, era stato invitato dalla stessa Maria Falcone a prendere le distanze da Cuffaro e Dell'Utri, fra gli artefici della sua candidatura. «È inaccettabile – aveva detto un anno fa la sorella del magistrato – che sia ancora necessario ribadire che chi si candida a ricoprire una carica importante come quella di sindaco e qualsiasi altra carica elettiva deve esplicitamente prendere le distanze da personaggi condannati per collusioni mafiose». Lagalla, travolto dalle polemiche, finì per lasciare una sedia vuota alla commemorazione, ma poi fu eletto. «Cuffaro e Dell'Utri – disse alla fine – non sono gli ispiratori della mia candidatura. Non ritengo di dover dire altro rispetto al fatto che non accetto condizionamenti».



Docente
Maria Falcone, sorella di Giovanni



Magistrato
Alfredo Morvillo, fratello di Francesca

La Presidente di Rai Com Teresa De Santis, l'Amministratore Delegato Angelo Teodoli, il Consiglio di Amministrazione e l'intera azienda partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Ludovico Di Meo

Giornalista e Dirigente televisivo, grande amico e protagonista di una lunga stagione della vita della Rai.
Roma, 30 gennaio 2023

30 gennaio 2011 30 gennaio 2023

DOTTOR

Vittorio Torri

I figli e le nipoti lo ricordano con immutato amore.
Roma, 30 gennaio 2023

2005 2023

Fernaldo Di Giammatteo

Lo ricordano i figli Guido e Ugo, con Paola, Mirella e Livia.
Roma, 30 gennaio 2023

Numero Verde
800.700.800

ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE

la Repubblica

Il servizio è operativo **TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10 ALLE 19:30**

Operatori telefonici qualificati saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare

Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART. 119 T.U.L.P.S.)

PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO:
VISA, MASTERCARD, CARTA SI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ A Roma La protesta silenziosa andata in scena il 9 gennaio davanti a 25 scuole superiori della capitale

IL CASO

“A casa se il ciclo fa male” Ma i medici dicono no alla scelta dei licei

Due giorni di congedo se si ha un ciclo mestruale doloroso: è la linea adottata a fine 2022 dal liceo artistico di Ravenna “Nervi-Severini” che, nel giro di poche settimane, ha spinto decine di istituti in tutta Italia a seguirne le orme. A Torino se ne discute all’enogastronomico Beccari, a La Spezia le studentesse dell’artistico-musicale Cardarelli hanno promosso una mobilitazione, a Genova la consigliera regionale Selena Candia ha proposto una mozione per inserire il congedo mestruale nei Regolamenti d’istituto delle superiori e avviare un iter legislativo che lo preveda anche per le lavoratrici.

A Ravenna tutto è partito da una liceale, Chiara Pirazzini, che racconta: «L’anno scorso ho partecipato a un evento che simulava il Parlamento europeo, ero nella commissione Diritti delle donne e mi ero informata sul congedo mestruale. Io sono una di quelle ragazze che stanno molto male a causa del ciclo e, come rappresentante d’istituto, mi sono data l’obiettivo di far approvare il congedo. Ho fatto ricerche, ho guardato all’estero e ho fatto capire alle mie compagne che era possibile». Ora che la sua idea si è diffusa a macchia d’olio, Chiara è determinata a dare una mano alle ragazze nel resto d’Italia. La soluzione scelta nel suo liceo, e ora presa a modello da molti altri istituti, è consentire di restare a casa due giorni al mese – esclusi dal calcolo delle assenze annuali – a chi presenti un certificato medico che attesta dismenorrea (dolori mestruali) o patologie specifiche come endometriosi, ovaio policistico o vulvodinia.

Anche i licei di Bologna hanno deciso di portare avanti questa battaglia e, in un incontro organizzato dal movimento Volt in città, i rappresentanti dei vari istituti si sono confrontati. «È il momento di far cadere il muro di scetticismo che c’è intorno al dolore mestruale – dice Gaia Colucci, rappresentante del li-

La scheda

In Spagna
Approvata nel 2022 la legge che introduce 3 giorni di assenza al mese per chi soffre di mestruazioni invalidanti

In Italia
Nel 2016, 4 deputate pd propongono di istituire il congedo mestruale per le lavoratrici. Ma l’iter è ancora bloccato

A Ravenna
A dicembre il liceo Nervi-Severini ha introdotto due giorni di congedo in caso di dismenorrea

Le altre città
Da La Spezia a Torino, da Bologna a Roma sono decine i licei che pensano al congedo mestruale. Due istituti di Messina e Trapani lo hanno già fatto

Dopo Ravenna decine di scuole superiori da Torino a Trapani vogliono introdurre il congedo mestruale

di Giulia Torlone



▲ **Apripista** Chiara Pirazzini, liceale a Ravenna

ceo Minghetti di Bologna – e di fare squadra perché il congedo diventi una realtà». Una battaglia che, a sentire le studentesse, è condivisa anche dai compagni maschi. «So che non è ovunque così – continua Colucci – ma nel mio istituto anche i ragazzi l’hanno accolta bene. Siamo compatti e sentiamo il bisogno che di questo tema si parli sempre più».

Nonostante la grande mobilitazione degli studenti, non sono pochi i medici che manifestano qualche perplessità. Come Valeria Dubini, ginecologa ed endocrinologa che guida il dipartimento per la Salute e la medicina di Genere della Asl Centro di Firenze: «Da un punto di vista sanitario – spiega – non mi entusiasma: il dolore mestruale è una patologia e ha bisogno di una diagnosi e di un trattamento, più che dello stare a casa. Piuttosto da-

rei un permesso per far andare le giovani al consultorio e impostare una terapia, perché il dolore mestruale può essere il campanello di allarme di varie cose, come un primo segno di endometriosi che, se trattata subito, non andrà a complicare la fertilità futura». Il timore, benché il congedo mestruale venga ottenuto solo dietro presentazione di un certificato, è la banalizzazione del dolore. «Occuparsene sul piano sanitario – conclude Dubini – mi sembra più protettivo per la salute delle donne che tenerle a casa con la borsa dell’acqua calda».

Intanto però il fronte di chi chiede il congedo si allarga: a Roma, dove già il 9 gennaio ha acceso i riflettori sul tema una protesta silenziosa davanti a più di venti istituti superiori, 25 licei stanno stilando in questi giorni un documento da consegnare ai presidi. «Il congedo mestruale – spiega la Rete degli Studenti medi – è una misura di civiltà, che permetterebbe a tutti di vivere la scuola in maniera positiva, oltre a essere un passo importante per abbattere i tabù ancora presenti sulle mestruazioni. Sono molte le persone che soffrono di dismenorrea, vulvodinia o endometriosi: è fondamentale garantire loro la possibilità di non compromettere il numero massimo di assenze ogni anno». Sulla stessa scia le Marche, dove il Pd ha presentato una mozione in Consiglio regionale per dare la possibilità di accedere al congedo in tutti gli istituti superiori della regione. E anche al Sud, il modello Ravenna ha fatto scuola: nel liceo Fardella-Ximenes di Trapani, due giorni fa, il dirigente ha detto sì alla richiesta di introdurre il congedo e lo stesso è accaduto a Messina, nel classico Maurolico.

Intervista / L’ostetrica

“Un errore pensare che il dolore sia normale meglio curare le cause”

«Un congedo così può diffondere l’idea che il dolore mestruale sia fisiologico, mentre non lo è: è un campanello d’allarme». Parola di Violeta Benini, ostetrica, divulgatrice ed esperta di sessualità consapevole.

In nessun caso può essere utile?

«Nei casi di endometriosi, dove spesso le donne ricevono una diagnosi dopo anni di dolori. Ma anche qui la pecca è la mancata ricerca del problema e della cura. Se si indagasse subito, tante pazienti sarebbero in terapia senza



Violeta Benini, ostetrica e divulgatrice

arrivare a un quarto stadio invalidante e doloroso».

L’idea che il ciclo debba essere doloroso dipende dal medico che non veicola messaggi corretti o dalla donna che non approfondisce i sintomi?

«Da entrambe le cose: in letteratura si parla di “dismenorrea primaria senza cause”. Quindi, spesso, il medico pensa che, se non c’è una causa visibile, sia fisiologica.

Alimentando l’idea che il dolore sia normale. Ma nel “senza cause” rientrano una serie di squilibri ormonali che, se non cercati, non emergono. Per capire perché il ciclo è doloroso bisogna cercare anche fuori dall’utero».

A che punto siamo?

«Molto indietro. Anche le ragazze sono impreparate sul ciclo. Se iniziassimo a non fermarci davanti a una mancata diagnosi, si spingerebbe la medicina ad aggiornarsi e ad indagare le cause di dolori che, in un corpo sano, non dovrebbero esistere».

– g.t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista / L’accademica

“Già troppi ostacoli per una piena parità non creiamone ancora”

«L’aspetto positivo è che le ragazze vogliono sensibilizzare l’opinione pubblica sul ciclo, senza tabù. Ma temo che si allontani il tema centrale, quello dell’inclusione. E anche l’eccessiva medicalizzazione mi preoccupa: siamo in tantissime a poter fare di tutto con le mestruazioni. Abbiamo già tanti ostacoli, aggiungerne altri da sole è controproducente». A dirlo è Maria Cristina Bombelli, presidente di Wise Growth, società di consulenza per la crescita sostenibile e inclusiva.

Pensa lo stesso il congedo sul lavoro?

«Nell’ultima ricerca del network “Fior di risorse” sul sessismo al lavoro, si nota il perdurare di battute sul ciclo legato al preconcetto che comporti una scarsa performance lavorativa. Vedo due rischi: lo stigma, per cui ancora una volta le donne non sono ritenute affidabili, e la privacy, che va tutelata. Chi soffre molto per il ciclo mestruale ha il diritto di usufruire del congedo per malattia, senza crearne uno specifico e stigmatizzante».



Maria Cristina Bombelli, accademica

Molte lavoratrici faticano a far valere i propri diritti con la maternità: il congedo mestruale aggraverebbe il quadro?

«Pensi a una piccola o media impresa. Come accoglierebbe l’idea che una lavoratrice si assenti due o tre giorni al mese? La struttura produttiva italiana già esclude la donna perché fa figli, già non riusciamo a sfondare il “tetto di cristallo”. Se aggiungessimo il congedo avremmo ancora più difficoltà nell’essere assunte». – g.t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Consiglio nazionale del notariato lancia l'allarme sui rischi per l'identità e i diritti dei figli

Nomi da maneggiare con cura

Regola del doppio cognome fonte di ritardi e contenzioso

Pagina a cura di

ANTONIO CICCIA MESSINA

Il bilico il diritto al nome. La regola del doppio cognome (materno e paterno) per i figli mette in crisi la certezza dell'attribuzione dell'identità con il rischio di ritardi nella formazione dell'atto di nascita, contenzioso tra genitori in disaccordo sulla scelta, cognomi lunghissimi o di fratelli con cognomi diversi. A denunciarlo è il Consiglio nazionale del notariato con lo studio n. 200-2022/P, che ha commentato la sentenza della Corte costituzionale n. 131/2022.

In nome della parità tra i genitori (non è, infatti, ormai più una questione di parità di genere, tra uomo e donna, tra padre e madre), la Consulta ha giudicato incostituzionale l'attribuzione dell'unico cognome paterno, aprendo la possibilità di attribuire un cognome o due cognomi, con parecchie variazioni sul tema.

Quale risultato della sentenza della Corte costituzionale è attribuibile il doppio cognome paterno-materno, o il doppio cognome (con inversione dell'ordine) materno-paterno, o solo paterno, o solo materno, secondo la scelta dei genitori, e, in caso di disaccordo, in base all'intervento del giudice (che decide quale doppio cognome attribuire all'interessato).

La girandola delle possibilità e l'aumento delle occasioni di litigio dimostrano due cose: l'incapacità del legislatore di fare una scelta che viene ribaltata sugli interessati o sui giudici; lo scostamento del legislatore rispetto alla realtà digitale.

A tale ultimo riguardo nel mondo di Internet più che di nome si parla di identità, ovviamente digitale, concetto

Opzioni e rischi	
Opzioni (su accordo dei genitori)	Doppio cognome nell'ordine paterno-materno
	Doppio cognome nell'ordine materno-paterno
	Solo cognome paterno
	Solo cognome materno
Rischi	Contenzioso sulla scelta del cognome
	Ritardi nella formazione dell'atto di nascita
	Minore non iscritto in anagrafe nelle more di procedimenti giudiziari in caso di disaccordo tra i genitori
	Moltiplicazione di cognomi nei passaggi generazionali
	Fratelli con diversi cognomi

che è sconosciuto nel codice civile italiano. Un concetto che, invece, trova posto nella Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale, adottata il 15 dicembre 2022, nella quale le autorità europee hanno assunto gli impegni di garantire e tutelare l'identità digitale.

Nel mondo virtuale i concetti di prenome e nome di famiglia perdono di effettività per lasciare il posto ai sistemi che generano credenziali sicure e queste ultime costituiscono gli elementi dell'identità.

Si consideri, infatti, che, se in un'epoca di transizione tecnologica il tradizionale nome coesiste con le identità digitali, in futuro probabilmente l'identità digitale non avrà più bisogno di un piedistallo analogico, in quanto sarà l'unica utilizzata.

Nel frattempo, bisogna constatare che il codice civile scorre il tema delle identità digitali e si concentra, per di più in maniera lacunosa, sull'identità costruita con nomi e cognomi.

Sotto questo profilo l'ordinamento contiene delle vora-

gini. Sulla carta il codice civile dovrebbe risolvere un problema semplice e cioè come identificare una persona, considerato che l'identità individuale è un diritto del singolo, ma è anche un interesse della collettività statale. Uno non può chiamarsi come vuole o cambiare il nome come vuole, perché altrimenti si rende non reperibile agli altri e alle istituzioni. Conseguentemente, si deve adottare una modalità convenzionale per attribuire una identità stabile e questa modalità deve essere adottata dal legislatore.

La scelta del codice civile (cognome paterno) è stata contestata, perché crea disparità di trattamento tra i genitori, che hanno diversi cognomi. Per non far prevalere l'uno o l'altro (l'interesse della prole, qui, non c'entra niente) la Consulta (sentenza 131/2022) ha scritto la nuova regola per cui il figlio assume il cognome di entrambi i genitori nell'ordine dai medesimi concordato, salvo che essi decidano, di comune accordo, di attribuire soltanto il cognome di uno dei due.

Il legislatore deve rinuncia-

re, dunque, a scrivere la regola convenzionale e si rimette tutto alla scelta dei soggetti privati o del giudice (se i soggetti privati non concordano).

Non c'è più, dunque, un semplice automatismo, perché comunque i genitori devono almeno scegliere l'ordine dei cognomi. Così, visto in negativo, ci può essere disaccordo sull'ordine dei cognomi o sulla scelta di un solo cognome e tutto finirà sulla scrivania del giudice.

Ma non ci sono solo contenziosi all'orizzonte.

L'abbandono della regola convenzionale, rigida e predefinita, determina anche problemi allo stato irrisolti e sottolineati dallo studio dei Notai italiani: 1) ritardi nella formazione dell'atto di nascita; 2) nelle more di un procedimento giudiziale, il minore, privo della formazione dell'atto di nascita, non appare poter essere iscritto in anagrafe e i genitori non possono ottenere certificazioni che lo riguardano; 3) rischio nel succedersi delle generazioni, di un meccanismo moltiplicatore di cognomi (con pregiudizio della funzione identitaria del co-

gnome); 4) rischio del figlio di vedersi attribuito, con il sacrificio della identità familiare, un cognome differente rispetto a quello di eventuali altri fratelli.

A fronte di questi due ultimi rischi, la Consulta ha suggerito al legislatore di: a) imporre al genitore già titolare del doppio cognome di scegliere quello dei due che ritenga rappresentare il suo legame genitoriale, salvo che i genitori non optino per l'attribuzione del doppio cognome di uno di loro soltanto (con la negazione, in quest'ultimo caso, delle esigenze di parità di trattamento da cui è partito tutto il problema); b) di imporre a tutti i fratelli il doppio cognome assegnato al primogenito.

Come, peraltro, si può constatare alla fine di ogni possibile vicenda c'è comunque un profilo di vincolo e di coerenza che conculca necessariamente la libera determinazione dei genitori, che non potrà realizzarsi mai in maniera assoluta e senza controindicazioni. Solo che, allo stato, il legislatore rinuncia a fare quella scelta e di fatto se ne lava le mani, anche a costo di lasciarla al soggetto più forte tra i genitori o al giudice caso per caso (con negazione, in entrambe le ipotesi, dell'idea stessa di regola).

Tutto ciò ha come presupposto, peraltro, che la certezza nell'identificazione di una persona possa raggiungersi solo mediante l'attribuzione di un prenome e di un cognome. Tale presupposto non è più fermo ed irremovibile. Anzi, sulla rete Internet i meccanismi di identificazione lasciano il posto al concetto di identità digitale e di credenziale e i nomi e cognomi sono molto spesso svalutati. Ciò perché l'identità è costruita utilizzando tecniche che prescindono dall'intervento dell'autorità statale e che, invece, mirano a ricondurre a una persona una macchina o ad un dispositivo (anche solo un'applicazione disponibile su un cloud).

Un riflesso di questi movimenti è rappresentato dalle dichiarazioni di impegno (ancora non si tratta di norme) come quella sottoscritta dal Consiglio, dal Parlamento europeo e dalla Commissione. In questa "dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale", all'articolo 7, si legge che le autorità del Vecchio Continente si impegnano a garantire che a tutte le persone che vivono nell'Ue sia offerta la possibilità di utilizzare un'identità digitale accessibile, volontaria, sicura e affidabile.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

alla tradizione o alle abitudini. In compenso, la decisione della Corte ha evidenziato, secondo i notai, grossi problemi, in ordine, per esempio ai ritardi nella formazione dell'atto di nascita (quando manchi l'accordo dei genitori sul cognome da attribuire), con la conseguenza che il minore non può essere iscritto in anagrafe e i genitori non possono ottenere certificazioni che lo riguardano; ci sono inoltre i rischi che al nascituro venga attribuito un cognome differente rispetto a quello di eventuali altri fratelli e la trappola di un meccanismo moltiplicatore di cognomi: cosa succederà alla seconda generazione, cioè quando due persone con doppio cognome avranno un figlio? Impensabile che questo possa ereditare quattro cognomi (anche perché, nel-

la generazione successiva, diventerebbero 8, poi 16 e così via.), quindi bisognerà scegliere tra i quattro nonni: due cognomi saranno tramandati e due no. Imbarazzante, come minimo. Qualcuno si sentirà escluso, rifiutato, e questo potrebbe ingenerare sentimenti ostili o addirittura conflitti. Ma c'è di più. Il motivo per cui da migliaia di anni si tramanda il cognome paterno senza che il 99% delle donne si sia mai opposto, oltre alla tradizione patriarcale, ormai superata, è il frutto di una finezza psicologica. Infatti, mater sempre certa, pater nunquam, quindi attribuire al figlio il cognome del padre serve anche a rendere palese, a ufficializzare, il rapporto di filiazione. Non solo, la madre ha un rapporto viscerale con

la prole, che prosegue, di solito, per tutta la vita. Il padre no. Attribuirgli il cognome del figlio crea un legame giuridico che surroga in qualche modo questa inferiore carica emotiva e responsabilizza il genitore nei confronti del figlio, e viceversa. La sentenza, in definitiva, mette i genitori di fronte a scelte delicate, per le implicazioni che possono avere anche dopo molti anni. Valorizza indubbiamente il ruolo della donna. Ma non favorisce certamente la stabilità familiare. Ora sarà necessario un intervento del legislatore, per rammendare gli strappi creati da giudici più dotati di sensibilità ideologiche che di senso pratico.

Marino Longoni

© Riproduzione riservata

Tra le strategie per ridurre la spesa: modalità self ai distributori e manutenzione periodica

Andare in auto, quanto mi costi

Finiti gli sconti aumentano i prezzi di carburanti e pedaggi

Pagina a cura

DI IRENE GREGUOLI VENINI

Tra gli aumenti dei pedaggi in alcuni tratti autostradali e la fine degli sconti governativi sul carburante, i costi sostenuti dagli italiani per spostarsi in macchina nel 2023 saranno più salati. Per cercare di contenere la spesa conviene preferire la modalità self alla pompa di benzina, non fare rifornimento in autostrada, cercare i distributori con i prezzi più bassi in zona grazie alle app dedicate ed effettuare la corretta manutenzione periodica dell'auto, in modo da non far crescere i consumi.

Carburanti in aumento. Dal primo gennaio, la benzina e il gasolio sono tornati a prezzo pieno dal momento che il governo non ha confermato le misure per contenere il caro-carburante che prevedevano una riduzione delle accise di 30,5 centesimi di euro al litro fino alla fine di novembre e poi di 18,3 centesimi di euro, il che andrà inevitabilmente a impattare sul conto che i consumatori pagheranno quando faranno rifornimento di carburante.

Secondo un'indagine del comparatore online **Facile.it**, che ha esaminato il prezzo dei carburanti in 12 nazioni dell'Unione europea (Italia, Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Paesi Bassi, Portogallo, Slovenia, Spagna e Svezia), se nel 2022, anche grazie ai tagli sulle accise, gli automobilisti italiani sono stati tra coloro che hanno speso di meno per il carburante, oggi la Penisola è il paese, tra quelli presi in considerazione, dove le accise e imposte pesano di più sul prezzo finale.

La ricerca, realizzata tenendo in considerazione il prezzo del carburante riportato dalla Commissione europea e ipotizzando il consumo di un'autovettura utilitaria con una percorrenza di 10 mila chilometri l'anno, ha evidenziato che nel 2022 la spesa media sostenuta in Italia per la benzina è stata pari a 1.008 euro, equivalente al settimo posto tra i dodici paesi considerati.

Nello scorso anno, il prezzo del pieno è stato più sa-

lato in diverse nazioni, come per esempio la Danimarca, dove gli automobilisti hanno speso il 15% in più rispetto all'Italia (1.160 euro); in Grecia, dove si è pagato il 13% in più (1.140 euro) e in Germania, con il 6% in più (1.069 euro).

Se si guarda al prezzo del diesel, invece, la spesa sostenuta nel 2022 è stata pari a 1.009 euro nella Penisola (quart'ultima posizione rispetto agli altri).

Prendendo in considera-

Analizzando i dati della Commissione europea aggiornati alla prima settimana del 2023 e relativi al valore percentuale di accise e imposte sul carburante, tra i paesi esaminati, l'Italia è quello dove queste voci pesano di più: per la benzina sono pari al 58,2% del prezzo, mentre per il diesel sono pari al 51,1%

zione il prezzo dei carburanti rilevato nella prima settimana del 2023, la situazione cambia. Ipotizzando due settimane di uso dell'auto, se si guarda al prezzo della benzina l'automobilista italiano spende 42 euro (al quarto posto tra i paesi più cari), vale a dire oltre il 40% in più rispetto a quello sloveno e il 15% in più rispetto a quello austriaco. Per il diesel il conto pagato in Italia è il terzo più caro d'Europa, con 43 euro, vale a dire il 24% in più rispetto alla

Slovenia e il 17% in più rispetto al Portogallo.

Analizzando i dati della Commissione europea aggiornati alla prima settimana del 2023 e relativi al valore percentuale di accise e imposte sul prezzo del carburante emerge inoltre che, tra i paesi esaminati, l'Italia è quello dove queste voci pesano di più: per la benzina sono pari al 58,2% del prezzo pagato alla pompa, mentre per il diesel sono pari al 51,1%.

Pedaggi più salati. Anche i pedaggi autostradali stanno aumentando. Secondo una ricerca dell'associazione per la tutela e difesa dei consumatori **Altroconsumo**,

che ha monitorato il costo di 38 tratte autostradali l'anno scorso, nei primi giorni del 2023, mediamente la crescita del costo dei pedaggi è stato dell'1,2% contro un 11,5% dell'inflazione, con un minimo di 0,5% (Milano-Genova) e un massimo di 4,2% (Milano-Varese).

Per esempio, andare dall'aeroporto di Malpensa a Milano (tratta Milano-Varese) lo scorso anno costava 1,70 euro mentre oggi ne costa 1,80, con un aumento del 5,6%. Oppure spostarsi da Milano a Novara (tratta Milano-Torino) nel 2022 richiedeva un esborso di 6,40 euro contro i 6,70 euro di oggi, con una crescita del 4,5%. Per viag-

giare da Milano a Genova fino all'anno scorso si pagavano 10,10 euro, mentre oggi il prezzo è salito a 10,20 euro. Considerando la tratta da Bologna Casalecchio a Firenze si passa da 8,10 a 8,30 euro (+2,4%); da Firenze a Roma da 18,40 a 18,70 euro (+1,6%); da Roma a Napoli da 16,50 a 16,80 euro (+1,8%).

I consigli per risparmiare. Per tagliare la spesa del carburante, conviene, se possibile, scegliere la modalità self, che è sempre meno cara del cosiddetto servito. Ci sono province italiane, secondo l'analisi di Altroconsumo, in cui il prezzo medio in modalità self arriva a essere anche il 9% meno caro di quello del servito. Bisogna anche tenere presente che il prezzo medio in autostrada è sempre superiore al prezzo medio che è possibile trovare nelle stazioni di servizio in città o sulle grandi strade non autostradali.

Inoltre, una manutenzione periodica del veicolo aiuta a minimizzare i consumi e quindi a risparmiare sul carburante: infatti se i componenti essenziali del sistema di accensione, iniezione e alimentazione non lavorano con efficienza i consumi possono aumentare anche del 10-20%. In particolare, possono incidere sui consumi i filtri dell'aria, che devono essere cambiati o puliti regolarmente, l'olio, gli pneumatici, che perdono progressi-

vamente pressione, e la convergenza.

Anche lo stile di guida può avere un peso: accelerazioni e brusche frenate fanno crescere i consumi, quindi un suggerimento è accelerare e frenare dolcemente, cambiando le marce senza far salire troppo i giri.

Un aiuto può venire anche dalle app che si stanno diffondendo e che consentono di consultare i prezzi aggiornati dei carburanti su una mappa in modo da capire in quale distributore della zona si può risparmiare. Su questo fronte c'è per esempio **Fuelio**, che consente di cercare i distributori più economici nelle vicinanze e di consultare i prezzi dei carburanti disponibili, e **Prezzi Benzina**, che permette di individuare le stazioni meno care in zona.

Il decreto carburanti.

In questo contesto non va dimenticato che è appena entrato in vigore il cosiddetto decreto carburante (decreto legge 14 gennaio 2023, n. 5), contestato dai gestori delle stazioni di rifornimento, che contiene disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi di benzina e gasolio e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico. Tra le nuove misure c'è un regime di trasparenza per cui i gestori saranno obbligati a esporre il prezzo medio nazionale dei carburanti accanto a quello di vendita, in ogni distributore di benzina, con sanzioni in caso l'esercente non si adegui. Il decreto prevede anche la riattivazione del sistema dell'accisa mobile introdotto dalla finanziaria del 2008, che consente la riduzione delle imposte solo se il prezzo di benzina e gasolio dovesse superare il prezzo medio relativo al bimestre precedente.

Con il provvedimento torna inoltre il bonus carburante di 200 euro per i lavoratori del settore privato e c'è un buono di 60 euro per l'acquisto di abbonamenti per i servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale e per i servizi di trasporto ferroviario nazionale, riconosciuto in favore delle persone fisiche che nel 2022 hanno conseguito un reddito complessivo non superiore a 20 mila euro.

Svolta della Corte di cassazione: non serve l'autorizzazione per l'impianto a uso esclusivo

Condominio, fotovoltaico libero

Pannelli sulle parti comuni senza il placet dell'assemblea

Pagine a cura

DI DARIO FERRARA

Il singolo condomino può montare pannelli fotovoltaici al servizio dell'immobile di proprietà esclusiva su parti comuni dell'edificio senza dover ottenere l'autorizzazione dall'assemblea. A condizione, però, che l'installazione possa essere realizzata senza modificare la superficie del fabbricato. E a patto che l'impianto garantisca comunque le condizioni di stabilità e sicurezza richieste per la costruzione e il decoro architettonico del palazzo. La delibera approvata dall'assemblea che esprime parere contrario al progetto non può produrre alcun danno concreto a chi vuole passare alla produzione di energia da fonti rinnovabili: il singolo condomino, dunque, non ha interesse a impugnare ex articolo 1137 c.c. l'atto adottato dal condominio. È quanto emerge dall'ordinanza 1337/23, pubblicata il 17 gennaio dalla sesta sezione civile della Cassazione.

La decisione

Cassazione civile, ordinanza 1337723, sezione sesta - 2, dep. il 17/1

L'installazione su una superficie comune di un impianto per la produzione di energia da fonti rinnovabili destinato al servizio di un'unità immobiliare, ai sensi dell'articolo 1122 bis c.c., che non renda necessaria la modificazione delle parti condominiali, può essere eseguita dal singolo condomino senza alcuna preventiva autorizzazione dell'assemblea. Ne consegue che all'eventuale parere contrario all'installazione di un tale impianto espresso dall'assemblea deve attribuirsi soltanto il valore di mero riconoscimento dell'esistenza di concrete pretese degli altri condomini rispetto all'utilizzazione del bene comune che voglia farne il singolo partecipante, con riferimento al quale non sussiste l'interesse ad agire per l'impugnazione della deliberazione ai sensi dell'articolo 1137 c.c.

Soluzioni alternative. Risulta inammissibile il ricorso proposto dal condomino che vuole produrre da fonti rinnovabili l'energia elettrica e l'acqua calda: la Corte d'appello afferma, con ragione, che il proprietario esclusivo non ha interesse a impugnare la delibera, lasciando dunque intendere che il singolo

condomino abbia agito per eccesso di zelo. La soluzione della controversia, infatti, sta nella disposizione di cui all'articolo 1122 bis c.c. (rubricato "Impianti non centralizzati di ricezione radiotelevisiva e di produzione di energia da fonti rinnovabili"), introdotto dalla legge 220/12, vale a dire la riforma

del condominio: in base al comma 2, infatti, viene «consentita l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili destinati al servizio di singole unità del condominio sul lastrico solare, su ogni altra idonea superficie comune e sulle parti di proprietà individuale dell'interessato».

Il comma successivo dispone che «qualora si rendano necessarie modificazioni delle parti comuni, l'interessato ne dà comunicazione all'amministratore, indicando il contenuto specifico e le modalità di esecuzione degli interventi»: in tal caso l'assemblea può prescrivere soluzioni alternative per la realizzazione dell'impianto oppure imporre cautele a tutela della stabilità, della sicurezza o del decoro architettonico dell'edificio. E ciò con il quorum ex art. 1136 comma 5 c.c., cioè con un numero di voti che rappresenta la maggioranza degli intervenuti e almeno i due terzi del valore del fabbricato. A richiesta degli interessati, poi, è lo stesso condominio a «ripartire l'uso del lastrico solare e delle altre superfici comuni dell'edificio, salvaguardando le diverse forme di utilizzo previste dal regolamento di condominio o comunque in atto». Con la stessa maggioranza l'assemblea può subordinare l'esecuzione dell'intervento alla prestazione di un'adeguata ga-

MOTORE ITALIA

Le PMI che fanno muovere il Paese



In uscita con MF/Milano Finanza **MOTORE ITALIA** il supplemento speciale, giunto quest'anno alla sua ottava edizione, sulle piccole e medie imprese che si distinguono per innovazione e dinamicità

Motore Italia parla delle loro **formule di successo**, delle **idee** e dei **protagonisti** del comparto più importante dell'economia italiana

IN EDICOLA DAL 2 FEBBRAIO CON



Classeditori

Stabilità e decoro da rispettare

ranza contro eventuali danni da parte dell'interessato. È poi il comma 4 della norma a precisare che non sono soggetti ad autorizzazione gli impianti destinati alle singole unità abitative. Insomma: è la necessità di modificare le parti comuni del fabbricato nell'intervento che rappresenta la condizione normativa affinché vengano in rilievo le attribuzioni dell'assemblea sugli impianti fotovoltaici ad opera dei singoli condomini. Quando l'opera non può essere compiuta in totale autonomia, dopo la comunicazione da parte del singolo condomino, l'amministratore riferisce quindi all'assemblea affinché siano adottate le eventuali iniziative conservative per preservare l'integrità delle cose comuni.

Atti negoziali. Durante l'assemblea, nel nostro caso, i condomini che votano a favore del progetto sono solo quattro, compreso l'interessato: si schierano contro tutti gli altri, sostenendo che il progetto pregiudicherebbe il diritto degli altri condomini a fare un pari uso della superficie "incriminata".

Ma è la stessa Corte d'appello ad accertare che nella specie il singolo condomino è in grado di installare i 12 pannelli fotovol-

taici senza modificare le parti comuni del fabbricato: l'assemblea non ha quindi la facoltà di prescrivere al proprietario esclusivo specifiche modalità per l'esecuzione dell'intervento. Non giova allora al condomino "carbon free" insistere nell'ulteriore memoria presentata nel giudizio di legittimità: nessun dubbio che l'eventuale diniego opposto dal condominio sarebbe illegittimo, ma il singolo proprietario si convince che prima di poter esercitare il suo diritto a installare l'impianto fotovoltaico dovrebbe rimuovere l'ostacolo rappresentato dalla delibera approvata dall'assemblea. L'interessato, d'altronde, si chiede nell'atto «quali siano gli indizi rivelatori che potrebbero aiutare un condomino a ritenere una delibera non come espressione del metodo collegiale, ma come manifestazione da riferirsi ai singoli». Il punto è che le determinazioni assunte dai condomini in assemblea devono essere considerate a tutti gli effetti come veri propri atti negoziali: l'interpretazione del contenuto delle delibere approvate dall'assemblea risulta regolata in base ai canoni stabiliti dagli articoli 1362 e seguenti c.c. E il compito di fornire la valutazione è as-

segnato ai giudici del merito, mediante un apprezzamento di fatto che risulta insindacabile in sede di legittimità quando è sorretto da una motivazione congrua e immune da vizi logici e giuridici.

Mero riconoscimento. Sbaglia allora l'interessato quando critica l'interpretazione offerta dal giudice del gravame secondo cui la decisione assunta dall'assemblea è la semplice manifestazione di un parere avverso al progetto di installazione dell'impianto e non l'opposizione di un vero e proprio diniego, ostativo all'iniziativa per l'energia pulita. In base alla legge il singolo condomino può installare l'impianto che non implica modifiche alle parti comuni a sue spese e nel proprio interesse senza richiedere alcuna preventiva autorizzazione all'assemblea, a meno che il placet non sia imposto da una convenzione contrattuale approvata dai condomini nell'interesse comune nell'esercizio dell'autonomia privata: ad esempio dal regolamento condominiale di natura contrattuale. Al parere positivo o contrario espresso dall'assemblea alla realizzazione dell'impianto si può attribuire soltanto il valore di mero rico-

noscimento dell'inesistenza oppure dell'esistenza di un interesse e di concrete pretese da parte degli altri condomini rispetto all'utilizzazione del bene comune che intende farne il singolo proprietario esclusivo. L'interesse ad agire del condomino è escluso per l'impugnazione della delibera che ha espresso parere contrario all'intervento: il fatto che la decisione non arreca alcun danno concreto all'interessato non lo legittima a pretendere un diverso contenuto per l'assetto organizzativo della materia regolato dalla maggioranza dell'assemblea. D'altronde è il condomino che impugna la delibera approvata che deve provare il vizio di contrarietà alla legge o al regolamento condominiale da cui deriva l'invalidità della decisione. Nel caso dei pannelli fotovoltaici al servizio del singolo appartamento che non impongono modifiche alle cose comuni la contrarietà alla legge potrebbe scaturire soltanto dalla constatazione che l'assemblea si oppone in modo concreto all'utilizzazione del bene comune che il singolo vuole compiere, adottando così un provvedimento non previsto dalla legge o dal regolamento, laddove la volontà collettiva non è giustificata dalla tute-

la delle esigenze conservative dei diritti inerenti alle parti condominiali. Ma la Corte d'appello non ha colto nella delibera un diniego di autorizzazione mentre ha preferito, tra le altre plausibili, l'interpretazione secondo cui si tratta soltanto di una manifestazione maggioritaria dell'interesse contrario di altri condomini all'installazione dell'impianto.

Interesse nazionale. È una decisione innovativa, quella della Suprema corte, che va ad affiancarsi alla giurisprudenza amministrativa secondo cui il legislatore guarda con favore all'energia pulita: la presenza dei pannelli sui fabbricati costituisce una mera evoluzione dello stile nelle costruzioni e non risulta più percepita come un fattore di disturbo. La soprintendenza, ad esempio, non può bocciare l'impianto fotovoltaico incassato nel tetto del fabbricato solo perché comprometterebbe «l'immagine storica» del manufatto: la produzione da fonti rinnovabili, ha stabilito il Tar Brescia nella sentenza 358/22, costituisce «un obiettivo di interesse nazionale», mentre nel corso degli anni è cambiata in materia la «sensibilità collettiva».

— © Riproduzione riservata —

ANNUARIO DELL'INVESTITORE 2023



- Le classifiche di performance complete categoria per categoria
- Chi rende di più nel lungo periodo tra 10 mila strumenti di investimento
- 4.000 gestioni separate e unit linked, i fondi aperti, negoziali e pip
- Criptovalute, hedge fund e fondi chiusi immobiliari

Numero speciale
XXIX edizione

DA SABATO 4 FEBBRAIO IN EDICOLA CON



ACQUISTA QUI LA TUA COPIA DIGITALE



La rabbia anarchica rinata per “combattere” il governo Meloni

[anarchici](#) [governo](#) [giorgia meloni](#) [servizi segreti](#)



Sullo stesso argomento:

Anarchici Palazzo Chigi “Lo Stato non scende a patti con chi

Francesca Musacchio 30 gennaio 2023

Ritornano gli anarchici. Ma quando sono andati via? Quanto accaduto all’ambasciata di Berlino e al Consolato di Barcellona nei giorni scorsi, e prima ancora nella sede diplomatica di Atene, ha riportato alla ribalta la minaccia. Che in questi anni, a dire il vero, non è mai scomparsa. Anzi. In tutte le Relazioni annuali presentate dall’intelligence al Parlamento, il tema dell’anarco-insurrezionalismo è costantemente presente come elemento di

rischio per la sicurezza nazionale. Covid e guerra in Ucraina, ad esempio, hanno portato fibrillazioni e movimenti con azioni e attacchi verso diversi obiettivi. Ma cosa è cambiato oggi rispetto al passato? Sicuramente il contesto politico, quindi l'arrivo della destra al governo, che ha sollecitato ulteriormente gli anarchici su alcuni temi come la questione migratoria. Nella visione libertaria del mondo anarchico, ad esempio, i Centri di Permanenza e rimpatrio hanno una connotazione «repressiva». Un aspetto che, secondo l'intelligence, «in alcuni contesti territoriali» ha «evidenziato anche punti di tangenza con l'agenda degli spezzoni più radicali del movimento antagonista».



Gran parte dei cittadini italiani non sapeva come bloccare gli annunci (fallo adesso)

Nei prossimi 30 secondi scoprirai come rimuovere gli annunci online gratuitamente... Se anche tu, come il resto del pianeta, sei stanco dei...

Sponsorizzato da Security Savers Online



Guerriglia alla manifestazione degli anarchici per Cospito: scontri con la polizia

Durante i governi rossi, giallorossi o multicolor, gli anarchici erano andati in una specie di letargo. Un letargo vigile, che non ha impedito loro di agire quando lo hanno ritenuto opportuno. Ma adesso il tentativo di pressione sul governo diventa più forte, a dimostrazione del fatto che non sono ricomparsi con la battaglia a favore di Alfredo Cospito che, come quella per tutti i «compagni» arrestati, portano avanti da tempo. Le azioni contro partiti e realtà di destra, infatti, non sono nuovi al mondo anarchico. Nel 2018, esattamente il 12 agosto, si verificò l'attacco alla sede della Lega

di Villorba (TV), rivendicato sul web dalla «Cellula Haris Hatzimihelakis/Internazionale Nera 1881-2018». Per quell'attentato, a luglio 2022, la Corte d'Assise di Treviso ha condannato a 28 anni di reclusione l'anarchico spagnolo Juan Antonio Sorroche Fernandez, ritenuto colpevole di aver collocato i due ordigni esplosivi al K3. In quell'anno i servizi segreti focalizzarono l'attività informativa, sul versante dell'eversione interna, «in via prioritaria sull'anarco-insurrezionalismo, confermatosi come l'espressione più insidiosa, capace di tradurre in chiave offensiva gli appelli istigatori della propaganda d'area, specie quella riconducibile alla Federazione Anarchica Informale/Fronte Rivoluzionario Internazionale (FAI/FRI)». «La galassia anarchica - spiegano fonti dell'Antiterrorismo - è ancora in continua e permanente evoluzione. Non si esclude che sia in atto una campagna di arruolamenti per "operativi" che diano ulteriore sfogo all'offensiva e una saldatura in chiave di europeismo anarchico per nuove azioni coordinate, soprattutto con Grecia e Spagna».



“Italia a rischio attentati”. Servizi segreti in allerta, la minaccia anarchica fa paura

Anche la pandemia e la guerra in Ucraina hanno prodotto i loro effetti. Gli anni di restrizioni imposte dal governo, a causa della diffusione del covid, hanno dato nuova linfa al mondo anarchico. Nella Relazione annuale 2021, i servizi segreti evidenziano come tale attività si sia tradotta in una vera e propria azione con un attacco incendiario al portone d'ingresso dell'Istituto Superiore di Sanità. E la guerra in Ucraina, allo stesso modo, ha mosso le frange dell'insurrezionalismo. Basta tornare indietro di qualche

mese, a giugno 2022, quando nella sede di Leonardo a Roma è arrivato un pacco bomba indirizzato all'amministratore delegato, Alessandro Profumo. Due mesi dopo, ad agosto, attraverso uno dei siti d'area è stata pubblicata la rivendicazione: «Abbiamo inviato il pacco bomba arrivato il 27 giugno a Roma ad Alessandro Profumo, amministratore delegato di Leonardo S.p.A». Profumo, aggiungono, «è uno di quelli che difficilmente vedremo sanguinare a causa delle guerre con cui si arricchisce».

Accordi. Meloni a Tripoli: gas e navi «anti-migranti», lo scambio fra Italia e Libia

A. Cell. sabato 28 gennaio 2023

La premier sigla con Descalzi, Eni, un'intesa "storica" con Noc. Cinque navi (finanziate dall'Ue) alla guardia costiera libica per il "controllo" dei profughi in fuga da violenze e fame



Claudio Descalzi e Farhat Bengdara (Noc) siglano l'intesa con, alle loro spalle, Giorgia Meloni e il primo ministro di Tripoli, Abdul Amid al-Dbeibah - Reuters

«La Libia è una priorità per l'Italia. Per la stabilità del Mediterraneo. Per la sicurezza. Per alcune delle grandi sfide che l'Europa affronta in questo tempo, come la crisi energetica». Giorgia Meloni ha appena incontrato il primo ministro del governo di unità nazionale libico, Abdel Hamid Dbeibah e ora, davanti alle

telecamere, spiega il senso di un vertice (la premier italiana era arrivata in mattinata a Tripoli con i ministri di Esteri e Interno, Tajani e Piantedosi, e con il numero uno di Eni De Scalzi) per chiudere uno storico accordo sul gas da 8 miliardi di dollari e per rafforzare la collaborazione sull'immigrazione.

Ecco le due sfide. «Abbiamo parlato di come potenziare gli strumenti per combattere i flussi illegali. È un tema che non riguarda solo Italia e Libia, deve riguardare l'Unione europea nel suo complesso», ripete Meloni. Poi tocca a Tajani: «Ho firmato un memorandum d'intesa tra il governo italiano e quello libico per la consegna di cinque vedette finanziate dalla Ue. Rafforziamo la cooperazione con la Libia, anche per contrastare i flussi d'immigrazione irregolare».

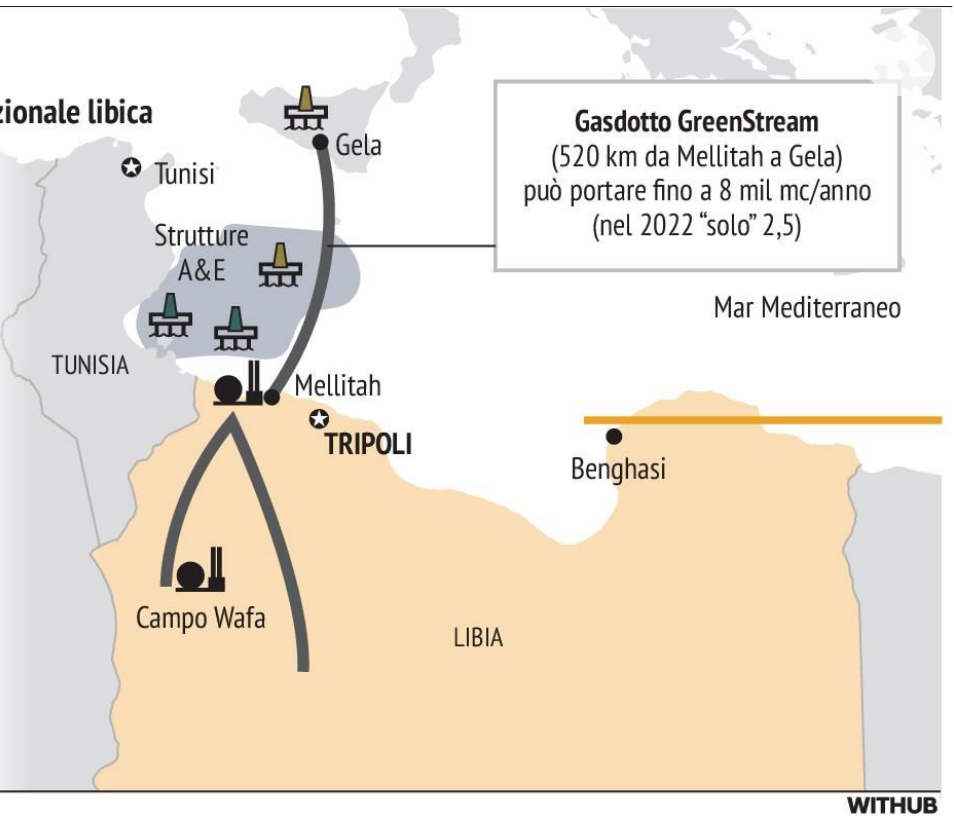
È sicuramente l'accordo sul gas a fare titolo. E mentre Meloni e De Scalzi "lavorano" sul fronte libico il ministro dell'Economia Giorgetti batte un colpo dall'Italia: «Non voglio dire cose che poi non si verificheranno, ma contiamo che da inizio febbraio i costi del gas possano scendere di circa il 40%, anche in bolletta. Stiamo anche lavorando a un meccanismo per il quale si paghi a un prezzo che ho definito "politico" i consumi in linea con i precedenti e con prezzi che seguono il mercato le eccedenze, per premiare i virtuosi e chi risparmia nei consumi».

Torniamo a Tripoli. «La cooperazione nel campo dell'energia tra Italia e Libia è antica e solida», dice Meloni che ricorda come «Eni è presente qui dal 1959, ha di fatto contribuito a una parte importante della storia libica di questi anni, dello sviluppo economico della Libia oggi grazie al gasdotto Green stream condividiamo uno strumento fondamentale per favorire il processo di diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico». Oggi questa cooperazione si rafforza ulteriormente.

LA JOINT-VENTURE

Accordo tra Eni e Noc, compagnia nazionale libica

- 
 Investimento
8 MILIARDI di dollari
- 
 Obiettivo
 Estrazione gas in due aree
 a 140 km a nord-ovest di Tripoli
 (strutture A&E)
- 
 Riserve stimate
6 TRILIONI di piedi cubi
 circa 170 miliardi di metri cubi
- 
 Tempo previsto per l'operatività
3 anni e mezzo
- 
 Produzione prevista
8,78 MILIARDI di mc l'anno
 per 25 anni



WITHUB

L'amministratore delegato di Eni, Descalzi, e l'amministratore delegato della National Oil Corporation (Noc), Farhat Bengdara, hanno siglato un accordo per avviare lo sviluppo delle Strutture A&E un progetto strategico volto ad aumentare la produzione di gas per rifornire il mercato interno libico, oltre a garantire l'esportazione di volumi in Europa.

La produzione di gas inizierà nel 2026 e Descalzi, ha sottolineato che «l'accordo di oggi consentirà di effettuare importanti investimenti nel settore dell'energia in Libia, contribuendo allo sviluppo e alla creazione di lavoro nel Paese, e rafforzando la posizione di Eni come primo operatore in Libia».

Impresa e politica perchè - spiega Meloni - «l'Italia vuole giocare un ruolo importante, anche nella capacità di aiutare i Paesi africani a crescere e a diventare più ricchi. Una cooperazione che non vuole essere predatoria, che vuole lasciare qualcosa nelle nazioni». E ancora. «Il modo più strutturale per affrontare il tema delle migrazioni è consentire alle persone di crescere e prosperare nelle loro nazioni. E questo si fa aiutando quelle nazioni a crescere e prosperare e questo è uno dei temi che il prossimo Consiglio europeo

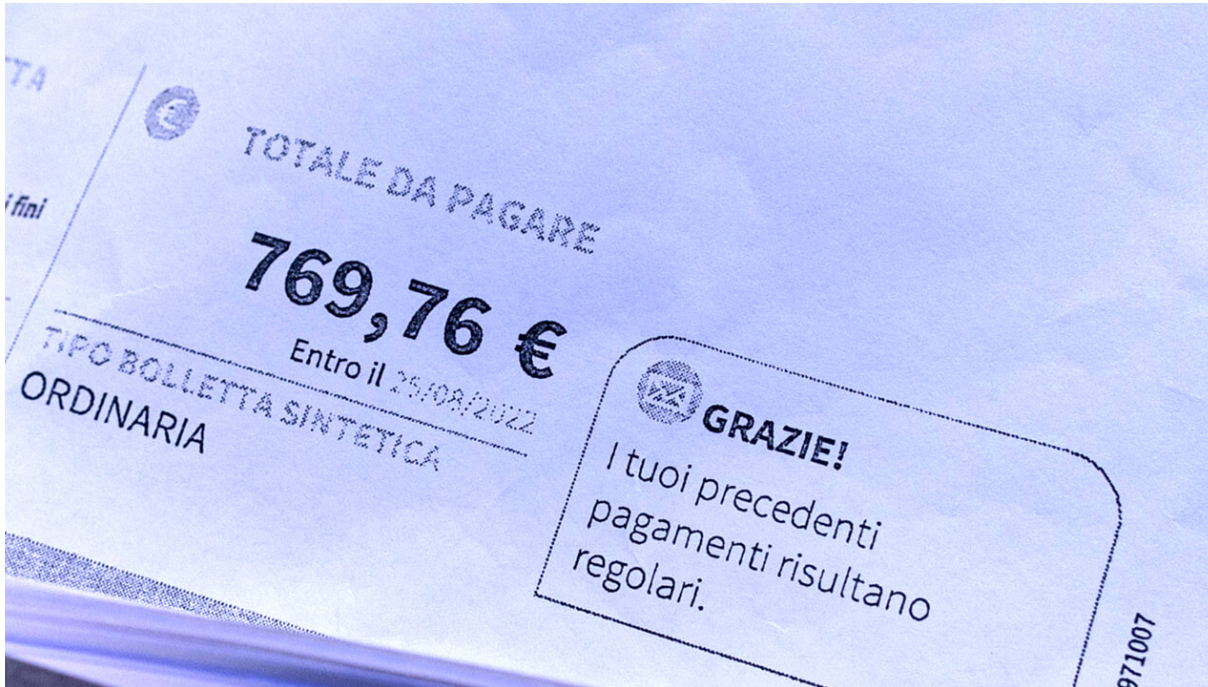
affronterà, difesa della dimensione esterna, cooperazione in particolare con le nazioni africane e priorità alla rotta del Mediterraneo centrale, come richiesto dall'Italia».

In serata l'ultimo bilancio della premier su twitter: «Positiva missione. Siglati importanti accordi su cooperazione, energia e contrasto all'immigrazione irregolare. Abbiamo inoltre espresso piena disponibilità a favorire il percorso verso legittime elezioni e stabilizzazione della Libia».

I CONTI

Di quanto diminuiranno le bollette del gas a febbraio (e di chi è il merito)

Gli esperti ridimensionano l'annuncio del ministro Giorgetti e i meriti del governo. A ogni modo, tutti concordano che le prossime fatture saranno meno salate



Ascolta questo articolo ora...

L'annuncio di ieri di Giancarlo Giorgetti ha fatto tirare un sospiro di sollievo a famiglie e imprese: a febbraio, i prezzi delle bollette del gas dovrebbero scendere del 40% su base mensile. E a stretto giro dalle dichiarazioni del ministro dell'Economia, diversi esponenti della maggioranza hanno rivendicato i presunti meriti del governo sulla riduzione delle fatture. Il giorno dopo, gli esperti hanno ridimensionato sia l'entità dello sconto, sia il ruolo dell'esecutivo. Mentre lo stesso Giorgetti ha chiarito che "la decisione sui costi energetici in bolletta" spetta all'Arera, che farà i calcoli nei prossimi giorni. A ogni modo, il ministro ha tenuto ad assicurare che la diminuzione sarà "significativa". Di quanto?

I calcoli ufficiosi, prima che arrivino quelli ufficiali dell'Arera, li ha fatti Nomisma Energia. Con il crollo subito a gennaio dal prezzo spot del gas, per le bollette di febbraio (che si riferiscono ai consumi di gennaio) "dovremo avere un taglio del 33%" rispetto a quelle del mese precedente, stima Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia. "Per la famiglia tipo si tratta di un risparmio su base annua di 712 euro per consumi tipo di 1400 metri cubi anno", aggiunge Tabarelli. Questo taglio dovrebbe così compensare l'aumento del 23% dei prezzi delle bollette del gas registrati nell'ultima fattura, quella relativa ai consumi di dicembre.

Per quanto riguarda invece le bollette della luce del secondo trimestre 2022 (marzo, ma anche qui, grazie al crollo dei prezzi in borsa dell'elettricità, è ipotizzabile un'ulteriore riduzione del 20%", aggiunge il presidente di Nomisma Energia, che sottolinea: "Si tratta di ottime notizie, ma non

Ascolta questo articolo ora...

Quanto diminuiranno le bollette del gas a febbraio (e di chi è il merito)

00:00

quello precedente .

Ma come mai si è giunti a questa riduzione dei prezzi? Secondo Alfredo Antoniozzi, vice capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, il merito è dei "ventuno miliardi di euro messi in campo dal governo Meloni sul contenimento dei costi energetici" e del "price cap" sul gas che scatterà a febbraio in tutta l'Ue e "a cui il nostro governo ha fortemente contribuito". "Qualcuno dovrebbe chiederci scusa per le critiche mosse", ha aggiunto Antoniozzi.

Di diverso avviso l'associazione dei consumatori Aduc: "Le politiche nazionali in materia sono totalmente ininfluenti se non per riduzione del danno. Il mercato del gas, per un Paese come il nostro, dipende solo da quanto avviene oltre le Alpi", ossia al mercato virtuale di Amsterdam, dove si origina l'indice Ttf da cui dipende la fissazione dei prezzi in tutta Europa. A dare ragione all'Aduc sono state nei giorni scorsi due diverse agenzie Ue del mercato energetico (Acer ed Esma), che hanno anche smentito, almeno per il momento, gli effetti benefici del price cap (tra l'altro, ancora non attuato). Stando ai rapporti delle due agenzie, pubblicati il 23 gennaio, il tetto non ha avuto finora alcuna influenza sui mercati finanziari ed energetici. Il calo dei prezzi del gas di questi ultimi mesi, semmai, è dovuto a tendenze già presenti prima dell'adozione del regolamento che istituisce il price cap: riduzione della domanda, inverno mite, stock pieni, reazione lenta dell'industria a fronte della riduzione dei prezzi.

Quell'estate maledetta delle ragazze scomparse

30 Gennaio 2023 - 07:56

In un documento della questura di Roma del 1983, vengono elencate 177 sparizioni di ragazze minorenni avvenute tra il 1982 e il 1983. Solo nell'estate in cui spariscono Emanuela Orlandi e Mirella Gregori, sono 19 le ragazze a svanire dalla Capitale

 Giulia Narisano  Gianluca Zanella

0



L'inchiesta che stai per leggere è tra i vincitori del corso di giornalismo investigativo della Newsroom Academy
(<https://insideover.ilgiornale.it/courses/corso-di-giornalismo-dinchiesta>)

Mentre le vicende di **Emanuela Orlandi** e di **Mirella Gregori** tornano a godere di una nuova eco mediatica, anche grazie all'apertura delle indagini sulla scomparsa della prima da parte del Vaticano, suonano particolarmente interessanti le dichiarazioni rilasciate a più riprese da **Giancarlo Capaldo**, ex magistrato (e procuratore aggiunto del Tribunale di Roma all'epoca dei fatti) ed emergono nuove concrete ipotesi di indagini su questi e su altri casi di sparizioni verificatisi nello stesso arco temporale.

Parliamo di una serie di scomparse verificatesi tra il 1982 e il 1983.

Protagoniste **177 ragazze minorenni**, tutte residenti a Roma o negli immediati

pressi della Capitale. A fissare nel tempo i nomi di queste giovanissime – tutte tra i 13 e i 18 anni – un documento, di cui *ilGiornale.it* è entrato in possesso, che risale al settembre 1983. Redatto dalla divisione di Polizia giudiziaria della Questura di Roma, da quel che siamo riusciti a sapere, il documento (che fa parte di un documento più ampio, comprendente anche le sparizioni di minori di sesso maschile) fu consegnato direttamente nelle mani di **Domenico Sica** che, all'epoca, stava indagando con i giudici istruttori Ferdinando Imposimato e Rosario Priore sulla scomparsa di Emanuela Orlandi.

Non conosciamo con esattezza la ragione per cui il documento venne stilato, ma possiamo immaginare che l'interesse mediatico scaturito dalla sparizione della Orlandi e della Gregori abbia imposto agli organi inquirenti un'attività di monitoraggio riguardo la sparizione di altre minori. Sono quelli anni difficili. Il dilagare dell'**eroina**, l'assenza di telefoni cellulare, la **leggenda nera** di una **tratta delle bianche**. Insomma, sembra che a un certo punto gli investigatori abbiano cominciato a preoccuparsi seriamente della sorte di tante, troppe ragazze scomparse.

Ecco la ragione che forse si nasconde dietro la produzione di questo documento: La necessità di capire se ci fosse un collegamento tra una di queste anonime ragazze, alcune già all'epoca rintracciate, altre no, ma nessuna di loro mai finita sotto i riflettori mediatici, e le ben più note Emanuela e Mirella. Eppure, a parte questo documento (che oltre alla lista di nomi presenta in allegato alcune denunce di scomparsa), non si ha notizia di significative attività investigative svolte successivamente.

Giancarlo Capaldo ne è convinto: su quei nomi si poteva e si doveva lavorare. A distanza di 40 anni, lo sta facendo *ilGiornale.it*. Partendo da quella lista, abbiamo ristretto – per ora – il campo a un periodo di tempo limitato, prendendo in esame le sparizioni di ragazze tra l'aprile e l'agosto del 1983, a cavallo di quella primavera/estate che ha inghiottito nel nulla Emanuela Orlandi e Mirella Gregori (scomparse rispettivamente il 22 giugno e il precedente 7

maggio). Escludendo le giovani rintracciate, resta una rosa di 19 ragazze. Tante, troppo per una sola città.

Il lavoro che si sta portando avanti è lungo e, visto il tempo trascorso, decisamente complesso. Non ci si illude di poter trovare un collegamento con le sparizioni della Orlandi e della Gregori e, in fondo, non è nemmeno questo l'obiettivo ultimo. Quello che ci preme comprendere è se sia vero che in quel periodo, a Roma e in generale nel Centro Italia, fossero attive **organizzazioni criminali** che, per motivi disparati, puntavano le loro attenzioni su giovani ragazze da rapire (un cenno a qualcosa del genere l'ha recentemente fatto **Angelo Izzo**, uno dei **mostri del Circeo**, parlando di fronte ai consulenti della Commissione d'inchiesta che indagava sulla sparizione della giovane Rossella Corazzin e del collegamento tra la morte del medico perugino Francesco Narducci e il c.d. Mostro di Firenze).

Uno **scenario torbido**, come torbidi sono quegli anni (di piombo, non a caso). Quello che ci auguriamo è di scoprire che tutte queste 19 ragazze siano in realtà tornate ad abbracciare i propri cari dopo la redazione del documento, che il loro allontanamento sia stato volontario. Se malauguratamente dovessimo scoprire il contrario, non ci fermeremo finché non avremo fatto tutto il possibile per fare luce su questa oscura vicenda.

Combustibili fossili, oltre due miliardi i costi sanitari in Italia a causa dell'inquinamento

Secondo un report elaborato da HEAL, ISDE e ReCommon In Europa nel 2019 2.821 decessi prematuri per inquinamento dal PM2,5, oltre 15mila casi di problemi respiratori in adulti e bambini, oltre 4.100 ricoveri ospedalieri. Di Ciaula (ISDE): «L'ossido di azoto che si produce con le centrali a gas aumenta la frequenza di asma, infarti, disturbi cerebrovascolari, alterazioni della gravidanza»

di Giovanni Cedrone



L'inquinamento dovuto alle centrali a gas costa caro alla salute ma anche alle tasche degli italiani. Secondo il report "**False fix: the hidden health impacts of Europe's fossil gas dependency**" elaborato da HEAL, ISDE e ReCommon, l'Italia è il paese che ha pagato lo scotto maggiore con circa 2,1 miliardi di euro annui di costi sanitari, più o meno un quarto del totale europeo che ammonta a 8,7 miliardi. Un rischio sanitario molto alto e forse sottostimato dai governi che secondo i proponenti del rapporto dovrebbero rivedere le politiche energetiche.

Un danno, quello economico, a cui si aggiunge il forte impatto in termini di salute che coinvolge tutti i paesi europei. Nel 2019, **l'inquinamento atmosferico** dovuto alla combustione di gas fossili per la generazione di energia ha provocato **2.821 decessi prematuri** per inquinamento dal PM2,5 nell'Unione europea e nel Regno Unito e cinque decessi postneonatali causati dal PM10. Questi decessi prematuri sono legati all'esposizione a lungo termine all'inquinamento causato dalle centrali elettriche a gas presenti. Sono stati inoltre registrati **38 decessi causati dell'esposizione a breve termine all'ozono** derivante dagli impianti a gas.

Perché i combustibili fossili fanno male alla salute

«Tutto nasce da una scelta fatta compiuta 20 anni fa. All'epoca l'Italia decise di investire con convinzione sull'energia da fossili e da gas – spiega **Agostino Di Ciaula**, Presidente del Comitato Scientifico **ISDE** -. Nel febbraio 2002 fu varato il decreto sblocca centrali con un unico articolo che spianava la strada alla realizzazione di centrali elettriche, all'epoca alimentate a gas. Tra il 2002 e il 2006 sono stati realizzati e autorizzati 46 progetti, indipendentemente dal fabbisogno energetico delle regioni».

Le conseguenze sulla salute dei combustibili fossili preoccupano gli esperti. L'inquinamento atmosferico dovuto alla combustione di gas fossili contribuisce anche all'insorgenza o all'aggravamento di una serie di patologie. Nel 2019 sono stati registrati **oltre 15mila casi di problemi respiratori** in adulti e bambini, oltre 4.100 ricoveri ospedalieri e più di 5 milioni di giorni di produttività persi per malattia.

«Il falso presupposto è che il gas sia considerato il più verde tra i combustibili fossili – sottolinea Di Ciaula, che è anche medico internista presso la Medicina Interna universitaria "A.Murri" del Policlinico di Bari -. Inquina di meno ma non vuol dire che non inquina. Con il gas si produce poco particolato primario, ma non è l'unico inquinante. Bruciare gas significa produrre inquinanti gassosi altrettanto pericolosi: tra cui particolato (PM), **biossido di azoto** (NO₂) e **biossido di zolfo** (SO₂) che generano importanti conseguenze sanitarie sul breve periodo. In una stessa giornata se aumenta l'ossido di azoto aumenta la **frequenza di asma, infarti, disturbi cerebrovascolari**, alterazioni della gravidanza».

Gli effetti sulla salute dei bambini

I più esposti sono naturalmente i più fragili. Recenti studi hanno dimostrato che **i più piccoli** sono particolarmente vulnerabili ai rischi derivanti dall'inquinamento dell'aria, dato che i loro organi sono ancora in via di sviluppo. La loro salute può essere compromessa nelle fasi iniziali della vita o anche prima della nascita, con conseguenze permanenti.

Tra le conseguenze bronchite o sintomi di asma in bambini asmatici (solo nel 2019, 115.999 giorni per i sintomi di asma), casi di bronchite in bambini non asmatici (12.014) e nuovi casi di bronchite cronica negli adulti.

«Anche nel lungo termine le conseguenze possono essere pesanti: pensiamo al cancro, ma anche altre patologie croniche, alle malattie cardiovascolari e metaboliche, al diabete, all'obesità. Bruciare gas alimenta tutto questo» spiega ancora Di Ciaula.

Le richieste delle ONG

Oggi **le centrali a gas** coprono la metà del fabbisogno elettrico del Paese e non si vede un cambiamento di strategia all'orizzonte. Alla fine del 2021, risultavano proposti 48 nuovi gruppi di generazione elettrica a gas, pari a 18,5 GW di potenza, che si aggiungerebbero ai 41 GW esistenti.

quotidianosanita.it

Venerdì 27 GENNAIO 2023

Comitato nazionale di Bioetica. Insediati i nuovi Gruppi di lavoro. Tra i temi "fine vita" ed "equità di accesso alle cure"

I nuovi Gruppi sono stati individuati nel corso della seconda sessione del [neo Cnb](#) recentemente insediato. Oltre a fine vita ed equità di accesso alle cure gli altri Gruppi saranno incentrati su gestazione per altri, psichiatria, tecnologie emergenti e alfabetizzazione sanitaria.

Si è tenuta oggi a Palazzo Chigi la seconda seduta plenaria del nuovo Comitato Nazionale per la Bioetica presieduto dal professor **Angelo Luigi Vescovi**.

Prima dell'inizio dei lavori il Comitato ha osservato un minuto di silenzio in occasione del Giorno della Memoria.

Ad aprire il tavolo l'intervento del sottosegretario alla Presidenza **Alfredo Mantovano**, che ha portato i saluti e i ringraziamenti del presidente del Consiglio **Meloni** e ha ribadito che il Governo attribuisce al CNB una particolare centralità.

Il sottosegretario Mantovano ha sottolineato, inoltre, che il Comitato è la sede più qualificata ed autorevole per analizzare le complesse questioni etiche all'ordine del giorno.

Il Comitato ha approvato all'unanimità la costituzione dei gruppi di lavoro sui seguenti temi: fine vita, gestazione per altri, psichiatria, equità di accesso alle cure, tecnologie emergenti e alfabetizzazione sanitaria.

Dl Milleproroghe, sul benessere psicologico politica unita: più fondi per il bonus e risorse per lo psicologo scolastico

Al Senato presentati alcuni emendamenti sul tema, come quello per utilizzare fondi Covid non usati per assumere con incarichi di collaborazione psicologi. E dal mondo della scuola arriva un grido di allarme: disagio in forte aumento tra i giovani, alcuni studenti non riescono a tornare a scuola. Servono fondi strutturali

di Giovanni Cedrone



Aumentare le risorse da destinare al bonus psicologico per il 2023, istituire un servizio di consulenza psicologica nelle scuole e destinare alcune risorse non utilizzate nella fase emergenziale della pandemia per conferire incarichi di collaborazione a psicologi presso le Asl. Sono questi alcuni degli emendamenti bipartisan al decreto Milleproroghe presentati in una conferenza stampa al Senato alla presenza di diversi parlamentari di maggioranza e opposizione, di esponenti del mondo della scuola e del Presidente dell'Ordine degli Psicologi David Lazzari.

«L'obiettivo è una rete psicologica pubblica che utilizzi le grandi infrastrutture sociali per fare in primo luogo prevenzione – spiega il presidente CNOP **David Lazzari** -. Nel quinto Piano nazionale di Azione per la tutela dei diritti dell'età evolutiva, approvato lo scorso anno, una delle azioni fondamentali suggerite è quella di utilizzare gli psicologi nella scuola. Del resto, il bonus psicologo vede tra i maggiori utilizzatori proprio i giovani, da cui provengono ben il 70% delle richieste. Stiamo dunque realizzando una grande operazione di giustizia sociale».

Anche dai politici il coro è stato unanime. Per **Elisa Pirro**, senatrice del MoVimento 5 stelle, «abbiamo rotto il tabù che c'era nel parlare di psicologia. È importante partire dalle scuole, i giovani sono i più sensibili». Anche **Cecilia D'Elia**, del Partito democratico, sottolinea che si tratta di una «battaglia importante che ci fa fare i conti con le nostre difficoltà e con quello che hanno subito i ragazzi durante la pandemia». Ma alla conferenza erano presenti anche altri parlamentari sensibili al tema come l'ex ministro della Salute **Beatrice Lorenzin** (Pd), il capogruppo di Fratelli d'Italia in commissione Lavoro e Sanità **Ignazio Zullo**, la deputata M5S **Carmen Di Lauro** e la senatrice dem **Ylenia Zambito**.

La richiesta di aiuto del mondo della scuola

Al centro dell'iniziativa il tema della scuola, con il disagio psicologico in forte aumento nei giovani soprattutto dopo la pandemia da Covid come hanno denunciato i dirigenti scolastici intervenuti.

Per **Giovanni Cogliandro**, Dirigente scolastico presso l'Istituto comprensivo Mozart di Casal Palocco a Roma, «il disagio non c'è solo nelle scuole superiori ma anche alle medie e alle elementari. C'è un acuirsi dell'asocialità, l'intromissione degli strumenti elettronici nelle vite dei ragazzi ha peggiorato la situazione. Ho lavorato in carcere e devo dire che c'è più socialità in carcere perché non hanno il cellulare. Va sottolineato, poi, che anche i docenti hanno bisogno di supporto psicologico essendo sottoposti a pressioni notevoli. Si tratta di problemi che nelle periferie sono molto più sentiti».

Anche per **Cristina Costarelli**, dirigente scolastica del Liceo Scientifico Newton di Roma, «c'è assoluta necessità di avere un supporto psicologico nelle scuole. Io ho contato nel mio istituto un aumento di situazioni di forte disagio. Abbiamo studenti che non hanno recuperato la socialità e che non riescono a tornare a scuola. Le scuole non hanno figure di specialisti che possano dare supporto e i docenti non hanno competenze di natura psicologica. Bisogna chiarire che lo psicologo a scuola non fa terapia ma può svolgere attività di sportello o organizzare laboratori in classe se ci sono difficoltà. Oggi purtroppo le scuole non hanno finanziamenti in forma stabile per la figura dello psicologo. È una situazione che allarga il divario sociale: dove c'è il contributo dei genitori si riesce a pagare questa figura ma in aree territoriali più critiche questo non è possibile».

Le sollecitazioni del mondo della scuola confluiranno presto in un disegno di legge per **l'istituzione della figura dello psicologo scolastico** che la deputata Cinque Stelle Carmen Di Lauro sta per depositare.

Farmaci che bloccano la pubertà. Endocrinologi: «Consentono più tempo per riflettere sulla scelta di cambiare sesso»

La risposta alla lettera degli psicoanalisti. Colao (SIE): «I farmaci che bloccano la pubertà in adolescenti con disforia di genere non sono in sperimentazione, ma autorizzati dal Comitato Nazionale di Bioetica e approvati dall'AIFA. Sono reversibili e riducono in modo significativo depressione, rischio suicidario e comportamenti autolesivi negli adolescenti trattati»

di Isabella Faggiano



«Il trattamento con i farmaci che bloccano la pubertà in adolescenti con **disforia di genere** non è in sperimentazione, ma è stato autorizzato dal Comitato Nazionale di Bioetica nel 2018 e approvato da una Determina dell'**AIFA** nel 2019, nonché sostenuto da raccomandazioni scientifiche anche internazionali e già ampiamente utilizzato nella pratica clinica». A fare chiarezza sull'utilizzo di trattamenti che bloccano la fase puberale, utilizzati per la disforia di genere, è **Annamaria Colao**, presidente della Società Italiana di Endocrinologia (**SIE**). Ad aprire il dibattito, nei giorni scorsi, sono stati alcuni esponenti della Società Psicoanalitica Italiana (SPI) che, in una lettera inviata al Governo, hanno espresso «grande preoccupazione» sull'impiego di questi farmaci, ritenuti inappropriati in un'età così precoce.

Endocrinologi VS psicoanalisti

Le affermazioni della SPI hanno diviso il mondo scientifico, scatenando un'immediata reazione della SIE, della Società Italiana di Endocrinologia e Diabetologia Pediatrica (SIEDP), della Società Italiana Genere, Identità e Salute (SIGIS), della Società Italiana di Pediatria (SIP) la Società Italiana di Andrologia e Medicina della Sessualità (SIAMS), e dell'Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere (ONIG). Insieme hanno sottoscritto una

lettera indirizzata alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e al ministro della Salute, Orazio Schillaci, sottolineando come «i trattamenti con farmaci che bloccano la pubertà **sono reversibili**, consentono di guadagnare tempo per riflettere in modo consapevole sulla scelta di cambiare sesso e sono in grado di ridurre in modo significativo depressione, rischio suicidario e comportamenti autolesivi negli adolescenti trattati». Gli esperti hanno precisato anche che i farmaci vengono somministrati sempre in casi selezionati, approfonditi e studiati da un'equipe multidisciplinare, così come dettato dall'AIFA.

Qual è il farmaco che blocca la pubertà

Il farmaco che blocca la pubertà oggetto della diatriba è il **triptorelin**, un terapia ormonale che, come tale, agisce interferendo con la produzione o con l'azione di particolari ormoni che l'organismo umano secreta naturalmente. «In particolare, il triptorelin – spiega la presidente Colao – interferisce con gli ormoni prodotti dalle ovaie e dai testicoli e, a seconda delle modalità e delle dosi di somministrazione, può rallentare o velocizzare la fase puberale, ovvero quel periodo di transizione dall'infanzia all'età adulta, in cui ogni individuo completa la maturazione sessuale in base al suo genere biologico».

A cosa serve il triptorelin

Questo farmaco, inizialmente utilizzato soprattutto ai fini diagnostici per indagare l'andamento della pubertà di un determinato individuo, oggi è sempre più usato anche con **finalità terapeutiche**. «Il triptorelin può, ad esempio – aggiunge la specialista -, essere somministrato a donne affette da carcinoma della mammella, per rallentare e controllare la crescita delle cellule tumorali nei casi di malattia avanzata, oppure per cercare di ridurre le possibilità che un tumore in stadio iniziale si ripresenti nelle pazienti che non hanno ancora raggiunto la menopausa. Ancora, in pazienti di sesso maschile con tumore della prostata, allo scopo di ridurre il volume della massa tumorale o rallentarne la crescita».

L'uso dei farmaci che bloccano la pubertà per la disforia di genere

Il triptorelin è poi utilizzato nell'ambito della **disforia di genere** per rallentare la fase puberale e il processo di fenotipizzazione tipico di questo periodo. «In questo modo, un ragazzo o una ragazza che viva in una condizione caratterizzata da una intensa e persistente sofferenza, causata dal sentire la propria identità di genere diversa dal proprio sesso, – sottolinea la presidente della Società Italiana di Endocrinologia -, può avere più tempo a disposizione per decidere di sottoporsi ad un definitivo processo di transizione sessuale». Ovviamente, è lo specialista competente, in sinergia con un'equipe multidisciplinare, composta non solo da endocrinologi e pediatri, ma anche da psicologi e professionisti della salute mentale e di disforia di genere, a somministrare il farmaco.

Nuove pandemie: con il PNRR ci si prepara ad affrontarle

L'ente nazionale di ricerca Area Science Park si è aggiudicata 41 milioni di euro messi a disposizione dal PNRR. Tra i progetti da realizzare un'infrastruttura, altamente specializzata, che metterà in rete i laboratori già esistenti e una camera di biocontenimento di massima sicurezza per studiare i virus e manipolarli al fine di renderli inoffensivi

di Isabella Faggiano



E se dovesse arrivare una **nuova pandemia**? Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ci prepara ad affrontarla. Secondo l'Oms, presto potrebbero svilupparsi nuove pandemie, pericolose per uomini, animali e piante. Per far fronte a queste previsioni, e soprattutto per evitare che il SSN possa rivivere nuovamente le difficoltà emerse durante la pandemia da Covid-19, l'ente nazionale di **ricerca Area Science Park**, che si è aggiudicata i fondi messi a disposizione dal PNRR in questo ambito – 41 milioni di euro – realizzerà un ambizioso progetto.

I laboratori d'Italia in rete

È prevista la creazione di un'infrastruttura, altamente specializzata e unica nel suo genere, che metterà in rete i laboratori già esistenti, potenziandoli per garantire unicità di servizi a ricerca e sistema imprenditoriali. **Il 60% dei 41 milioni di euro finanziati** sarà destinato ai campus di Padriciano e Basovizza. Il restante 40% andrà ai partner storici di Area Science Park: le università di Salerno, del Salento e, Federico II, con cui sono state già avviate sperimentazioni e collaborazioni anche in passato.

Trapianti: Cnt, organi potranno volare su tutte le tratte nazionali

L'Enac e il Centro nazionale trapianti hanno siglato un accordo che permetterà agli organi destinati ai trapianti di viaggiare sulle tratte aeree nazionali operate da tutte le principali compagnie nazionali

di Valentina Arcovio



Da quest'anno gli **organi** destinati ai trapianti potranno viaggiare sulle **tratte aeree nazionali** operate da tutte le principali compagnie nazionali. Questo è il risultato di un impegno congiunto di **Enac** (Ente nazionale per l'aviazione civile) e **Cnt** (Centro nazionale trapianti), che ha ricevuto l'adesione di Aeroitalia, Easyjet, Ita Airways, Neos, Poste italiane cargo, Ryanair e Vueling. L'annuncio è stato dato questa mattina agli Stati generali della **Rete trapiantologica italiana**, in corso a Roma fino a domani.

I reni saranno tra gli organi a «viaggiare» più frequentemente

«In passato – ricorda il Cnt – l'utilizzo dei **voli commerciali** per il trasporto degli organi era limitato a un **protocollo operativo** tra Cnt e la vecchia Alitalia, poi ereditato da Ita Airways. Grazie al nuovo accordo la procedura verrà unificata ed estesa anche alle altre compagnie, permettendo alla **sala operativa** del Cnt di opzionare rapidamente l'imbarco sul primo volo utile nella tratta di collegamento tra l'aeroporto della città nel cui ospedale è avvenuto il **prelievo dell'organo** e lo scalo più vicino al centro trapianti che effettuerà l'intervento. A viaggiare saranno in particolare i **reni**, che tra gli organi prelevati a **scopo di trapianto** sono quelli che possono resistere più a lungo fuori dal corpo umano e il cui trasporto non richiede necessariamente la presenza di **personale sanitario**».

In corso di definizione i dettagli sulle modalità di trasporto degli organi

Il protocollo permetterà anche la movimentazione dei **campioni biologici** da recapitare nei laboratori della **rete trapiantologica** per le valutazioni cliniche necessarie per gli organi e i pazienti riceventi. Le compagnie aeree hanno già fornito tutti i contatti dell'operativo e ora sono in corso di definizione i dettagli delle **modalità di trasporto** per i singoli vettori. «Uno dei compiti principali del Cnt è quello di garantire il trasporto degli organi al **massimo livello di sicurezza** e nel minor tempo possibile – afferma il direttore generale del Cnt, **Massimo Cardillo** – e da oggi la rete trapianti potrà contare su un potenziamento importante della propria **rete logistica**».

Il nuovo accordo permetterà di velocizzare di consegna degli organi

«L'impegno dell'Enac e la disponibilità delle **compagnie aeree** a sostegno del lavoro quotidiano degli operatori dei nostri centri permetteranno ai tanti pazienti in **lista d'attesa** di ricevere ancora più velocemente il **trapianto** di cui hanno bisogno», dice Cardillo. «Un ampio **network di compagnie** al servizio dei cittadini e della salute – dichiara il direttore generale di Enac, **Alessio Quaranta** -. L'aviazione civile conferma così la propria disponibilità a garantire una connessione rapida che abbatte distanze e tempi per un **servizio sanitario** efficace e veloce».

Stress e potere, ecco perché dire basta non sempre fa rima con burn out

Il caso della dimissionaria premier neozelandese Jacinda Ardern. Lo psicologo: «Esempio di antifragilità contrapposto alla resilienza. Un precedente che dovrebbe far scuola».

di Chiara Stella Scarano



Una donna, giovane e carismatica, alla guida del suo Paese da cinque anni, improvvisamente decide di lasciare il suo incarico perché “esausta”. Parliamo di Jacinda Ardern, quarantaduenne premier della nuova Zelanda, la cui decisione di dimettersi, comunicata pochi giorni fa in una intensa conferenza stampa, ha suscitato interesse e scosso le coscienze. Le responsabilità e il peso di una nazione intera sulle spalle possono generare fenomeni di burn out nonostante il successo e la popolarità? In altre parole, non sarà che il potere logora (almeno psicologicamente) proprio chi ce l’ha? Ne abbiamo parlato con lo psicologo **Giuliano Caggiano**, del Gruppo di **Psicologia del Lavoro** presso l’**Ordine degli Psicologi del Lazio**.

Una personalità controcorrente alla base della sua scelta

«Il caso della premier neozelandese va contestualizzato sulla base di diversi parametri – spiega Caggiano – di cui il primo, molto impattante, riguarda proprio la personalità e la *vision* di Jacinda Ardern. Una donna e una leader con caratteristiche molto particolari, che ha fatto della “forza e gentilezza” oltre che un motto, anche un tratto distintivo del suo mandato, contraddistinto da una leadership profondamente empatica e al tempo stesso autorevole. **Questo le ha permesso di guidare con successo il suo Paese** durante anni molto difficili: dalla pandemia, alla disastrosa eruzione vulcanica di White Island a dicembre 2019, passando per la strage dell’attentato alla moschea di Christchurch nello stesso anno. Ma ridurre la causa delle sue dimissioni ad una sorta di esaurimento nervoso o di burn out sarebbe fuorviante. Vediamo perché».

La complessità del contesto di riferimento

«Un primo elemento di cui tener conto – prosegue Caggiano – è il parallelismo con il fenomeno della great resignation del 2022, che ha visto oltre un milione e mezzo di persone in Italia **licenziarsi dal proprio posto di lavoro**, con ragioni multifattoriali. Il 40% di queste persone non aveva nessun'altra offerta di lavoro in ballo, ma è scattata in loro o un'esigenza di crescita, professionale e personale, oppure motivazioni più profonde, che sottendono quel contesto di YOLO economy (dove YOLO sta per You Only Live Once "si vive una sola volta") in cui la priorità non è il lavoro, ma la vita privata, la famiglia, il benessere. Non dimentichiamo che la Ardern è stata la prima donna premier ad avere un figlio durante il suo mandato».

Burn out o scelta di responsabilità?

«Un altro fattore importante – continua lo psicologo – è rappresentato dall'elemento di valore di questa scelta: il senso di responsabilità. Non si tratta di **burn out**, di un "gettare la spugna", ma di una ammissione dei propri limiti, e quindi di impossibilità di ricoprire un ruolo in un determinato momento della sua vita. Una lezione che dovrebbe essere da esempio, nonostante a noi sembri impossibile che una persona di successo molli tutto senza che qualcuno o qualcosa lo costringa a farlo. Ma il potere non è tutto, e il successo non è sempre, o per tutti, una priorità o qualcosa per cui valga la pena rinunciare a una parte di sé stessi».

Il principio psicologico: conservazione vs evoluzione

«Si tratta di un caso molto esemplificativo della differenza tra resilienza e antifragilità: se lei fosse rimasta al suo posto – osserva Caggiano – la avremmo potuta definire una persona resiliente, cioè che resiste agli urti e reagisce con forza e determinazione, come **l'araba fenice**, laddove per resilienza si intende quella risorsa personale che tende alla conservazione di sé. La persona antifragile, invece, non ha solo la capacità di resistere, ma di crescere, migliorare e rinascere, di trasformare la difficoltà in un elemento propulsore di cambiamento e miglioramento, laddove in psicologia, appunto, l'antifragilità è quella risorsa personale che tende all'evoluzione di sé. La scelta della Ardern – conclude lo specialista dell'**Ordine** – crea un precedente importante, che dovrebbe far scuola».

Iscriviti alla Newsletter di Sanità Informazione per rimanere sempre aggiornato

GLI ARTICOLI PIU' LETTI

DALLA REDAZIONE

Covid-19 e vaccini: i numeri in Italia e nel mondo

Ad oggi, 27 gennaio 2023, sono 669.913.624 i casi di Covid-19 in tutto il mondo e 6.821.347 i decessi. Mappa elaborata dalla Johns Hopkins CSSE. I casi in Italia L'ultimo bollettino di...

Venerdì 27 GENNAIO 2023

Salute mentale. Gli Psicologi si uniscono all'appello degli Psichiatri: "Potenziare i servizi con nuovo personale per evitare impasse"

A due settimane dalla [lettera appello dei Direttori di Dipartimento di Salute mentale](#) del Ssn anche il Coordinamento degli Psicologi direttori di Dipartimento scrivono a Mattarella, Meloni, Parlamento e Regioni per sollecitare un intervento urgente per "far fronte alla necessità, non più differibile, di garantire risposte al bisogno di salute della popolazione, aggravato dal crescente disagio psicologico". [LA LETTERA APPELLO.](#)

Dopo i [Direttori di Dipartimento di Salute mentale](#) anche il Coordinamento degli Psicologi Direttori di Dipartimento, Distretto e Struttura Complessa e dei Responsabili delle Aziende Sanitarie Locali e delle Aziende Ospedaliere italiane ha deciso di lanciare un appello al Presidente della Repubblica, al Governo, al Parlamento e alle Regioni per "rappresentare come la situazione attuale in cui si trova il Servizio Sanitario Nazionale sia tale da farlo risultare impotente nel far fronte alla necessità, non più differibile, di garantire risposte al bisogno di salute della popolazione, aggravato dal crescente disagio psicologico".

"Siamo profondamente convinti che il disagio psicologico diffuso e la sofferenza mentale – scrivono gli psicologi del Ssn - necessitano di risposte appropriate ed integrate, che solo il Servizio Pubblico adeguatamente rafforzato può essere in grado di fornire, svolgendo un ruolo di regia e di coordinamento di risorse che altrimenti rischiano di essere disperse in interventi frammentari e di scarso impatto, grazie ad una programmazione delle politiche sanitarie che, attraverso la proattività degli interventi e un fondamento sulla promozione della salute, riattivi processi trasformativi dei servizi e migliorativi dei percorsi di presa in carico del bisogno".

Ma, scrivono ancora, "il depauperamento di risorse del Servizio Sanitario Nazionale, coniugato all'aumento esponenziale della domanda ha prodotto una doppia impasse: da un lato risulta spesso impossibile offrire, anche per situazioni di gravità clinica, i percorsi di cura previsti dai Livelli Essenziali di Assistenza, dall'altro diviene ancor più impraticabile realizzare spazi ed interventi rivolti a chi ancora non ha superato il confine che separa il disagio dal disturbo e per i quali è fondamentale trovare risposte mirate ad una efficace prevenzione, con azioni di sostegno e promozione rivolte ai singoli e ai loro sistemi familiari e alle comunità".

Da qui la richiesta "che vengano destinate alle Regioni risorse dedicate che permettano un piano straordinario di assunzioni nelle ASL al fine di garantire equità di accesso alla popolazione attraverso una adeguata ed accurata assistenza per i diversi bisogni, richiamando una specifica attenzione alla realizzazione di percorsi di accoglienza, ascolto e risposta psicologica rivolta ai giovani e giovanissimi e rivendicando per ciò una risposta prioritaria".

"Si ricorda – aggiungono - come già fatto nell'appello dei Direttori dei Dipartimenti di Salute Mentale, che siamo ancora ben lontani dal raggiungere il previsto 5% del fondo sanitario da destinarsi alla Salute Mentale e che ciò corrisponde ad un preciso diritto dei cittadini italiani che tutte le Istituzioni, da mandato costituzionale, hanno il dovere di salvaguardare. Perché non c'è Salute senza Salute Psicologica".

Allarme psicofarmaci «ricreativi», in aumento dipendenze tra i giovani

Gli esperti della Società italiana di neuro-psico-farmacologia fanno luce sulla crescita di una nuova tendenza dello sballo fra i giovani: l'abuso di psicofarmaci. E diffondono un vademecum con consigli utili per contrastare questa emergenza

di Valentina Arcovio



Li **comprano online** o li prendono dall'armadietto di casa, altrimenti se li procurano in giro. E li utilizzano nelle serate con gli amici. Sono le «regole» del nuovo sballo: **psicofarmaci** usati per scopi «ricreativi». A lanciare l'allarme sul boom di questa pratica sono gli esperti della **Società italiana di neuro-psico-farmacologia** (Sinpf) che, pur sottolineando l'importanza e il progresso delle cure farmacologiche nel campo della **salute mentale**, anche dei bambini e degli adolescenti, fanno luce su una nuova e preoccupante tendenza giovanile. La ricerca, secondo gli specialisti, ha compiuto passi straordinari avanti in tutti i campi per questa **fascia d'età**. Ma quando questi farmaci vengono sottratti e utilizzati **senza alcun controllo**, secondo modalità non corrette, come un nuovo modo di superare i limiti, il discorso cambia. Così, avvertono gli specialisti, si «mette a rischio la propria salute e la propria vita».

Uso di psicofarmaci tra giovani in crescita fino al 29% negli ultimi 5 anni

Il fenomeno è «**in crescita costante**», tra il 15 e il 20% negli ultimi 5 anni, stimano. Questo grazie anche alla facilità di **reperimento degli psicofarmaci**. Secondo lo studio **Espad** dell'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr),

infatti, questi farmaci sono troppo spesso disponibili in casa (42%), acquistati facilmente su Internet (28%), recuperati per strada (22%), sfuggendo così al controllo di adulti e medici. Consumi che nell'ultimo periodo, a seguito anche dell'**effetto pandemia**, avrebbero superato abbondantemente il 6%, almeno nel 10% dei giovani, alimentando la dipendenza associata anche agli **effetti collaterali** di altre sostanze psicoattive (tabacco, energy drink, benzodiazepine e sostanze stupefacenti), e lo sviluppo di **comportamenti pericolosi**.

Un vademecum contro l'abuso degli psicofarmaci

Questi numeri hanno quindi portato gli esperti della Sinpf a fornire anche una serie di consigli attraverso un **vademecum** dedicato a cittadini, genitori, ragazzi e anche medici. Sono cinque i punti che gli psichiatri propongono per contrastare l'**abuso di psicofarmaci**.

1. No al «fai da te» e alla cosiddetta «**assunzione per opportunità**»: rivolgersi sempre al medico.
2. Non sottovalutarne la **potenza terapeutica** e le importanti ricadute collaterali.
3. Tenerli fuori dalla portata di chiunque possa approfittarsene o fare un cattivo uso.
4. Avviare **campagne di sensibilizzazione e counselling** mirati a pazienti, ai giovani in particolare e alla cittadinanza in generale.
5. In caso di disturbi come ansia, **depressione**, **disturbi dell'umore**, seguire sempre le indicazioni dello specialista.

Dal migliorare le performance a scuola a potenziare l'autostima, le motivazioni dietro l'abuso

«Questi psicofarmaci rappresentano per molti un'ancora di rassicurazione», analizza **Matteo Balestrieri**, ordinario di Psichiatria all'Università di Udine e co-presidente della Sinpf, che elenca gli usi distorti osservati tra i ragazzi: «Per aumentare le **performance scolastiche** – continua – e i livelli di attenzione, per migliorare l'aspetto fisico quando combinati a **farmaci dietetici**, per potenziare i livelli di autostima, per sentirsi in forma, migliorando sonno e umore». Sono le molle che spingono questi giovani «ad assumerli sfuggendo al controllo in famiglia, reperiti in luoghi sicuri, come la casa in caso di familiari che già ne facciano uso, o in altri modi molto più insidiosi, come il web e la strada, sedi di un nuovo e più **moderno spaccio**, con reali rischi di **overdose**». Un trend, prosegue l'esperto, «purtroppo sempre più generalizzato tra i giovani e da cui non sono esenti neppure i ragazzi italiani, come dimostrano i dati dello **studio Espad**».

Per gli esperti non bisogna aver paura degli psicofarmaci per scopi terapeutici

Claudio Mencacci, direttore emerito di Psichiatria all'Ospedale Fatebenefratelli di Milano e co-presidente Sinpf, spiega: «Gli psicofarmaci, insieme a un percorso terapeutico a 360 gradi, sono fondamentali per curare le **malattie mentali** anche nei giovani e nei giovanissimi. Non bisogna averne paura, non ce n'è alcun motivo – precisa -. Molte patologie curate per tempo, nei giovani, garantiscono loro un futuro. Se invece queste cure vengono usate con

Dolori cervicali e vertigini: quando serve lo gnatologo

Dolori cervicali, alla mandibola e vertigini colpiscono in prevalenza le donne tra i 20 e i 40 anni, ma attenzione ai difetti di morso e masticazione nei bambini

di Federica Bosco



Dolori cervicali, cefalee, vertigini o acufeni possono creare una condizione di malessere persistente. Sono i disturbi temporo-mandibolare meglio noti come DTM e colpiscono in prevalenza il sesso femminile tra i 20 e i 40 anni. Se ciò accade è necessario rivolgersi ad uno gnatologo, specialista di odontoiatria che si occupa delle patologie che interessano il cranio, il collo e la mandibola.

Quando e dove rivolgersi ad uno gnatologo

In Lombardia dallo scorso mese di marzo è attivo il centro di gnatologia clinica presso l'**ASST Melegnano Martesana**. La guida è affidata a **Michele Nardone**, direttore del Distretto Adda e Responsabile dei Servizi odontoiatrici aziendali, che ha saputo creare un servizio pubblico altamente specializzato, un unicum nel suo genere. «Ho affidato il servizio ad uno specialista, lo gnatologo **Roberto Pertile**, che proviene dall'Università La Sapienza di Roma, una delle scuole migliori di gnatologia clinica in Italia – racconta Nardone –, attivando il servizio in due strutture: a Vizzolo Predabissi e Gorgonzola».

I sintomi

Questa patologia colpisce circa il 20 per cento della popolazione e il sintomo più comune è la **cefalea**, abbinata a dolori che si manifestano durante i movimenti della bocca. «Nella maggior parte dei casi la cura è tardiva – sottolinea Nardone – perché i pazienti arrivano con diagnosi vaghe non riferibili a un distretto, ma possono per questo gravare sulla psiche del paziente e incidere sulla sua qualità della vita». Tra i segni collaterali è possibile riscontrare poi un fastidioso rumore all'apertura e chiusura della bocca, definito click, che può evolvere in un crepito o in un rumore di sabbia. «Senza contare quanto possa essere debilitante la riduzione dell'ampiezza dei movimenti della mandibola fino al blocco totale – aggiunge lo gnatologo – o ancora soffrire di acufeni o vertigini».

Diagnosi e cura

Dopo l'anamnesi, si procede con la visita semeiotica, con la palpazione dell'articolazione, apertura e chiusura della bocca e valutazione del tipo di morso. Con l'ausilio di kinesiografo ed elettromiografo è possibile quindi indagare la funzionalità articolare e l'attività muscolare in modo da intraprendere il percorso di cura più appropriato. «L'esame di primo livello che viene fatto è l'orto panoramica – spiega il clinico – a seguire la risonanza magnetica permette di avere informazioni sui tessuti molli e sul disco articolare all'interno dell'articolazione temporo-mandibolare, che è il cuore del problema». La cura dura in media cinque o sei mesi e viene fatta con delle placche oclusali dedicate che variano a seconda della patologia riscontrata.

Quando i dolori persistono, serve la chirurgia

«Per una quota di pazienti la terapia non funziona e bisogna ricorrere alla chirurgia dell'articolazione temporo-mandibolare del professor Piero Cascone, che è risolutiva». «Il servizio comporta il solo pagamento del ticket da parte del paziente – aggiunge Nardone – ed eventualmente dell'apparecchio correttivo utilizzato che, come previsto dal sistema sanitario nazionale, è a carico del cittadino ad un prezzo compreso tra i 200 e i 250 euro».

Attenzione a difetti di mento e mandibola nei bambini

Tra i campanelli d'allarme a cui prestare attenzione ci sono i difetti di morso o di masticazione che si presentano già nei bambini in età scolare. Si tratta di latero deviazione del mento, della mandibola o della faccia, espressione di una vera e propria patologia che si chiama **iperplasia condilare monolaterale**. In quel caso uno dei condili, ovvero la parte della mandibola che entra in articolazione temporo-mandibolare, improvvisamente cresce di più del controlaterale per cui la mandibola appare non simmetrica. «Molto spesso gli ortodontisti cercano di compensare la mala occlusione che presenta cross-bite, correggendo la posizione dei denti – evidenzia Pertile -, invece il problema è un altro. Questa patologia si conferma con un esame specifico, la scintigrafia SPECT, che rileva la differenza tra un condilo e l'altro e si risolve con la chirurgia. Si interviene sul condilo affetto bloccando la crescita e ripristinando la simmetria del viso».

Venerdì 27 GENNAIO 2023

Influenza e sindromi simil influenzali. Continua il calo dell'incidenza tranne che per i bambini sotto i 5 anni

Prosegue la discesa con l'incidenza che scende a 8,9 casi per mille assistiti (9,8 nella settimana precedente). Nello specifico però crescono i casi tra i bambini più piccoli dove è in aumento e pari a 25,2 casi per mille assistiti (21,2 nella settimana precedente). [**REPORT EPIDEMIOLOGICO**](#) – [**REPORT VIROLOGICO**](#)

Nella 3° settimana del 2023 l'incidenza delle sindromi simil-influenzali (ILI) in Italia è ancora in calo e pari a 8,9 casi per mille assistiti (9,8 nella settimana precedente) e torna a collocarsi nella fascia di intensità bassa.

I casi stimati di sindrome similinfluenzale, rapportati all'intera popolazione italiana, sono circa 523.000, per un totale di circa 8.620.000 casi a partire dall'inizio della sorveglianza.

L'incidenza delle ILI è in diminuzione in tutte le fasce di età tranne nei bambini sotto i cinque anni in cui è in aumento e pari a 25,2 casi per mille assistiti (21,2 nella settimana precedente). Nella fascia di età 5-14 anni l'incidenza è pari a 10,81 nella fascia 15-64 anni a 8,17 e tra gli individui di età pari o superiore a 65 anni a 5,36 casi per mille assistiti.

Il numero di sindromi simil-influenzali è sostenuto, oltre che dai virus influenzali, anche da altri virus respiratori, tra i quali il virus respiratorio sinciziale, nei bambini molto piccoli, e il SARS-CoV-2.

In Toscana, Abruzzo, Campania e Sicilia l'incidenza è ancora sopra dieci casi per mille assistiti. Calabria non ha attivato la sorveglianza InFluNet.

Durante la decima settimana di sorveglianza virologica per la stagione 2022/2023, la circolazione dei virus influenzali risulta in progressiva diminuzione sul territorio nazionale, dopo un picco di campioni positivi registrato a inizio dicembre. Tuttavia, la proporzione dei campioni risultati positivi per influenza (12,4%) si mantiene stabile rispetto alla settimana precedente.

Nel complesso, dall'inizio della stagione, sono stati identificati 4.373 virus influenzali di tipo A e 103 di tipo B. Nell'ambito dei virus A, il sottotipo H3N2 rimane prevalente.

Servizi ostetrici domiciliari, la ricetta FNOPO per aiutare le donne nel post-parto

Vaccari: «Nostro ruolo trasversale per continuità assistenziale, così sosteniamo le neo mamme dal travaglio all'allattamento»

di Chiara Stella Scarano



Per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio, recita un proverbio africano. Impossibile non associare questo detto a quella rete di supporto, spesso esclusivamente femminile, che fino a un **secolo fa circondava** le puerpere e i neonati nel delicato periodo del post-parto, e che in molte culture è ancora oggi una realtà. Nel mondo occidentale e in Italia, invece, le neo-mamme sono sempre più sole, con il prevedibile corollario di fragilità ad accompagnarle. Motivo per il quale, anche alla luce del recente **tragico caso di cronaca del Pertini**, appare urgente una riflessione su come declinare le tipiche pratiche di gestione del post-parto nel modo più sicuro possibile per mamma e bambino, e di come rimodulare la loro presa in carico ospedaliera e domiciliare. Ne abbiamo parlato con **Silvia Vaccari**, **presidente FNOPO** (Federazione Nazionale Ordine Ostetriche).

La pratica del rooming-in: perché è così incentivata nel post-parto?

«Il **rooming-in**, che prevede la presenza del bambino h24 nella stessa stanza della madre sin da subito dopo il parto, è sicuramente una pratica positiva, diffusa nella maggior parte delle strutture e sostenuta dall'OMS, in quanto favorisce l'attaccamento e l'allattamento al seno, e costituisce un importante momento di costruzione della diade madre-bambino. Alcune strutture davvero virtuose prevedono anche la presenza del padre nei primi giorni di

esogestazione. Tuttavia è chiaro che questa pratica deve essere adeguatamente supportata da un **attento controllo da parte del personale in servizio** per garantire il benessere della madre e del bambino».

Ben altra cosa è invece il co-sleeping...

«Esatto, e le due pratiche non devono sovrapporsi o essere confuse, anche a livello domiciliare. Il co-sleeping prevede che il neonato dorma nello stesso letto con la madre, e non è una pratica che viene suggerita in quanto **non è esente da rischi**. Per quanto sia comunque importante andare incontro al legittimo desiderio di riposo delle mamme, il co-sleeping **non permette un controllo efficace** della posizione del bambino anche durante l'allattamento, perché è una posizione "viziata", **comoda per la mamma** soprattutto in alcune situazioni, come a seguito di un cesareo, ma spesso **non è quella indicata per il neonato**. Un compromesso adatto è rappresentato dalle culle che possono essere agganciate al letto della madre, in modo tale che il bambino sia comunque di fianco a lei ma senza il rischio di incidenti legati all'involontario scivolamento del corpo della madre durante il sonno, che potrebbe schiacciare il neonato».

A livello ospedaliero, quali passi in avanti sarebbe opportuno compiere per ottimizzare l'assistenza nel post-parto?

«In Italia molti ospedali hanno ancora al loro interno il **nido**, con figure professionali responsabili dei neonati, come la **puericultrice**. Tuttavia oggi il corso di studi in puericultura non esiste più e, nonostante le attuali puericultrici siano professioniste eccezionali, sono per la maggior parte prossime alla pensione. Verranno presumibilmente sostituite da figure infermieristiche e infermieristico-pediatriche, oppure come noi auspichiamo, con un **modello monoprofessionale** che in alcune realtà sta già funzionando molto bene, attraverso il **ruolo dell'ostetrica**».

È questa la direzione in cui si sta andando?

«La parola chiave è *continuità assistenziale*, su cui la figura dell'Ostetrica ha, in quest'ambito, la **formazione necessaria**: competente sulla fisiologia del neonato, formata sui processi che sottendono la gravidanza, di supporto durante la fase del travaglio e del parto, ma anche nel puerperio, per il quale ci auguriamo si attivino i **servizi domiciliari**. In alcune Regioni sono già una realtà, per continuare a **sostenere anche una volta a casa le neomamme** in un momento così delicato, di fragilità e, troppo spesso, solitudine».

PMA: è nei LEA, ma si attende il decreto tariffe da sei anni

D'Amico (Hera onlus): «Una prestazione inserita nei Lea può essere, in teoria, erogata in convenzione con il SSN se la Regione ha le risorse e non è sottoposta a piani di rientro dal disavanzo della spesa sanitaria. Ma se queste condizioni non ci sono, come avviene per quasi tutte le Regioni meridionali, affinché i cittadini possano realmente usufruirne, è necessario che venga approvato il cosiddetto “decreto tariffe”, che definisce il tariffario nazionale delle prestazioni. La PMA è stata inserita nei LEA con l'aggiornamento del 2017»

di Isabella Faggiano

Era il 28 giugno 2022 quando Aurora (il nome è di fantasia) decideva di raccontare la sua storia a **Sanità Informazione**, affinché altre donne ed altre coppie non finissero col vivere il suo stesso incubo: vedere sfumare giorno dopo giorno la possibilità di concepire un figlio. «Sono trascorsi sette mesi e nulla è cambiato. Anzi, la situazione è ulteriormente peggiorata – spiega Aurora -. Non solo **la Procreazione Medicalmente Assistita (PMA)** continua ad essere una prestazione non erogata dal Sistema Sanitario Regionale **della Sicilia**, così come in molte altre regioni d'Italia, soprattutto del Sud, ma la mia riserva ovarica si è quasi esaurita e l'arrivo di una menopausa precoce è sempre più vicino».

Sanità privata: l'unica alternativa

La riserva ovarica è data dal numero di ovociti presenti nelle ovaie in un determinato momento della vita riproduttiva della donna. Mentre negli uomini la produzione di **spermatozoi** è, in assenza di patologie, costante dalla pubertà alla vecchiaia, nelle donne il numero di ovuli è limitato e la loro perdita è un processo **irreversibile**, dal momento della nascita fino alla menopausa. «A giugno la mia riserva ovarica era pari a 1,5. Ora si è dimezzata: dalle ultime analisi il valore emerso è di 0,71 – dice la donna -. Ancora pochi mesi e dovrò rinunciare per sempre al sogno di una gravidanza. Per questo, io e mio marito abbiamo deciso di chiedere un prestito e tentare un percorso di PMA in una struttura privata, dove ogni singolo tentativo **può costare dai 3 ai 5 mila euro**, se si considera anche il costo degli esami ematici e diagnostici necessari».

L'appello ai Ministeri

Per sostenere tutte le donne che, come Aurora, sono in attesa di accedere ad un percorso di PMA, l'associazione Hera Onlus per lo studio e la ricerca della Fertilità ha inviato una lettera ai ministri della Salute e per la Famiglia, la Natalità e le Pari Opportunità per chiedere l'approvazione del “decreto tariffe”, necessario affinché le prestazioni di PMA, già inserite nei Lea (Livelli essenziali di assistenza) con l'aggiornamento del 2017, possano essere effettivamente ed equamente erogate in tutte le Regioni d'Italia.

«Una prestazione inserita nei Lea può essere, in teoria, erogata in convenzione con il SSN. Ma, in pratica, affinché i cittadini possano realmente usufruirne, è necessario che venga approvato il cosiddetto “decreto tariffe”, che definisce il tariffario nazionale delle prestazioni – spiega **Giacomo D’Amico**, presidente di Hera Onlus -. La sua mancata approvazione blocca, nella pratica dei fatti, l’entrata in vigore dei nuovi Lea (ancora definiti “nuovi”, seppur approvati sei anni fa, il 12 gennaio 2017, e pubblicati in Gazzetta Ufficiale il 18 marzo dello stesso anno, ndr). Di conseguenza le Regioni, come la Sicilia ed altre del Sud Italia sottoposte a piano di rientro in seguito a disavanzo sanitario, non avendo i fondi necessari, non possono erogare queste prestazioni nemmeno in modo autonomo», aggiunge il presidente.

La sentenza della Corte Costituzionale

Nel mese di dicembre, poco prima delle festività natalizie, sulla vicenda è intervenuta anche la **Corte Costituzionale** con la sentenza n. 242 del 2022 (relativa ad una legge pugliese in materia di esami genetici per le malattie rare). «La Corte – dice D’Amico – ha rivolto **un duro monito agli organi competenti ad adottare il “decreto tariffe”**, affermando che non vi è “alcuna giustificazione” che possa consentire di spiegare il ritardo dell’approvazione del c.d. decreto tariffe e quindi dell’entrata in vigore dei LEA approvati quasi sei anni fa».

Il caso Sicilia

A fronte di questa situazione “bloccata” le coppie hanno due soluzioni: **pagare di tasca propria la PMA**, rivolgendosi ad una struttura sanitaria privata, **oppure recarsi in un’altra Regione**. «Per i siciliani, però, – sottolinea D’Amico – l’opzione è soltanto una, la prima: mettere mano al portafoglio. Nel mese di maggio 2022 una circolare diffusa dell’allora Assessore regionale alla Sanità ha **bloccato la mobilità interregionale per la PMA**. Una scelta dovuta all’impossibilità per il Sistema Sanitario della Regione Sicilia di compensare le spese sostenute fuori Regione sulla base di codici delle prestazioni non del tutto coincidenti con quelle della PMA». Era a questo punto della vicenda che Aurora, nel mese di giugno dello scorso anno, aveva deciso di raccontare la sua storia a *Sanità Informazione*: le direttive emanate dalla Regione Sicilia le avevano impedito di continuare il percorso di PMA che da poco aveva intrapreso in Lombardia.

Pochi finanziamenti per pochi

Nei mesi scorsi uno spiraglio di luce aveva illuminato le coppie siciliane in lista per accedere alla PMA: «La **Regione Sicilia** (con D.A. n. 843/2022) ha messo a disposizione 164.751,60 euro destinati alle strutture pubbliche e 384.420,38 a quelle private per finanziare le tecniche di Procreazione Medicalmente Assistita. Al bando **sono state ammesse tutte le coppie con un reddito annuo lordo non superiore a 50 mila euro**. Un centro privato di PMA di Catania si è aggiudicata la cifra più consistente, 151.846,05 euro, ma qui come altrove i fondi si sono prosciugati nel giro di poche settimane», commenta D’Amico. Tuttavia, questo non è l’unico aspetto negativo della vicenda: il finanziamento non copre nemmeno tutte le spese. «Ogni

coppia – racconta Aurora -, pur avendo ottenuto il sostegno economico ha dovuto comunque sborsare ulteriori mille euro per accedere alla PMA. Una cifra che per molti coincide ad un intero mese di lavoro ed anche di più».

Il mercato illegale

Ma non è tutto. Il “caso” siciliano avrebbe incrementato anche una sorta di **mercato illegale**: «Le coppie sono diventate inconsapevolmente parte di un meccanismo “poco chiaro”, attraverso il quale prestazioni non concesse dalla Regione Sicilia, vengono “offerte” in strutture di altre Regioni a carico del SSN aggirando il sistema stesso. Chi riesce a usufruire di queste prestazioni fuori Regione, che sia o meno a conoscenza della situazione, rischia tutto pur di raggiungere il suo obiettivo di diventare genitore. Il resto delle coppie, invece, continua a vedersi negare **questi percorsi**. Aumentano, così – conclude Aurora – anche le disuguaglianze in un contesto già di per sé disagiato, in cui ci troviamo costretti a sopravvivere».

quotidiano**sanità**.it

Venerdì 27 GENNAIO 2023

Professioni sanitarie. Schillaci incontra Ordini e Federazioni. Dalla carenza di personale alle aggressioni. Ecco i temi sul tavolo

Nuovo confronto oggi tra il Ministro della Salute e i rappresentanti degli Ordini e delle Federazioni degli oltre 1,5 milioni professionisti sanitari e sociosanitari. Allo studio anche una campagna ministeriale di comunicazione specifica sulla violenza ai danni del personale, tema ritenuto essenziale e trasversale a tutte le professioni

Secondo incontro delle Federazioni e Consigli nazionali degli Ordini delle professioni sociosanitarie (medici e odontoiatri, infermieri, farmacisti, tecnici sanitari e professionisti della riabilitazione e della prevenzione, fisioterapisti, chimici e fisici, medici veterinari, psicologi, assistenti sociali, ostetriche, biologi) con il Ministro della **Salute Orazio Schillaci**. Lo rende noto un comunicato congiunto di Fnomceo, Fnopi, Fofi, Fno Tsrp Pstrp, Fnofi, Fncf, Fnovi, Cnop, Cnoas, Fnopo e Fnob.

Affrontati diversi temi generali, che saranno successivamente oggetto di approfondimento in incontri ad hoc con le singole professioni.

Al primo posto, la regolamentazione degli incontri del Tavolo permanente delle Federazioni e Consigli sanitari e sociosanitari, perché possa avere un ruolo non solo propositivo, ma anche di programmazione strutturale degli interventi necessari al miglioramento e alla garanzia dell'assistenza ai cittadini.

Poi, una velocizzazione dei lavori della CCEPS, la Commissione Centrale per gli Esercenti le Professioni sanitarie, organo di giurisdizione speciale, istituito presso il ministero, che esamina i ricorsi presentati dai professionisti sanitari contro i provvedimenti dei rispettivi Ordini. Tra questi, le sanzioni disciplinari, che non possono essere applicate sino a che i ricorsi sono pendenti.

Tra gli argomenti da sviluppare, l'insediamento della Commissione Nazionale Formazione Continua (ECM): il suo ruolo rispetto alla proroga di un anno del triennio formativo, prevista nel decreto "Milleproroghe", e la definizione di forme di premialità per chi è in regola con l'acquisizione dei crediti.

Particolare urgenza è stata posta sul tema della grave carenza di professionisti, soprattutto di infermieri, di medici specialisti e farmacisti, rispetto alla quale si dovranno definire azioni non solo sul reclutamento, ma anche per l'incremento dell'attrattività delle professioni sanitarie in generale e del loro impiego nel Servizio sanitario nazionale.

Dovrà poi essere sviluppato il discorso dell'assistenza domiciliare, in virtù dei mutati bisogni e dei cambiamenti demografici, così come il problema di ricoveri e accessi impropri, con nuovi modelli organizzativi da adottare e adattare in ospedali, pronto soccorso e sul territorio, anche con il coinvolgimento della rete delle farmacie aperte al pubblico.

Tra i temi centrali, quello dei farmaci innovativi, dei tetti di spesa riferiti ad analisi ed esami diagnostici, soprattutto in funzione della revisione dei Livelli essenziali di assistenza (LEA) e del relativo finanziamento.

Uno spunto di riflessione innovativo è stato quello relato all'intelligenza artificiale e ai suoi risvolti etici, perché nell'assistenza la tecnicità e l'efficienza del progresso tecnologico non possono, secondo le professioni, sostituire la sensibilità e la capacità selettiva verso il singolo assistito e soprattutto non possono

supplire l'indispensabile rapporto che deve esserci tra professionista sociosanitario e persona, anche secondo ciò che dettano i singoli Codici deontologici, affinché sia efficace il rapporto di cura.

Federazioni, Ordini e Ministero analizzeranno anche il tema della revisione dei profili professionali e di alcuni profili a livello accademico e del sistema delle lauree abilitanti e, alla luce delle necessità assistenziali e dei recenti fatti di cronaca, le problematiche relative alla gravidanza e ai primi mille giorni di vita.

Particolare impulso sarà dato, poi, a campagne di prevenzione e per l'educazione e la sicurezza alimentare. Allo studio anche una campagna ministeriale di comunicazione specifica sulla violenza ai danni del personale, tema ritenuto essenziale e trasversale a tutte le professioni, che hanno chiesto un rilancio dell'Osservatorio nazionale, con maggiori poteri e possibilità di azione.

Infine, è stata condivisa la necessità di introdurre semplificazioni amministrative negli adempimenti professionali.

Studi sugli animali hanno chiarito come la gravidanza cambia il cervello dei genitori

30 Gennaio 2023

Hits: 20

Nuove scoperte sugli animali esplorano come la gravidanza e la genitorialità cambiano il cervello



La gravidanza e il parto hanno effetti profondi, spesso di lunga durata, sulla fisiologia cerebrale, sull'umore e sul comportamento. Nuove scoperte sulla neurobiologia dell'esperienza materna sono state presentate a Neuroscience 2022, l'incontro annuale della Society for Neuroscience e la più grande fonte mondiale di notizie emergenti sulla scienza e la salute del cervello.

Le condizioni di salute mentale materna sono tra le complicanze più comuni della gravidanza e del parto. Dei circa 3,5 milioni di persone che partoriscono ogni anno negli Stati Uniti, circa il 20% sarà influenzato da condizioni di salute mentale, come depressione e ansia. Se non trattate, queste malattie possono avere impatti negativi a

lungo termine su genitori, bambini, famiglie e società. La ricerca sui cambiamenti cerebrali associati alle esperienze materne sta iniziando a rivelare i meccanismi neurali alla base dei cambiamenti adattativi e delle malattie mentali perinatali.

Le nuove scoperte di oggi mostrano che:

- La suscettibilità o la resilienza alla depressione postpartum in un modello di roditore è associata a cambiamenti nei marcatori neuroimmuni e negli ormoni che potrebbero fungere da biomarcatori di rischio o possibili bersagli terapeutici per la condizione.
- I fattori che regolano l'espressione genica nelle reti di apprendimento e memoria possono mediare gli effetti a lungo termine dell'esperienza materna nel cervello dei topi.
- Gli effetti antidepressivi di lunga durata dell'allopregnanolone nella depressione postpartum possono essere dovuti agli effetti sulla coordinazione dell'attività tra le regioni cerebrali implicate nell'umore.

Le esperienze riproduttive, come la gravidanza e il parto, esercitano effetti duraturi sull'organizzazione strutturale e funzionale del cervello materno. Gli studi sui modelli animali stanno identificando i meccanismi fisiologici che possono essere alla base dei cambiamenti cerebrali a lungo termine associati alla riproduzione come dimostrato da vari studi:

Vulnerabilità all'anedonia postpartum e sottostante funzione neuroimmune e dello stato di riposo nei ratti Sprague Dawley Janace Gifford jgifford@udel.edu (<https://www.abstractsonline.com/pp8/#!/10619/presentation/83653>) Quasi il 70% delle donne sperimenta tristezza, mancanza di interesse (anedonia), ansia o altri disturbi dell'umore nelle settimane successive alla nascita di un bambino e circa il 20% di queste donne può sviluppare una depressione postpartum più grave e persistente.

- I singoli ratti femmina hanno mostrato una vulnerabilità variabile all'anedonia postpartum; quelli con anedonia postpartum erano anche più ansiosi e meno propensi a prendersi cura dei propri cuccioli.
- I ratti suscettibili all'anedonia postpartum avevano livelli alterati di alcuni fattori e ormoni neuroimmuni rispetto agli animali non affetti, suggerendo che potrebbe essere possibile identificare biomarcatori che predicono il rischio di depressione postpartum e che potrebbero servire come nuovi bersagli terapeutici per la condizione.

Gli effetti a lungo termine dell'esperienza riproduttiva sul cervello materno

Jennifer Chan, jennifer.chan2@mssm.edu, (<https://www.abstractsonline.com/pp8/#!/10619/presentation/84415>)

- C'è una conoscenza limitata sui meccanismi molecolari alla base del modo in cui la gravidanza, l'assistenza all'infanzia e le esperienze stressanti interagiscono per produrre cambiamenti a lungo termine nella salute del cervello. – I topi che hanno partorito ottengono risultati migliori nei compiti di apprendimento spaziale e mostrano schemi di espressione genica profondamente diversi nell'ippocampo, una struttura cerebrale fondamentale per l'apprendimento e la memoria, rispetto ai topi che non hanno partorito. Tuttavia, lo stress cronico durante il periodo postpartum abolisce completamente questi cambiamenti adattativi.
- I fattori che influenzano l'espressione genica dell'ippocampo possono mediare i cambiamenti cerebrali a lungo termine associati alla riproduzione.

Meccanismi circuitali che mediano gli stati di rete a favore della sicurezza nelle reti affettive dei roditori

Jamie Maguire, Jamie.maguire@tufts.edu, (<https://www.abstractsonline.com/pp8/#!/10619/presentation/75804>)

- Il brexanolone (allopregnanolone) è stato recentemente approvato dalla FDA per il trattamento della depressione postpartum sulla base di effetti antidepressivi di lunga durata, ma il suo funzionamento non è ben compreso.
- Nei topi, l'allopregnanolone sembra regolare il coordinamento dell'attività neurale attraverso le reti cerebrali implicate nell'umore e nell'elaborazione emotiva.
- Il flusso di informazioni attraverso queste reti cerebrali è interrotto dallo stress cronico, un importante fattore di rischio per la depressione e l'ansia, ma può essere parzialmente ripristinato dal trattamento con allopregnanolone, offrendo un possibile meccanismo per i persistenti effetti antidepressivi del farmaco.



Quasi 300.000 studenti hanno assunto psicofarmaci senza prescrizione medica nel 2022, soprattutto ragazze: torna a crescere, dopo anni, il consumo di queste sostanze fra gli adolescenti secondo lo studio ESPAD®Italia 2022 condotto dai ricercatori del Cnr-Ifc



Roma, 26 gennaio 2023 - Poco meno di 300.000 studenti delle scuole medie superiori, pari al 10,8% dei 15-19enni, hanno assunto psicofarmaci senza prescrizione medica nel corso del 2022. Il dato, che aveva raggiunto la sua punta massima nel 2017 (11,3%) per poi scendere fino al 6,6% nel 2021, è quasi raddoppiato dallo scorso anno. I dati sono emersi dallo studio dell'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa (Cnr-Ifc), ESPAD®Italia (*European School Survey Project on Alcohol and Other Drugs*), condotto nel 2022 su un campione rappresentativo di studenti delle scuole superiori italiane, come ogni anno dal 1999.

“Da molti anni denunciavamo questo fenomeno - spiega Sabrina Molinaro, ricercatrice Cnr-Ifc e responsabile dello studio - di fatto gli psicofarmaci senza prescrizione medica rappresentano da sempre la categoria di sostanze psicoattive più utilizzata dai

giovannissimi dopo alcol e cannabis. Si tratta prevalentemente di farmaci per dormire, utilizzati soprattutto dalle ragazze (10,8% contro 4,9% dei coetanei). Minori prevalenze risultano per farmaci per l'attenzione/iperattività (quasi il 3,0%), per regolarizzare l'umore e per le diete (poco meno del 3% ciascuno), anch'essi usati più dalle ragazze: quasi il 4% contro l'1% dei coetanei”.

Ciò che colpisce è il

raddoppio in un anno degli studenti che ne riferiscono un uso frequente, che passa dall'1,1% nel 2021 all'1,9% nel 2022, così come l'alta percentuale di ragazzi che ne riferisce un uso per così dire “competente”, soprattutto tra le ragazze. Se intorno al 5% degli utilizzatori riporta un generico consumo fuori prescrizione finalizzato allo sbalzo (era il 10% nel 2021), il 49% dei ragazzi che racconta di fare uso di farmaci per l'attenzione senza controllo medico dice invece di farlo per migliorare le proprie prestazioni scolastiche e il 64% di coloro che utilizza farmaci per le diete dice di farlo per migliorare il proprio aspetto fisico.

“Il 53% dei ragazzi che hanno utilizzato psicofarmaci senza prescrizione medica nel 2022 - prosegue Molinaro - riferisce di averli utilizzati in precedenza anche sotto controllo medico”.

Lo studio ESPAD®Italia rileva

anche informazioni relative all'accessibilità rivelando che il 16% degli studenti è a conoscenza di luoghi in cui è possibile procurarsi facilmente psicofarmaci senza prescrizione medica, la categoria più facilmente accessibile è quella dei farmaci per dormire, mentre quelli per cui gli studenti riferiscono più difficoltà di reperimento sono i farmaci per l'attenzione.

Quasi il 50% degli

utilizzatori sa di poterli trovare direttamente a casa propria, il 18,7% a casa di amici. Esistono inoltre un mercato telematico di questi farmaci, come riportato dal 29% dei ragazzi, e un mercato fisico più tradizionale. “Dato il loro valore terapeutico quando utilizzate all'interno di un percorso clinico, nonché l'ampia diffusione nella popolazione generale, la disponibilità di queste sostanze fra i giovanissimi è potenzialmente illimitata”, conclude Molinaro.

Ne deriva l'urgenza di avviare campagne informative e di educazione mirate, soprattutto dedicate ai più giovani, ma anche agli adulti di riferimento, dai familiari ai docenti, nonché proseguire il monitoraggio attivo di questo fenomeno in crescita.



La somministrazione di microRNA inibisce l'oncoproteina TRF2 e blocca il tumore. Istituto Nazionale Tumori Regina Elena: i risultati di un recente studio sostenuto da AIRC sono stati pubblicati sulla rivista EMBO Molecular Medicine



Roma, 25 gennaio 2023 - Una promettente strategia terapeutica è stata messa a punto all'IRCCS Istituto Nazionale Tumori Regina Elena (IRE) contro il tumore al seno triplo negativo, il sottotipo più aggressivo di tumore alla mammella che colpisce spesso pazienti ancora giovani. I risultati dello studio condotto da un gruppo diretto da Annamaria Biroccio, dell'Unità di Oncogenomica Traslazionale, sono stati appena pubblicati sulla rivista [EMBO Molecular Medicine](#).

I ricercatori hanno dimostrato che la somministrazione nei topi di uno specifico microRNA (il miR-182-3p) inibisce la proteina telomerica TRF2, responsabile della progressione tumorale, e blocca così l'avanzare della malattia. Il microRNA era veicolato da nanoparticelle lipidiche, con composizione simile a quelle utilizzate per i vaccini a mRNA contro SARS-CoV-2.

“In un futuro prossimo - precisa Gennaro Ciliberto, Direttore scientifico IRE - questa strategia altamente

innovativa potrebbe fornire un'opportunità di cura per quei tumori, come quello al seno triplo negativo, per cui a oggi non sono disponibili efficaci terapie a bersaglio molecolare”.

Lo studio ha visto la partecipazione di centri d' eccellenza nazionale, come l'Università Federico II di Napoli, l'Ospedale S. Andrea e l'Università degli studi di Trieste, e centri internazionali come il CRUK Cambridge Institute (UK), Vall d'Hebron Institute of Oncology (Barcellona), University of Coimbra (Functional Genomics and RNA-based Therapeutics Laboratory), King's College London, University of Oxford (Genome Stability and Tumourigenesis Group). Lo studio è stato sostenuto da Fondazione AIRC per la Ricerca sul Cancro.

Il tumore del seno è la neoplasia più frequente in Italia con circa 55.000 nuove diagnosi in un anno*. Il 15-20% dei tumori mammari sono classificati come tripli negativi, così chiamati perché non presentano nessuno dei bersagli molecolari contro i quali esistono trattamenti mirati.

“Da anni - spiega Annamaria Biroccio - il gruppo di ricerca che coordino studia il ruolo della proteina telomerica TRF2 nella formazione e progressione tumorale. I risultati ottenuti dall'ultima nostra sperimentazione con animali di laboratorio hanno mostrato la possibilità di utilizzare TRF2 come bersaglio molecolare nel tumore al seno triplo negativo. In questo studio abbiamo individuato un approccio terapeutico innovativo basato su nanoparticelle lipidiche contenenti specifici microRNA in grado di inibire la proteina TRF2 e contrastare la crescita tumorale”.

**Fonte AIRTUM I numeri del cancro 2020*

Nuove nomine al 118 di Palermo alla centrale operativa di Palermo

INCARICHI AI MEDICI MARCO PALMERI E BIAGIO BONANNO



di Ignazio Marchese | 29/01/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Nuove nomine al 118 di Palermo. Il commissario straordinario dell'azienda sanitaria dell'ospedale Civico di Palermo Roberto Colletti ha assegnato, su proposta del direttore del 118 bacino Palermo-Trapani Fabio Genco, due unità operative semplici alla centrale del 118.

Sono stati nominati responsabili i medici Marco Palmeri e Biagio Bonanno, specialisti in anestesia e rianimazione con esperienza ventennale nel campo dell'emergenza sanitaria territoriale, dell'elisoccorso e del biocontenimento.

Collaboreranno con il direttore della centrale operativa 118 presso l'Ospedale Civico di Palermo.

Informativa



Noi e terze parti selezionate utilizziamo cookie o tecnologie simili per finalità tecniche e, con il tuo consenso, anche per altre finalità come specificato nella [cookie policy](#). Il rifiuto del consenso può rendere non disponibili le relative funzioni.

Usa il pulsante "Accetta" o chiudi questa informativa per acconsentire.

Scopri di più e personalizza

Accetta

ASP E Ospedali

I dettagli

Asp siciliane, nuovi concorsi per assunzioni a tempo indeterminato

Tra i bandi due sono dell'Asp di Agrigento e uno di quella palermitana. Inoltre a Siracusa riaperti i termini di presentazione delle istanze di due concorsi.



Tempo di lettura: 3 minuti



29 Gennaio 2023 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) > [ASP E Ospedali](#)

Al via **nuovi concorsi** per assunzioni a tempo indeterminato nelle **Aziende sanitarie provinciali** della Sicilia. I relativi bandi sono stati pubblicati nella GURS Concorsi di venerdì 27 gennaio.

All'Asp di Agrigento c'è anzitutto un bando, per titoli ed esami, per la copertura di 26 posti, in esecuzione della delibera del commissario straordinario n.2108 del 20 dicembre 2022:

- n. 4 posti di ostetrico;
- n. 5 posti di fisioterapista;
- n. 1 posto di terapeuta occupazionale;
- n. 2 posti di ortottista;
- n. 7 posti di tecnico sanitario di radiologia medica;
- n. 4 posti di tecnico sanitario di laboratorio biomedico;
- n. 3 posti di tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro.

Sempre all'Asp di Agrigento (delibera n. 2169 del 23 dicembre 2022) un altro concorso è per i seguenti 8 posti della dirigenza:

- n. 4 posti dirigenti professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche;
- n. 1 posto dirigenti professioni sanitarie di riabilitazione;
- n. 1 posto dirigenti professioni sanitarie tecnico-sanitarie;
- n. 1 posto dirigenti professioni tecniche della prevenzione;
- n. 1 posto dirigenti del servizio sociale.



Informativa

Noi e terze parti selezionate utilizziamo cookie o tecnologie simili per finalità tecniche e, con il tuo consenso, anche per altre finalità come specificato nella [cookie policy](#). Il rifiuto del consenso può rendere non disponibili le relative funzioni.

Usa il pulsante "Accetta" o chiudi questa informativa per acconsentire.

- n. 13 di collaboratore professionale sanitario terapeuta occupazionale Ctg. D;
- n. 03 di collaboratore professionale sanitario assistente sanitario;
- n. 07 di collaboratore professionale sanitario tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro;
- n. 07 di collaboratore professionale sanitario tecnico sanitario di radiologia medica;
- n. 07 di collaboratore professionale sanitario tecnico Sanitario di laboratorio biomedico;
- n. 12 di operatore tecnico specializzato autista di ambulanza Categ BS.

Inoltre all'Asp di Siracusa con deliberazione n. 43 del 17 gennaio 2023 è stato indetto un avviso di **riapertura dei termini** di presentazione delle istanze di partecipazione dei concorsi pubblici sotto indicati:

1) Concorso pubblico, per titoli ed esami, indetto con delibera n.615 del 9 ottobre 2019, limitatamente alla copertura dei seguenti posti vacanti:

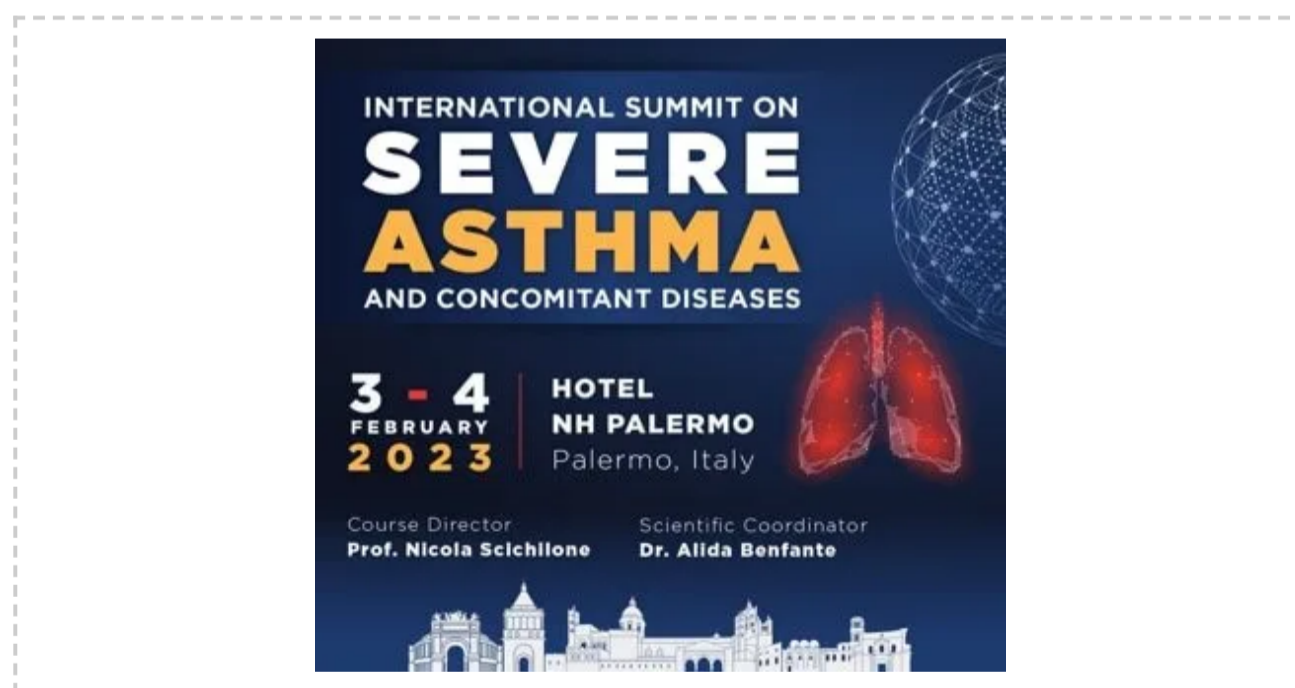
- dirigente medico di chirurgia generale: n. 4 posti;
- dirigente medico di patologia clinica: n. 3 posti;
- dirigente medico di medicina trasfusionale: n. 2 posti;
- dirigente medico di cure palliative: n. 1 posto.


2) Concorso pubblico, per titoli ed esami, indetto con delibera n. 1484 del 15 novembre 2022, limitatamente alla copertura dei seguenti posti vacanti:

- dirigente medico di medicina del lavoro e sicurezza negli ambienti e nei luoghi di lavoro:

MENU

Cerca...



 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

[ASP AGRIGENTO](#) [ASP PALERMO](#) [ASP SIRACUSA](#) [ASSUNZIONI SANITÀ](#) [CONCORSI SANITÀ](#) [GURS CONCORSI](#)

Contribuisci alla notizia

Invia una foto o un video

Scrivi alla redazione

Convenzione Ospedale S.Agata e Fondazione Giglio: commissario straordinario Asp "nessun intesa senza condivisione prima con sindacati"

28 Gennaio 2023

Hits: 27



“Come Asp in accordo con la Fondazione Giglio ci teniamo ad assicurare che nessun intesa sarà siglata con la Fondazione Giglio senza un preventivo accordo con le OO.SS.

Senza la condivisione dei sindacati della dirigenza medica e del comparto del personale sanitario che in atto lavora per cercare di mantenere con grande sforzo e sacrificio i LEA presso il presidio di S.Agata di Militello nessuna convenzione con la Fondazione Giglio sarà firmata” A dirlo il commissario straordinario dell’Asp Bernardo Alagna che ha aggiunto:” auspico altresì che la richiesta di collaborazione e sussidiarietà formulata da questa Azienda alle altre Aziende Sanitarie della Provincia trovi accoglienza immediata così

da poter potenziare le attività sanitarie presso l’ospedale di S. Agata Militello”.

La Sicilia da terzo mondo che mette a rischio i suoi bambini

di Massimo Lorello



Nessuno si ribella, nessuno protesta. Se non le vittime, ignorate dalla burocrazia e ignote a chi governa

30 GENNAIO 2023 ALLE 00:24

2 MINUTI DI LETTURA

Una bambina gravemente ammalata è rimasta senza farmaci. Per comprarli, la sua mamma è stata [costretta a indebitarsi](#). Un'altra bambina è [finita in ipotermia](#) mentre seguiva le lezioni nella sua classe da tempo senza riscaldamento. Due atti di violenza contro i più deboli, due scandali che ne contengono un terzo anche più grave: in entrambi i casi (l'acquisto dei farmaci e il riscaldamento delle classi) la soluzione del problema è arrivata in poche ore. Significa che era possibile intervenire per tempo ma non è stato fatto. Era necessario, dunque, scatenare l'indignazione generale perché si

provvedesse. Tutto questo sarebbe inaccettabile in qualsiasi comunità che si reputi civile, figurarsi in una città come Palermo che non perde occasione per vantarsi anche delle sue numerose civiltà pregresse. Non esite, o è diventata merce rara, quella tensione morale che porta chi è testimone di un grave problema a mobilitarsi perché venga risolto. La disastrosa gestione pubblica dei farmaci per le malattie croniche come l'altrettanto disastrosa amministrazione dell'edilizia scolastica da troppo tempo sono passate sotto silenzio. Nessuno si ribella, nessuno protesta. Se non le vittime, ignorate dalla burocrazia e ignote a chi governa.

[Iscriviti gratuitamente alla newsletter di Repubblica Palermo](#)

Morvillo, Maria Falcone e l'intransigenza antimafia

Nei giorni scorsi il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla, ha incontrato Maria Falcone, sorella di Giovanni, il magistrato ucciso assieme alla moglie, Francesca Morvillo, e a tre agenti della scorta nella strage di Capaci. L'incontro non è piaciuto ad Alfredo Morvillo, magistrato e fratello di Francesca, per via delle scelte politiche di Lagalla che ha accettato il sostegno di Marcello Dell'Utri e Salvatore Cuffaro entrambi condannati in via definitiva per reati legati alla mafia. Morvillo ha così scritto una [lettera a "Repubblica"](#) per far conoscere la sua posizione. Lettera alla quale ha [risposto con un'intervista](#) Maria Falcone.

PUBBLICITÀ

Beffati da Messina Denaro: la rabbia dei carabinieri di Campobello

C'è poco da sorridere e la felicità è solo di facciata se dopo la cattura scopri che il latitante più pericoloso e ricercato d'Italia viveva da normale cittadino nel paese dove sei il comandante della polizia municipale o della stazione dei carabinieri. Non fai i salti di gioia se a novembre del 2021 dai tuoi uomini è partita una segnalazione su una possibile presenza di Matteo Messina Denaro a Campobello di Mazara ed è rimasta lettera morta negli uffici dell'Arma. Chi frequenta i militari della caserma a cinquecento metri dal covo di vicolo San Vito assicura che in questi giorni c'è poco da scherzare. [L'articolo di Francesco Patanè](#)

Cos'è rimasto degli anni Ottanta? Tony Hadley per esempio

C'è chi, come la coppia che balla vicino al proscenio, grida "Tony, the first kiss", per sbandierare che s'è scambiata il primo bacio sulle note di "Through the barricades", tanto che il "lui" della coppia salta sul palco per un selfie fuori programma. E c'è chi conosce tutto il testo di "Gold" o chi ricorda amori e giovinezza durante "Let's stick together". Capita se sul palco [del Teatro Santa Cecilia c'è Tony Hadley](#), ex frontman degli Spandau Ballet, star degli anni Ottanta, eterno rivale del biondo Simon Le Bon leader dei Duran Duran.

Palermo, ancora un caso di ipotermia: studentessa ricoverata in ospedale. «Aule senza riscaldamento»

di Lara Sirignano

Una specializzanda soccorsa dal 118 all'Università. Nei giorni scorsi era accaduto un caso analogo in una scuola elementare con una bimba di dieci anni



I partecipanti al corso con giacche invernali per la mancanza di riscaldamento

[Nuovo caso di ipotermia a Palermo](#). Questa volta è stata soccorsa una donna che stava seguendo le lezioni per i corsi di specializzazione per il sostegno che si tengono all'Università di Palermo. **Oggi pomeriggio nell'aula 12 dell'edificio 19 della facoltà di Ingegneria dove erano presenti 104 corsisti una donna si è sentita male a cause del troppo freddo.** Un malore molto serio tanto che è stato necessario l'intervento dei sanitari del 118 che hanno trasportato la paziente all'ospedale Civico, dove si trova tuttora.

Le proteste

Dopo l'intervento dei sanitari i corsisti hanno protestato per il freddo e sono stati spostati in un altro edificio per proseguire le lezioni in un'aula riscaldata. «C'era molto freddo – racconta un corsista – e la collega è andata in ipotermia. E' da due settimane che seguiamo in corsi senza riscaldamenti in un ambiente gelido e

malsano tanto che oggi la collega si è sentita male. È stato necessario l'intervento dei sanitari del 118 per trasportarla in ospedale».

Il precedente

In città è il secondo caso in pochi giorni. In precedenza [una bambina di 10 anni era stata soccorsa fra i banchi della scuola elementare «Emanuela Loi»](#). La piccola aveva dovuto far ricorso al 118 che aveva disposto il trasporto in ospedale.

Lezioni al gelo all'università di Palermo, una studentessa ricoverata in ipotermia: il nuovo caso dopo la bimba di 10 anni

28 GENNAIO 2023 - 20:10

di Redazione



La notizia della donna arriva dopo il caso della bambina di dieci anni ricoverata con tremori e gambe intorpidite per un guasto al riscaldamento della scuola

Dopo il caso della piccola alunna della scuola "Emanuela Loi" di Palermo, ricoverata per ipotermia a causa di un guasto al riscaldamento dell'istituto, ora è una studentessa universitaria ad essersi sentita male per il troppo freddo nell'aula non riscaldata dell'ateneo dove seguiva un corso di formazione. La donna avrebbe avvertito il malore durante lezione ed è stata subito trasportata dai soccorsi del 118 all'ospedale Civico, dove i medici le hanno riconosciuto uno stato di ipotermia. Dopo l'intervento dei sanitari i corsisti hanno protestato per le condizioni dell'aula 12 dell'edificio 19 di viale delle Scienze in cui da quindici giorni assistevano alle lezioni, per poi essere trasferiti in una

stanza riscaldata. «Da due settimane seguiamo le lezioni **senza riscaldamenti in un ambiente gelido**», ha testimoniato un collega universitario della donna ricoverata. Lo scorso 26 gennaio era stata una bambina di 10 anni a stare male per le temperature troppo basse all'interno della sua aula di quinta elementare. «A seguito di malore ed **evidente tremore e intorpidimento delle gambe** durante il normale svolgimento delle attività didattiche, è stata condotta in ospedale dagli operatori del 118, e il genitore riferisce che i medici abbiano appurato che si sia trattato di ipotermia», aveva confermato la preside Rosaria Corona. Ora l'analogo caso all'università di Palermo tiene aperta la questione delle condizioni spesso disastrose della strutture scolastiche, affrontata negli ultimi giorni da diversi sindacati intervenuti sulla vicenda. «Solidarietà agli studenti, agli insegnanti e alle famiglie che spesso si sentono spesso soli e abbandonati in trincea a combattere contro le **inefficienze delle strutture edilizie scolastiche**», ha detto segretario della Flc Cgil, Fabio Cirino. «Se il guasto c'è, ed è segnalato da tanto tempo, e accade un incidente, che altro c'è da fare se non essere costretti a chiudere la scuola?».

Medici aggrediti, stop alle prestazioni extrabudget degli specialisti convenzionati



di Redazione | 30/01/2023





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Aggressioni, crisi economica, tariffe dei rimborsi dei [servizi pubblici](#) ferme al 1996 e nessun confronto. Sono sul piede di guerra i [medici specialisti](#) convenzionati del servizio sanitario in Sicilia. Nasce nell'isola l'intersindacale dei medici specialisti convenzionati che rivendicano il loro ruolo nel sistema sanitario, le prestazioni erogate dai 1800 ambulatori.

Leggi Anche:

Nuova aggressione al Pte di Bagheria, medico preso a schiaffi da due giovani

Stato di agitazione

Lo stato di agitazione dei medici della Specialistica accreditata esterna del territorio, che culminerà con una Assemblea Generale di tutti i propri associati indetta per il 4 febbraio a Caltanissetta, è stato proclamato dalle sigle che danno vita all'Intersindacale. In una lettera inviata all'assessore regionale alla Salute Giovanna Volo, le associazioni ribadiscono "il ruolo insostituibile nella erogazione delle prestazioni specialistiche sul territorio (42 milioni) con i nostri 1.800 ambulatori e poliambulatori presenti capillarmente su tutto il territorio che erogano, grazie ai nostri 15mila dipendenti e collaboratori, oltre il 75% di tutte le prestazioni specialistiche pubblico/private".

Stop alle prestazioni erogate in extra budget

"Categoria, la nostra – sottolinea la nota – , che erogando circa 60 milioni di euro/anno in extra budget non remunerato ha contribuito ad assicurare una degna erogazione delle prestazioni specialistiche pubblico/privato sul territorio abbattendo a proprie spese parte delle lunghissime liste di attesa di questa regione". L'Intersindacale lamenta che "la gravissima crisi economica che ci attanaglia con tariffe bloccate dal 1996, aumenti insostenibili delle materie prime, dei contratti di lavoro, delle utenze, dei materiali di consumo non ci permetterà più di erogare gratuitamente prestazioni in extra budget anche alla luce degli ultimi decreti sugli aggregati (2022 e 2023) che vedono, incomprensibilmente, i nostri aggregati notevolmente ridotti rispetto a quanto a noi assegnato nel 2021".

Richiesta di confronto urgente all'assessore

Le sigle sindacali chiedono all'assessore "di essere urgentemente convocati al fine di poter dettagliatamente esporre quanto sin qui detto e poter programmare una migliore sanità territoriale che risolva le criticità soprattutto con la istituzione dei tavoli tecnici e auspicano un Suo personale intervento nella nostra Assemblea di cui le saremo grati".

Calcio giovanile, Sporting Termini-Fincantieri finisce in rissa: "Ragazzi pestati in campo"

La denuncia in un post pubblicato dalla società imerese: "Invasione dei genitori e atti di vandalismo anche negli spogliatoi". Ma il club palermitano replica: "I fatti non si ricostruiscono via social"



La foto postata dallo Sporting Termini su Facebook per denunciare quanto accaduto sul campo

Ascolta questo articolo ora...

Una partita di calcio giovanile finita a botte. E' quella che si è disputata sabato scorso al campo comunale di Campofelice di Roccella fra Sporting Termini e Fincantieri, valida per il campionato allievi regionali under 17. Il match è stato definito come "qualcosa di vergognoso, indecoroso e sgradevole" in un lunghissimo post su Facebook pubblicato dallo Sporting Termini. Ma la Fincantieri non ci sta e parla di "comunicazione scomposta".

La versione dello Sporting Termini

Un post nel quale vengono descritte le fasi di una "partita maschia e combattuta fin dall'inizio", ma durante la quale si sarebbe andato oltre la normale contesa agonistica dopo l'espulsione di un giocatore della Fincantieri. "I ragazzi dello Sporting Termini aggrediti con pugni ,calci e pestati a terra con violenza inaudita inspiegabile, ragazzi che sembravano animali impazziti.... In tutto ciò anche l'invasione di campo da parte dei genitori (padri e madri) che hanno inveito e stratonato anche l'arbitro che aveva sospeso la partita", è la versione della Sporting Termini. Sul posto per riportare la calma sarebbero intervenute due pattuglie dei carabinieri. Ma non sarebbe finita in campo. "Atti di vandalismo e violenza anche nello spogliatoio ospite dove è stato sradicato un rubinetto e buttato nel gabinetto".

Ascolta questo articolo ora...

ing

Termini. "Ferma condanna a questi episodi di violenza che non fanno parte della nostra cultura calcistica

La Fincantieri: "I fatti non si ricostruiscono via social"

La Fincantieri in merito al post pubblicato in data odierna dalla Società Sporting Termini dichiara: “condanniamo fermamente qualsiasi gesto violento, siamo consapevoli che i valori dello sport sono ben altri. I fatti avvenuti vanno però ricostruiti minuziosamente e non via social. I responsabili, dall’una e dall’altra parte, dovranno pagarne le conseguenze, ma solo quando appunto le responsabilità saranno individuate grazie anche al contributo determinante del referto arbitrale. Ci dispiace avere visto una comunicazione, a nostro avviso scomposta, fatta tra l’altro via social, da parte della consorella. Ci riserviamo quindi di approfondire l’accaduto anche con un supporto legale e di agire di conseguenza: non ci sottraiamo ad eventuali nostre responsabilità, ma siamo pronti a tutelarci in tutte le sedi opportune”.

E' morto Vito Chimenti, ex attaccante del Palermo diventato leggenda per la sua bicicletta

Un malore lo ha colpito negli spogliatoi di un campo sportivo in provincia di Matera, prima di una partita di Eccellenza lucana. L'ex rosanero - idolo di Mirri - era allenatore del Pomarico. Con la maglia del Palermo ha giocato due stagioni, dal '77 al '79, realizzando 29 gol. Fu lui a portare in vantaggio i rosa nella finale di Coppa Italia contro la Juventus



Vito Chimenti al Barbera durante una partita delle vecchie glorie

Ascolta questo articolo ora...

Chissà quanti padri hanno raccontato ai propri figli di quell'attaccante con la maglia rosanero che superava gli avversari con la bicicletta. Se n'è andato oggi a 69 anni Vito Chimenti, ex giocatore del Palermo dal 1977 al 1979. Con la maglia rosanero ha segnato 29 gol in due stagioni. Recentemente **il presidente Dario Mirri ha detto che Chimenti era il suo idolo.**

Chimenti ha avuto un malore mentre si trovava negli spogliatoi di un campo sportivo a Pomarico, in provincia di Matera, prima della partita di Eccellenza lucana Pomarico-Real Senise, che poi non è stata disputata. Chimenti allenava la squadra di casa.

Gli operatori del 118 sono intervenuti immediatamente ma non c'è stato nulla da fare, hanno tentato a lungo di rianimarlo senza riuscirci.

Nato a Bari nel 1953, Chimenti ha giocato in Serie A, B e C con Pistoiese, Catanzaro, Palermo, Taranto, Salernitana e Lecco. L'ex attaccante rosanero ha giocato 77 partite e segnato 13 gol in Serie A. Da allenatore ha lavorato nello staff di Salernitana, Foggia, Messina, Matera, Pistoiese, Piacenza, Venezia, Vicenza e Casarano.

Ascolta questo articolo ora...



E' morto Vito Chimenti, ex attaccante del Palermo diventato leggenda per sua bicicletta

00:00

palermo. la cosiddetta bicicletta. C'era anche lui in campo in quella marcadona (per il Palermo) finalista di coppa Italia nella stagione 1978-79 contro la Juventus. Fu con un suo gol al primo minuto di gioco che il Palermo passò in vantaggio, perdendo poi la partita ai supplementari per 2-1. Non senza strascichi polemici per alcune decisioni arbitrali. Chimenti in quell'incontro uscì durante l'intervallo a causa di un infortunio ad un ginocchio procuratogli da Antonio Cabrini.

[Ascolta questo articolo ora...](#)

E' morto Vito Chimenti, ex attaccante del Palermo diventato leggenda per sua bicicletta

00:00



Vito Chimenti 2-2

"Il Palermo - si legge in una nota della società - con il presidente Mirri e tutte le famiglie rosone, pian la scomparsa di Vito Chimenti storica bandiera del club in campo e fu Ascolta questo articolo ora... lui stesso aveva rappresentato negli scorsi anni come membro della Consulta d'indirizzo della società in serie D e nel primo anno in serie C".

E' morto Vito Chimenti, ex attaccante del Palermo diventato leggenda per sua bicicletta

00:00

he

non a caso abbiamo voluto anche omaggiare quest'anno la con un'opera d'arte interamente dedicata a lui al Palermo Museum. Resterà sempre con noi, come il ricordo della sua 'bicicletta', ormai parte della nostra storia". L'allenatore rosanero Eugenio Corini e l'attaccante Matteo Brunori, nel post partita di Ascoli, hanno dedicato la vittoria di oggi proprio a Vito Chimenti.

Il Mezzogiorno ha un Pil dimezzato, serve un Piano industriale

BY LA 0
REDAZIONE | 30
GENNAIO 2023
OPINIONI

Dal dott. **Francesco La Fauci**, commercialista messinese, riceviamo questa nota-appello che ha provveduto a pubblicare anche su LinkedIn:

“Il Sole 24 ore riporta che il Pil del Mezzogiorno è la metà di quello del nord. È il territorio più arretrato ed esteso dell’area euro. Si prevede uno tsunami demografico con altre fughe...

Non ho avuto la facoltà di fare il politico e quindi non posso parlare ma da tecnico della politica da sempre ho la presunzione di capire quale siano la necessità per noi meridionali.

Nel 2010 da consulente del Governo Regionale di allora (e di altri prima e dopo) sollecitavo la redazione di un Piano Industriale per la Sicilia. Appello che rimase senza risposta. Negli anni a seguire altri lo proposero e qualcuno ha applaudito ma anche questo appello rimase senza seguito.

Oggi dico che sarebbe molto meglio un Piano industriale per l’intero Mezzogiorno mettendo insieme tutte le forze politiche accomunate dal “territorio”.

Vorrei che tutti si facessero portatori di questa iniziativa “vitale” per il futuro dei nostri figli e nipoti. Ho un progetto che ho abbozzato anni fa e che prevede l’utilizzo delle varie associazioni di categoria produttive e professionali con l’utilizzo delle misure finanziarie già esistenti. Il PNRR non vi era allora. Tutti corrono per un “proprio” posto al sole dimenticando che c’è il ciclo giornaliero anche del buio.

Il buio non possiamo modificarlo ma possiamo affrontarlo con una energia che possiamo produrre con un intelligente utilizzo delle nostre risorse e di quelle messe a disposizione dal momento.

Se non facciamo la ricognizione di queste risorse non possiamo progettarne l’utilizzo.

Sono uno che ha una visione d’insieme e non settoriale. Ditemi che sto sognando e in questo caso aiutatemi in questo sogno per trasformarlo in realtà con il contributo di tutti.

Rendiamoci artefici del futuro per gli altri attraverso il nostro contributo”.

I sindaci insistono: "Guadagniamo poco, serve un aumento"

di Miriam Di Peri



La giunta Schifani ha cancellato dalla manovra il capitolo di spesa per le indennità. L'assessore Falcone: "Decida l'Ars"

29 GENNAIO 2023 ALLE 08:22

2 MINUTI DI LETTURA

I sindaci dovranno attendere. La Finanziaria che è [pronta per affrontare l'esame dell'aula](#) a partire da domani [non prevede alcun capitolo](#) per aumentare le indennità degli amministratori siciliani. Nonostante la normativa nazionale preveda già la possibilità per sindaci, assessori e consiglieri comunali di aumentare le proprie indennità, al di qua dello Stretto occorre una norma regionale che dia il via libera (e stanzi le risorse) per quei Comuni che si trovano in dissesto o in predissesto. In tutto circa un centinaio di centri, poco più di un quarto dei municipi siciliani.

PUBBLICITÀ

La norma per consentire l'adeguamento ai sindaci, che vale dieci milioni di euro, la scorsa settimana aveva ottenuto il disco verde in commissione Affari istituzionali. Ma non ha superato la tagliola della commissione Bilancio. Complice il parere negativo espresso dalla giunta Schifani, per voce dell'assessore all'Economia Marco Falcone. "Come governo — spiega — abbiamo ritenuto che non fosse il momento per aumentare le indennità agli amministratori e abbiamo preferito favorire altre categorie più fragili. Se poi l'Assemblea nella sua sovranità vorrà riproporla, ne prenderemo atto". Falcone sottolinea la natura collegiale della decisione, che è "frutto di un ragionamento in giunta, concertata con lo stesso presidente Schifani".

Ma tra i sindaci il malcontento cresce. Martedì l'Anci Sicilia sarà riunita al San Paolo di Palermo per eleggere il nuovo presidente — unico in corsa è l'attuale vice di Leoluca Orlando, Paolo Amenta — si soffermerà sulla questione. "Quello sarà per noi un momento molto importante — dice il segretario Mario Alvano — affronteremo il tema in maniera esplicita". Anche perché nei centri più piccoli l'indennità dei primi cittadini non supera la soglia dei mille euro. E da lì a scendere anche per assessori e consiglieri comunali.

PUBBLICITÀ

"Vediamo equiparare in una discussione politica i sindaci a qualunque altra categoria a cui dare mance — attacca il vicepresidente dell'Anci Sicilia Antonio Rini — noi chiediamo dignità istituzionale. Non possiamo essere trattati come un'associazione da Tabella H". Già nella passata legislatura il governo Musumeci aveva aperto alla possibilità di aumento delle indennità anche per i Comuni in dissesto o predissesto, ma le risorse arrivavano da alcune riserve del fondo per le autonomie locali. "La giunta — ricorda adesso Rini — ci aveva dato il via libera, prendendo però le risorse da fondi che erano già nostri: avremmo dovuto tagliare servizi per adeguare le nostre indennità. E come Anci abbiamo detto di no. È necessario che vengano stanziati somme aggiuntive". «Noi siamo in piano di rientro fino alla fine dell'anno — racconta Giusy La Galia, sindaca di Gioiosa Marea — sinceramente non ci abbiamo neanche pensato ad aumentare le indennità. Con le risorse a disposizione significherebbe tagliare servizi ai nostri concittadini. Il governo regionale conosce le condizioni in cui lavoriamo, è discriminante che ci siano sindaci nel resto d'Italia con indennità adeguate e altri no".

Infiorate, feste, mostre: le mille mance ai clientes dei deputati siciliani di Miriam Di Peri



All'Ars accordo tra maggioranza e opposizioni. E nella manovra finiscono decine di regalie

29 GENNAIO 2023 AGGIORNATO ALLE 08:20

2 MINUTI DI LETTURA

Nella Sicilia dalle mille emergenze, all'Ars va in scena il valzer della prebenda per raggiungere l'accordo sulla [prima manovra finanziaria](#) dell'era Schifani. Tra fondi di riserva e impegni sulla spesa dei fondi comunitari, la legge di stabilità si è trasformata in un groviglio di interventi minimi e specifici, lontani dagli annunci di norme di carattere generale e di alto profilo della vigilia.

La lunga notte della commissione Bilancio, riunita a metà settimana da mezzogiorno alle 5 del mattino per superare lo stallo delle giornate precedenti, si è conclusa con una pesca a strascico da

parte del governo, che per blindare la norma ha scelto di accontentare tutti. Maggioranza (che conta comunque **un considerevole numero di scontenti**) e opposizione, che improvvisamente ha smesso di puntare il dito contro la prima norma cardine della nuova legislatura.

Le proposte del Pd

I neoeletti Calogero Leanza, Dario Safina e Fabio Venezia ottengono l'ok all'emendamento da 60mila euro per "l'istituzione del libro genealogico della razza sanfratellana" destinato all'Associazione allevatori cavallo Sanfratellano. Ersilia Saverino e Fabio Venezia firmano l'emendamento che concede centomila euro al Banco delle opere di carità di Catania per il sostegno alla somministrazione di generi alimentari (nonostante in Finanziaria ci sia una norma che destina dieci milioni agli enti che si occupano di banco alimentare). Mario Giambona firma la norma che dà il via libera a 70mila euro per la riqualificazione dello spazio esterno della scuola Gaetano Longo di Capaci.

PUBBLICITÀ

Gli emendamenti del M5S

Il capogruppo Antonio De Luca e il vicepresidente dell'Ars Nuccio Di Paola firmano un provvedimento che eroga 400mila euro al Comune di Nizza di Sicilia per la manutenzione straordinaria del depuratore consortile. Adriano Varrica, Angelo Cambiano e Nuccio Di Paola ottengono 300mila euro per la riqualificazione dell'ex Edilpomice a Vergine Maria, mentre lo stesso Di Paola con Luigi Sunseri ottiene 500mila euro per l'impianto sportivo "Nelson Mandela" di Campofelice di Roccella.

Cateno e i fondi per il Messinese

Gli otto deputati eletti nelle liste dell'ex sindaco di Messina Cateno De Luca ottengono diversi microfinanziamenti destinati ai piccoli centri del Messinese. Tra questi, anche 70mila euro per gli eventi di "RespirArte", manifestazione che si terrà dal 3 al 5 giugno a Santa Lucia del Mela, e 75mila al comune di Gualtieri Sicaminò per il festival dei giochi pirotecnici. Ma c'è spazio anche per centomila euro al museo Mandralisca di Cefalù e mezzo milione ai Comuni pedemontani etnei per la rimozione della cenere vulcanica.

Le mance della maggioranza

I meloniani Giorgio Assenza e Giuseppe Galluzzo ottengono il disco verde al provvedimento da 80mila euro per l'infiorata del Corpus Domini a San Pier Niceto; l'assessore all'Economia Marco Falcone firma la norma che stanziava 50mila euro per il Festival del cinema italiano di Milazzo e 150mila euro per "Artemusicultura" nel comune di Partanna. La capogruppo leghista Marianna Caronia ottiene mezzo milione per il sostegno alle piattaforme di commercio online per prodotti agricoli. Le forziste Margherita La Rocca Ruvolo e Luisa Lantieri siglano la norma che stanziava 50mila euro per l'autodromo di Pergusa, mentre il cuffariano Ignazio Abbate firma un emendamento da centomila euro per la Fondazione "Evangelii Gaudium". La Rocca Ruvolo e Stefano Pellegrino firmano la norma che concede 360mila euro per la ristrutturazione dell'antico fossato punico di Marsala. Gli stessi forzisti, insieme al collega Riccardo Gennuso, firmano un emendamento riscritto direttamente in commissione: tra le correzioni annotate a mano si legge la proposta originaria che indirizzava "500 mila euro per i comuni di Rosolini, Noto e Pachino per feste patronali". La versioneedulcorata, che approderà a Sala d'Ercole, ha subito una sforbiciata nel budget (450mila euro) per il sostegno a "iniziative turistiche". Dopo la lunga frattura in casa forzista, il ritorno dell'ex "ultimo dei miccichiani" Michele Mancuso porta il disco verde a un emendamento da 300mila euro per la pavimentazione «del secondo tratto di via Vittorio Emanuele» nel centro di Campofranco, nel Nisseno.

Statale 640, la luce in fondo al tunnel: quasi pronta la galleria più lunga della Sicilia

La Strada degli Scrittori entro la fine del 2023 dovrebbe essere interamente percorribile da Agrigento fino all'autostrada A19 Palermo Catania. Il cantiere è aperto dall'aprile del 2012

Di **Giuseppe Scibetta** 28 gen 2023

Certo, certissimo, anzi probabile: per completare i lavori della ex scorrimento veloce 640, nel tratto che da Caltanissetta arriva all'innesto dell'autostrada Palermo-Catania, sarà necessario aspettare sino alla fine dell'anno, mentre per tutte le altre opere accessorie (rifacimenti di tappeti, asfalti, segnaletica, aiuole) si dovrà arrivare alla fine del 2024.

Ci sono infatti “segnali” più confortanti a Caltanissetta, che arrivano sia da parte dell'Anas che dal campo base della “Cmc” di contrada Bigini, dove si lavora a pieno ritmo per completare i lavori di ammodernamento della ex scorrimento veloce 640 che, con un percorso di poco più di 70 chilometri, da Agrigento arriva all'autostrada A19: un'opera importante avviata il 6 aprile del

2012 che, alla fine, potrebbe avere un costo complessivo di circa 1,5 miliardi di euro e che finalmente - quella che è stata ribattezzata “La strada degli Scrittori” e che vede coinvolti attualmente 150 lavoratori e una trentina di impiegati (ma sarà inevitabile ricorrere ad altre maestranze) - comincia ad avere una data concreta di “fine lavori”.

Anche se saranno necessari altri 150 milioni di euro da reperire con ulteriori finanziamenti, sembrano al momento infatti risolti i “problemi” di carattere economico che l’impresa ravennate ha avuto l’estate scorsa. Da sette mesi e cioè da quando a Caltanissetta, oltre al responsabile di “Empedocle 2” Antonio Finamore, è arrivato il nuovo direttore tecnico Andrea Sanulli, le attività che riguardano il tratto che arriva alla “A 19”, vanno avanti ad un ritmo più sostenuto.

Quando sarà ultimato il raddoppio della ex Ss 640 gli automobilisti avranno la possibilità di usufruire di opere che, oltre ad essere utili, saranno anche spettacolari. In particolare, quelle riguardanti la galleria “Caltanissetta” in corso di ultimazione alla periferia del capoluogo nisseno, e i due ponti che si stanno realizzando in sostituzione del viadotto “San Giuliano” divenuto pericolante e parzialmente abbattuto tre anni fa in conseguenza di una frana che aveva danneggiato alla base i piloni.

«**Il tratto operativo 3** (che in tutto è lungo 6,5 km) - spiega il nuovo direttore tecnico - comprende molte delle opere più impegnative, ed in particolare tutta la galleria “Caltanissetta” (che è lunga 4 chilometri ed è la più lunga realizzata in Sicilia,

con nove by pass tra i tunnel dei due sensi di marcia; due by pass sono destinati ad eventuali emergenze per il passaggio di auto e camion e sette per i pedoni). Nella “canna” sinistra che scende verso Agrigento si stanno realizzando i primi 500 metri della struttura stradale, mentre nella canna destra, in direzione autostrada, si sta lavorando pure al penultimo dei sette by pass pedonali. Stiamo approntando anche la logistica per avere i materiali per gli impianti. Questa galleria dovrebbe essere finita entro fine anno».

Altra struttura complessa e, da queste parti inedita e bella da vedersi, è quella che ha riguardato il rifacimento del ponte “San Giuliano”, che, nella sua nuova versione è stato diviso con due “navate” autonome e parallele: la prima, che va in direzione Agrigento, infatti diventerà un ponte ad arco in campata metallica lunga 170 metri. Attualmente è in corso di allestimento “a spinta” poiché viene realizzato a terra e poi collocato con dei traini sulla campata dove deve essere posizionato definitivamente, ed è per questo che ha tutta una serie di “spinte” che lo faranno scorrere sospeso in aria e appoggiare su una pila provvisoria che si trova attualmente al centro finché non sarà sistemato in posizione definitiva. A opera completata rimarrà un enorme arco. Per quel che riguarda inoltre il ponte del lato destro, quello che va in direzione della A 19, si sta finendo in questo momento di formare l’impalcato che è la struttura sospesa; la settimana prossima andremo avanti nei lavori e ultimeremo la fase di gettito del cemento armato. «Prevediamo

che anche queste due strutture potranno probabilmente essere completate entro la fine del 2023».

Si va avanti pure negli altri tratti, dove lo stato dei lavori è già in avanzata fase di realizzazione. «Il primo tra questi - spiega ancora Andrea Sanulli - quello che da “Grottarossa” arriva allo svincolo di Delia-Sommatino (lungo 7,8 km) è ormai in fase di ultimazione ed ora stiamo procedendo alla sistemazione di un più aggiornato tipo di segnaletica orizzontale. Nel secondo segmento di strada che dallo svincolo di Delia-Sommatino arriva a Caltanissetta Sud (vicino alla galleria “Sant’Elia”, è lungo 4,9 km, ed è praticamente finito, n.d.r.) in questo momento si stanno realizzando le opere di illuminazione e l’antincendio della galleria “Papazzo” e si sta completando la collocazione delle barriere metalliche sulle strade parallele che rimarranno in carico a servizio della piccola viabilità dei Comuni. Stiamo inoltre andando avanti all’interno della galleria artificiale “Bersaglio”, lunga 296 metri, e stiamo lavorando per portare a compimento i muri divisorii in cemento armato che serviranno per evitare le collisioni dei camion».

«Contestualmente – conclude il tecnico – stiamo lavorando pure alla definizione del viadotto “Arenella 3”, dove dovrà essere realizzato l’impalcato in carpenteria metallica, per il quale abbiamo fatto una richiesta alle imprese che fanno questo lavoro specifico. Infine si sta lavorando per completare l’ultimo degli impalcati, quello che va verso la “A 19” e che riguarda il viadotto “Salso” di 1.200 metri, dove sono state già realizzate tutte le fondazioni: stiamo affrontando adesso i sistemi di

sostegno per realizzare i pulvini che sono le travi orizzontali che in quota reggono il ponte e lo sorreggono».

A18, “l’autostrada della vergogna”: code, cantieri e interrogazioni parlamentari

Giuliano Spina | lunedì 30 Gennaio 2023 - 06:35

La Messina-Catania è l'autostrada "della vergogna" che fa indignare i siciliani. Ecco l'intervista realizzata a Giosuè Malaponti, presidente del Comitato Pendolari Siciliani

Proprio riguardo a quest'ultimo aspetto la scorsa settimana **i partiti Sud chiama Nord e Sicilia Vera** hanno presentato, con Davide Vasta primo firmatario, un'interrogazione all'Ars sul caos che si viene a creare sull'autostrada A18 Messina-Catania nel tratto compreso tra lo svincolo di Giarre e il casello di San Gregorio a causa dei diversi cantieri per il rinnovo dei sistemi di sicurezza stradale.

PUBBLICITÀ

La richiesta fatta al presidente della Regione Siciliana, **Renato Schifani**, e all'assessore alle Infrastrutture, **Alessandro Aricò**, è quella di prendere le misure idonee affinché i lavori vengano portati a termine nel più breve tempo possibile, anche attraverso un loro intervento al **Consorzio Autostrade Siciliane**, che gestisce l'arteria.

La voce dei rappresentanti delle associazioni

A tal proposito, abbiamo sentito **le associazioni di categoria**, che soffrono in maniera particolare queste lunghe code in un'autostrada nella quale i cantieri non si limitano certo al tratto in questione. Basti pensare a quello della **frana di Letojanni** per il quale si attende la fine da oltre sette anni.

Il presidente del Comitato Pendolari Siciliani, **Giosuè Malaponti**, ha posto la sua attenzione sui tempi di percorrenza a causa dei lavori, che potrebbero essere fatti 24 ore su 24.

“Si è superato il limite della sopportazione. E’ impensabile che per fare da Fiumefreddo a Catania 30 chilometri si debba impiegare oltre un’ora per dei lavori. **O si chiude l’autostrada o si fanno h24 con più turni di lavoro.** Si deve pagare pure il pedaggio. Si devono controllare le canaline di scolo dell’autostrada a causa delle piogge.

La frana di Letojanni è una vergogna a livello internazionale che da anni si porta avanti. Nessun interesse né della politica regionale né di quella nazionale né da parte del Cas. I turisti che torneranno la prossima estate vedranno ancora questa vergogna. **Dovrebbe essere la Regione a farsi carico di questi problemi”.**

Il presidente dell’Aias (Associazione Imprese Autotrasportatori Siciliani) di Catania, **Giuseppe Richichi**, è stato un fiume in piena e si è soffermato su come sono stati progettati gli svincoli, che devono assorbire il traffico da diverse direttrici.

“Il problema è molto più complesso – spiega Richichi – perché quando si è deciso a livello nazionale di istituire le città metropolitane non si è visto se avevano un piano regolatore presentabile. **A Catania non c’è un piano, si rilasciano concessioni edilizie e non c’è via di fuga.** Si è bloccati a colli di bottiglia in tutti gli svincoli una volta che si è usciti. Ci sono strozzature in tutti i luoghi, ma come si fa tutto questo in tutte le direttrici? Ci sono incidenti e caos! E’ inutile presentare interrogazioni perché bisognava pensarci prima. Non c’è un piano di mobilità ben definito.

Solo il **Comune di Messina** ci ha coinvolti più volte, mentre **Catania** non ha mai fatto nulla. I cantieri potrebbero essere attivi di notte, ma ciò non accade.

I **rallentamenti** vengono creati dai flussi e il traffico di provenienza dalla provincia di Catania è stato incanalato solo sulla Tangenziale. Una volta ultimati i lavori il problema si risolve solo in parte, perché si dovrebbero riadeguare gli svincoli.

Per la frana di Letojanni **i ritardi sono causati dall'impresa**, che spesso non ha i soldi per andare avanti. I tempi si allungano a causa della burocrazia che non ci accompagna e i costi si alzano. Ci vuole l'organo di controllo per accertare che le aziende siano sane e che possano sostenere i costi”.

Il punto della situazione da parte del Cas

Il dirigente generale del Consorzio Autostrade Siciliane, l'**ingegnere Salvatore Minaldi**, ha fatto il punto della situazione parlando di come si stanno eseguendo i lavori attualmente, sia per il tratto fra Giarre e San Gregorio che per quello interessato dalla frana a Letojanni.

“I lavori di sostituzione delle **barriere fra Giarre e San Gregorio** – ha affermato Minaldi – sono parzialmente eseguiti e si lavora anche di notte. L'autostrada però non si può chiudere e non si può lavorare solo di notte. Per quanto riguarda la frana di Letojanni nei prossimi giorni si riprenderà a lavorare e il grosso comunque è stato già fatto. Tutto questo è di competenza della Protezione Civile regionale, ma posso dire che nel giro di qualche mese i lavori potrebbero essere del tutto conclusi”.

Giuliano Spina

Tag:

AUTOSTRADA A18 **AUTOSTRADE SICILIANE** **VIABILITÀ** **VIABILITÀ SICILIA**

LEGGI ANCHE

Partecipate regionali, Sunseri (M5s): “Aspettiamo di capire come il governo vorrà muoversi”

web-gv | sabato 28 Gennaio 2023 - 15:40

Le parole del deputato siciliano pentastellato Luigi Sunseri sul dossier sulle partecipate regionali e sull'attuale governo isolano.

Il **Quotidiano di Sicilia** ha sentito telefonicamente il deputato regionale pentastellato **Luigi Sunseri** per chiedere cosa è realmente cambiato da quando presentò un dettagliato dossier sulle partecipate regionali (ben un anno e mezzo fa), e se l'attuale governo regionale ha manifestato l'intenzione di intraprendere qualche iniziativa in merito.

“Ad oggi non è accaduto nulla – ci ha detto Sunseri – se non la nomina dei nuovi presidenti di alcuni enti e consorzi, ma di concreto sulle opere di razionalizzazione della spesa e del numero degli enti non è accaduto nulla. Venerdì scorso (13 gennaio) ho chiesto personalmente un aggiornamento in merito all'assessore Falcone in commissione Bilancio, e mi ha risposto che entro fine gennaio presenterà un documento che prevede la razionalizzazione delle società. L'occasione è stata la presentazione in commissione Bilancio del Defr, il documento di economia e finanza regionale. Ho chiesto come mai non vi fossero riferimenti in merito alle partecipate, perché solitamente si inseriscono almeno delle no...

Sunseri ha poi spiegato al **QdS** che ritiene “sia necessario un maggiore controllo da parte della Regione siciliana nei confronti di questi Enti sui quali vi è veramente poca trasparenza e che sono un enorme bacino per le nomine di presidenti e consigli di amministrazione. Comunque oltre questi dati che confermano la inattività del governo, che peraltro si è insediato da poco, bisogna capire bene come il governo vorrà muoversi e soprattutto se vi saranno novità sostanziali”.

Tag:

PARTECIPATE REGIONALI

Potrebbe interessarti anche

ATTUALITÀ ARRESTI • COSA NOSTRA • INCHIESTE • LATITANTI • MATTEO MESSINA DENARO • SICILIA • TRAPANI

Le donne di Matteo Messina Denaro: l'ipotesi di un'amante abituale e quella di una «vecchia fiamma» dal passato

30 GENNAIO 2023 - 05:18

di Redazione



L'indagine punta su una delle persone che ha avuto una relazione con 'U Siccu: sequestrati appunti e documenti. Intanto riemerge una vecchia storia dagli anni Ottanta

«Non avevo idea della sua identità. Non potevo sapere che fosse Matteo Messina Denaro». La donna che ha avuto negli ultimi mesi una relazione con l'ultimo dei **Corleonesi** parla con gli inquirenti. Si presenta spontaneamente. Dice che con lui si è vista fino a pochi giorni prima

dell'arresto. Ne parla come di un uomo gentile e attento. È stata con lui nell'appartamento di **vicolo San Vito** o **via Cb/31**. E chiude: «Non sapevo che fosse il boss. L'ho appreso dalla televisione». Ma qualcosa non torna nel suo racconto. E intanto **altre due donne** sono state sentite come persone informate sui fatti. Si tratta di una commerciante che è anche proprietaria di una **Porsche** e di una casalinga. Nessuna delle due sembra aver avuto davvero a che fare con *'U Siccu*. Ma c'è anche un'ipotesi molto suggestiva che gira a **Campobello di Mazara**. Una delle tre sarebbe una vecchia conoscenza del **Padrino**. Che risalirebbe addirittura a prima della latitanza.

Gli abiti femminili nel covo

Gli inquirenti cercavano una donna dalla scoperta degli **abiti femminili** nel covo del boss. Il sospetto è che non ci sia soltanto un'amante: visto che il sistema di comunicazione di Messina Denaro prevedeva l'uso di **fiancheggiatori** come **postini**, il sospetto è che qualcuna sia stata utilizzata proprio per questo. Dopo la **perquisizione** in casa dell'amante sono stati sequestrati **appunti e documenti**. Il boss ha sempre usato messaggi cifrati per parlare con l'«organizzazione». Intanto i vicini di casa raccontano ai giornali la loro verità: «Una donna non l'abbiamo mai vista qui, nell'atrio del **condominio**. Per il resto, appariva una persona affabile e cordiale. Un giorno, mi disse di essere un medico in pensione. E aggiunse: "Sono davvero contento di avere dei vicini così bravi e gentili"». La moglie aggiunge: «La **Giulietta** che ho visto in tv era spesso qui davanti a casa. Una volta, lui era al volante e mi salutò facendo un gesto con la mano». Gli inquirenti cercano anche un altro covo. Che Messina Denaro forse utilizzava **esclusivamente** per gli incontri galanti.

La sfilata dei testimoni

Il *Corriere della Sera* racconta oggi che la donna del boss non è l'unica a essersi rivolta agli investigatori in questi giorni. Nei due cellulari sequestrati sono stati trovati molti **numeri di telefono**. Sono contatti con persone che Messina Denaro ha frequentato nell'ultimo anno. Quello vissuto quasi da uomo qualunque malato di tumore e pronto alla chemioterapia. Risalire alle **identità degli interlocutori** del capomafia non è difficile. Perciò in molti hanno deciso di anticipare le mosse degli investigatori. Per riferire delle **frequentazioni** brevi o lunghe, occasionali o necessarie con il **Padrino**. La terza donna identificata, però, è anche amica di **Andrea Bonafede**. Ovvero «l'uomo d'onore riservato» che faceva da **Golem** a Messina Denaro, prestandogli l'identità e aiutandolo nella latitanza. «In paese ci si conosce tutti», si è giustificata lei secondo quanto riportato oggi da *Repubblica*. Ma è una versione che gli inquirenti ritengono poco credibile. Anche perché hanno trovato cinque carte d'identità intestate ad altri ma con la sua foto. E intanto hanno indagato **Antonio e Vincenzo Luppino**, figli dell'agricoltore **Giovanni**. E **Alfonso Tumbarello**, il medico massone del boss.

L'ipotesi di una «vecchia fiamma» del boss

Le altre due donne ascoltate dagli inquirenti sono una signora dai capelli neri e lunghi e una donna con i capelli biondi e corti. Una delle due è **proprietaria di un'auto da 70 mila euro** che però, secondo i parenti, avrebbe acquistato qualche tempo fa sfruttando un'occasione. Di mestiere è una piccola imprenditrice. L'altra è una commerciante. E un'impiegata comunale quasi coetanea delle due ha raccontato nei giorni scorsi al *Corriere della Sera* un dettaglio forse importante. Ovvero che potrebbe essere in qualche modo una vecchia conoscenza del boss: «Alla fine degli anni **Ottanta** andavamo tutti a ballare al **Blues**, un locale di **Campobello** che ormai non c'è più. Il biglietto d'ingresso costava tanto, **40 mila lire**. Lui entrava coi suoi cappotti lunghi, gli stivaletti, sempre elegantissimo. Poi restava in disparte con la sua comitiva, non dava confidenza a noi del popolo». Lo vedevano arrivare su una Porsche bianca, una delle tre auto che ha avuto Messina Denaro prima della latitanza.

Cherchez la femme

Secondo il racconto dell'impiegata Messina Denaro all'epoca rispetto a loro «era molto più grande di età. Però dicevano fosse innamorato pazzo di lei. Chissà, magari 30 anni dopo lui l'ha reincontrata in paese e l'ha riconosciuta». Uno dei rapporti più conosciuti di **Diabolik** è quello con **Andrea Haslehner**, cittadina austriaca che lavorava alla reception del **Paradise Beach di Selinunte**. E risale al **1988**. Per lei all'epoca ha fatto uccidere **Nicola Consales**, direttore dell'hotel a cui non piacevano «quei quattro mafiosetti» che lo frequentavano. Dopo ce ne sono state altre e i tempi in ogni caso non combacerebbero. La ragazza, poliglotta, anni dopo si specializzerà in Germanistica e Romanistica. Insieme a **Matteo** andrà in vacanza a **Forte dei Marmi e Rimini** nel **1992**, ovvero proprio l'anno delle stragi. Secondo lei la relazione con *Ari* si è interrotta con la latitanza. Secondo gli inquirenti è andata avanti almeno fino al **1994**. Quando il rapporto tra i due finisce ai poliziotti dirà «A me Matteo sembrava un ragazzo simpatico, come tanti altri. Forse un po' vivace».

Foto copertina da: [Antimafia2000](#)

Le donne di Messina Denaro: «Io a letto con il boss senza sapere chi fosse»

Dall'austriaca alla misteriosa madre del figlio. La bionda e la bruna, cinquantenni, sarebbero le ultime amanti che frequentavano il covo: il capomafia aveva un biglietto con i loro numeri in tasca

Di **Redazione** 29 gen 2023

Diversi cittadini, anche palermitani, si stanno presentando dagli investigatori a raccontare di aver incontrato, conosciuto e, in alcuni casi, frequentato il boss Matteo Messina Denaro essendo ovviamente inconsapevoli della sua vera identità. C'è chi racconta di averlo visto alla clinica Maddalena, dove il 16 gennaio è stato arrestato, chi di aver fatto parte del gruppo di pazienti oncologici che con lui faceva la chemio. Tra le segnalazioni c'è anche quella di **una donna che ha raccontato di aver avuto una relazione di alcuni mesi con il capomafia** precisando, però, di non essere stata a conoscenza della sua reale identità. Si è presentata lei stessa in una stazione dei carabinieri ed è stata interrogata dagli investigatori del Ros.

Dice di avere frequentato "l'uomo visto in televisione", ma di non avere mai sospettato che fosse Matteo Messina Denaro. Una versione che non convince chi indaga, è già scattata una perquisizione a casa della donna.

Per approfondire:

Mafia Spa

Messina & Denaro: tutti gli affari del boss dall'eolico al turismo



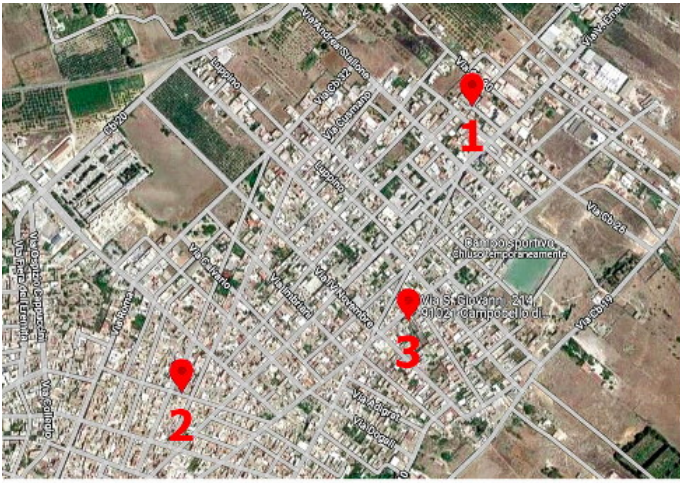
Ma non solo lei, gli investigatori sono sulle tracce di un'altra "amica" del boss che avrebbe frequentato l'ultima abitazione in vico San Vito, anche lei sarebbe una donna di mezza età che però

non avrebbe ancora ammesso di essere stata a contatto con Messina Denaro. Nei prossimi giorni sono previsti nuovi importanti risvolti sul fronte delle indagini.



La sua fama di donnaiolo, di “fimminaro”, fa crescere la curiosità su chi lo abbia frequentato nell’ultimo periodo. Due i numeri da chiamare “in caso di bisogno” trovati nei pantaloni del capo mafia. E su questi numeri si stanno concentrando gli investigatori. Si parla di due signore, con molta probabilità di mezza età, una con i capelli lunghi e neri l’altra bionda con un taglio corto. La prima, spiega Fabrizio Caccia sul

Corriere, ha un'auto di lusso da 70mila euro parcheggiata sotto casa. Alle domande dei giornalisti si è infuriata affacciandosi dal balcone. E sull'auto così importante, un familiare ha provato a chiarire: «Non è stato un regalo di nessuno, l'ha comprata lei un anno fa sfruttando un'occasione, toglietevi dalla testa certe idee». La donna sarebbe una piccola imprenditrice. In settimana è stata vista uscire dalla caserma dei carabinieri di viale Risorgimento accompagnata da un'amica. Lì avrebbe solo «dato qualche chiarimento», spiega ancora il familiare. Raccontano di averla vista negli ultimi mesi i commessi del negozio vicino a vico San Vito, di solito intorno alle 11. Niente di strano secondo loro: «Qui ci viene tutta Campobello a comprare creme e profumi, perché vi meravigliate?»



Ma la “passione” del capomafia per le donne non è cosa di ora, a iniziare dall’austriaca “Asi”, Andrea Haslehner, che in estate lavorava all’hotel “Paradise Beach” di Selinunte. Poliglotta, bellissima. “Era bionda, con gli occhi azzurri, alta circa un metro e settanta, aveva vent’anni”, racconta Francesco Geraci, fedelissimo di Messina Denaro poi pentito. La storia durò tra il 1988 e il 1993 circa. La storia con “Asi” è segnata dall’omicidio del direttore dell’Hotel dove lavorava, Nicola Consales, ucciso dagli uomini del boss a febbraio del 1991. La sua colpa? Essersi invaghito di Asi e di essersi lamentato della frequente presenza nell’hotel del giovane Messina Denaro.

Poi ci sono state altre donne: Francesca Alagna, la madre della figlia del boss, Lorenza. E poi **Maria Mesi**, la bellissima donna sempre presente con lui in Venezuela. C'è, infine, la storia, di cui molto si parla senza riscontri, di **una donna che intorno agli inizi degli anni 2000 gli avrebbe dato un figlio** maschio chiamato Francesco. Sono emerse infatti delle intercettazioni tra il cognato e la sorella di Messina Denaro in cui si fa riferimento a questo ragazzo. Finora però non c'è stata nessuna conferma. Il ragazzo si chiamerebbe **come il nonno “Ciccio “Messina Denaro**, morto latitante il 30 novembre 1998 (ogni anno in questa data la famiglia fa affiggere un manifesto funerario per ricordarlo), **“campiere” della famosa famiglia D'Alì di Trapani** (l'ex sottosegretario all'Interno Antonio D'Alì è in carcere dal dicembre 2022, dopo la conferma della condanna a sei anni per concorso esterno in associazione mafiosa da parte della Cassazione) e uomo di Totò Riina nel trapanese.



Nella corrispondenza sequestrata in casa di Filippo Guttadauro, cognato e ufficiale di collegamento tra il boss latitante e il suo mondo, ci sono anche le appassionate lettere d'amore inviate a Matteo da una delle donne alle quali è stato legato sentimentalmente, Maria Mesi: «Ti amo e ti amerò per tutta la vita. Dal profondo del mio cuore ti amo, ti mando tantissimi baci. Tua per sempre». E un'altra missiva, inviata questa volta dal boss alla donna, svela invece una passione inedita del boss, quella per i videogiochi: «Desidero tanto farti un regalo. Sai, ho letto che è uscita la cassetta di Donkey Kong 3

e non vedo l'ora che sia in commercio per comprartela. Quella del Secret of Mana 2, ancora non è arrivata...».

Messina Denaro, polemiche, bisticci: l'antimafia non sorride mai



I cattivi vengono arrestati. Ma non c'è pace tra i buoni. Il caso Falcone-Lagalla-Morvillo.

PALERMO di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

3' DI LETTURA

I cattivi piangono, ma i buoni non sorridono mai. Viene catturato **Matteo Messina Denaro**, dopo una latitanza trentennale, grazie a uno splendido colpo investigativo. Uno si aspetta il giubilo commisurato al peso criminale del personaggio. Invece, quello che tutti, quando non era ancora compiuto, avrebbero definito il più clamoroso arresto degli ultimi anni, **si è come successivamente dissolto e banalizzato, nel giudizio di troppi, nel suo divenire realtà.**

Proprio come una sorta di strano meccanismo psicologico che toglie valore a ciò che si è, finalmente, concretizzato. Per non parlare dei sospetti, così, tanto per sospettare a vanvera, senza elementi di conforto. **L'attitudine a porsi delle domande è sacrosanta**, purché ci si basi su dati di fatto. Al contrario, si è assistito all'insorgere di una sfiducia morbosa, qualunque e ingenerosa nei confronti di chi ha lavorato notte e giorno per assicurare alla giustizia un latitante di prima grandezza, nella classifica dell'orrore mafioso.

Correttamente, il procuratore di Palermo, Maurizio de Lucia, ha annotato: "Non c'è stato nemmeno il tempo di ringraziare le forze dell'ordine che già si sentiva di ombre sull'attività investigativa condotta. Ciascuno può fare i commenti che vuole, d'altronde esistono anche i terrapiattisti, ma le speculazioni devono fermarsi davanti ai fatti".

Già il professore Costantino Visconti aveva detto a *LiveSicilia.it*: “Ci fa paura **la prospettiva di vivere senza mafia**. Come se non potessimo psicologicamente rinunciare a un punto di riferimento anche negativo, a una orrenda certezza, ma pur sempre certezza. **C'è una radice di fondo, un vaso comunicante** tra chi sta dalla parte dei cattivi e alcuni che, stando dalla parte dei buoni, non riescono a non riempire ogni evento di retro-pensieri complottisti. Questo legame oggettivo è, appunto, la sfiducia nello Stato”.

Palermo. Barca confiscata alla criminalità assegnata alla Lega navale. Schifani: «Riscatto per la società»

0

«Giornata di riscatto della società civile nei confronti della criminalità organizzata. Non potevo e non dovevo mancare a un'iniziativa di altissimo valore sociale e simbolico come questa, per più di un motivo. C'è una sorta di risarcimento danni per le azioni criminali subite dalla nostra regione: un bene sottratto alla mafia viene inserito nel contesto sociale e soprattutto a favore dei disabili».

Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana **Renato Schifani**, intervenendo nella sede della Lega navale italiana alla Cala a Palermo alla presentazione della nuova imbarcazione "Our dream: quando il sogno diventa realtà", presenti tra gli altri il prefetto di Palermo Maria Teresa Cucinotta e il presidente della Lega navale di Palermo, Giuseppe Tisci.

La barca a vela è stata confiscata alla criminalità organizzata dalla Guardia di finanza nell'ambito di un'operazione tesa al contrasto internazionale di stupefacenti e affidata alla Lega navale per i propri fini istituzionali. L'imbarcazione già sottoposta ai primi lavori urgenti di manutenzione straordinaria, nei prossimi mesi, dopo un importante restyling per abbattere le barriere architettoniche, sarà totalmente accessibile a tutti, anche alle persone diversabili, assicurando così una navigazione a vela in sicurezza.

«Il mio governo – ha aggiunto Schifani – non farà mai mancare il proprio concreto sostegno a iniziative sociali come queste. E per questo motivo la Regione interverrà da subito per finanziare l'acquisto della pedana automatizzata per consentire ai disabili di poter scendere sottocoperta in perfetta autonomia. Ma non solo, vogliamo favorire anche i momenti di aggregazione e inclusione sociale dei nostri giovani attraverso lo sport. E lo faremo con apposite norme inserite nella legge di stabilità regionale che da domani inizierà il suo iter in Aula all'Ars, ovvero attingendo a capitoli di spesa già esistenti e attinenti a iniziative altamente sociali».

"Dal Pnrr nuovi fondi per la disabilità, basta ritardi per il terzo settore"

Intervista a Rosi Pennino, assessore alle Attività sociali del comune di Palermo

LE DICHIARAZIONI di Roberto Immesi

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

PALERMO – Due finanziamenti Pnrr in arrivo, per un totale di 2,8 milioni, destinati alla disabilità e all'autismo a Palermo: a darne notizia è l'assessore alle Attività sociali del comune, **Rosi Pennino**, ospite della redazione di *Livesicilia* nell'intervista di questa settimana ai componenti della giunta guidata da Roberto Lagalla. "Abbiamo fatto le corse alla fine dello scorso anno, ma siamo riusciti a vincere questa scommessa – spiega l'assessore Pennino – Si tratta di due linee di finanziamento del Pnrr per realizzare due progetti per l'autonomia abitativa di 12 soggetti con autismo e altri due per la disabilità psichica, per un totale di 2,8 milioni di euro. Tra qualche mese saremo già pronti a partire".

"Quello che il sindaco mi ha affidato è settore complesso, ma a cui ho deciso di dedicarmi col massimo impegno – dice l'assessore – Al mio arrivo abbiamo rimesso ordine, ridefinito i finanziamenti e messo a punto la macchina per non farci sfuggire alcuna occasione. Non possiamo agire a compartimenti stagni, serve una visione complessiva dei problemi". E tra i progetti messi in campo in questi mesi c'è anche il rilancio dell'agenzia sociale per la casa, "uno strumento che non interviene sulle povertà estreme ma sui nuclei familiari che rischiano di diventare poveri per diversi motivi, tra cui la perdita del lavoro". Rassicurazioni anche per i pagamenti delle realtà del terzo settore: "Abbiamo creato una task-force per l'arretrato e il corrente e risolveremo il problema dell'avanzo di bilancio".